

Pier Luigi Guiducci

SALVO D'ACQUISTO (1920-1943)

L'ULTIMA SCELTA

Dati biografici. Nell'Arma dei Carabinieri. Il servizio in Africa. Torrimpietra.

La vicenda del 22 settembre 1943. Rappresaglia.

La scelta del giovane vice brigadiere. M.O.V.M.. Venerabile



Agosto 1939, Salvo D'Acquisto il giorno precedente il suo arruolamento nell'Arma dei Carabinieri

INTRODUZIONE

Come già scritto in precedenti testi, durante il secondo conflitto mondiale furono numerosi gli episodi di eroismo compiuti per proteggere i civili inermi, e per salvare i perseguitati. Lo attesta, ad esempio, l'elenco di coloro che sono stati dichiarati "Giusti tra le Nazioni" per aver difeso ebrei dalla Shoah.¹ Negli archivi storici, nelle relazioni istituzionali, e negli atti di memorie locali, sono documentati gesti umanitari, azioni condotte a proprio rischio per nascondere i ricercati dai regimi totalitari, operazioni pericolose per far fuggire innocenti. Negli elenchi che riportano i nominativi di diversi operatori di pace si trovano civili e militari (Corpo della Regia Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri Reali, Regia Guardia per la Pubblica Sicurezza², Regio Esercito...), sacerdoti e religiosi, che sfidarono i proclami nazisti e le decisioni dei vertici del tempo, per salvare persone di ogni età.³

Alcune figure di Carabinieri

Tra queste figure si trovano anche militari dell'Arma dei Carabinieri. Studiando in questi decenni la loro attività umanitaria in periodo bellico ho potuto trovare azioni significative. Si possono ricordare, ad esempio, i militari dell'Arma che informavano le famiglie dei prossimi rastrellamenti di giovani. Si colloca qui anche la figura di Michelarcangelo Lioi⁴, Carabiniere a Lauro di Sessa Aurunca.

Né si possono dimenticare tre membri dell'Arma dei Carabinieri Reali (Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti). Il 12 agosto 1944, si consegnarono alle truppe tedesche a Fiesole per salvare dieci ostaggi e furono subito dopo fucilati.⁵

E ancora rimane significativa la figura di Albino Badinelli⁶. Questo Carabiniere si sacrificò il 2 settembre del 1944 per salvare un gruppo di venti civili che i nazifascisti minacciavano di trucidare come rappresaglia a un attacco subìto.

Notevole rimane anche l'operato del Maresciallo Ciro Siciliano.⁷ Dal 1938 comandava la Stazione dei CC di Forno.⁸ Si era anche sposato con una ragazza del luogo. Da quel matrimonio erano nati prima una bimba Maria Luisa, e poi un maschietto Enrico. Nel 1944, con l'arretramento tedesco e l'avanzata delle forze anglo-americane, Forno divenne zona di guerra. Il 9 giugno, partigiani della formazione 'Luigi Mulargia' occuparono il paese. Ritenevano (erroneamente) prossimo uno sbarco alleato tra Viareggio e Marina di Massa.

L'operazione fu valutata con preoccupazione da alcuni esponenti del Comitato di Liberazione locale per il rischio di reazioni tedesche contro le forze partigiane e la popolazione non combattente.

¹ Cf anche: I. Gutman, L. Picciotto, B. Rivlin, *I Giusti d'Italia. I non ebrei che salvarono gli ebrei. 1943-1945*, Mondadori, Milano 2006.

² Poi Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

³ Tra le moltissime pubblicazioni cf anche: P.L. Guiducci, Alcuni preti uccisi in Italia per aver protetto Ebrei perseguitati (1943-1944), in: 'Storico.org', rivista mensile online di storia, gennaio 2020. Id., *La Shoah a Milano. La reazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: figure significative della Resistenza in una rete solidale*, e-book, EDUCatt, Milano 2021.

⁴ Michelarcangelo Lioi (Melfi 1908- Eboli 2003).

⁵ A. Ferrara (a cura), *I carabinieri martiri di Fiesole*, Edizioni Il Carabiniere, Roma 1976.

⁶ Albino Badinelli (Allegrezze, 6 marzo 1920 - Santo Stefano d'Aveto, 2 settembre 1944).

⁷ Ciro Siciliano (Portici, 20 novembre 1908 - Forno (Massa), 13 giugno 1944). Medaglia d'Oro al Merito Civile.

⁸ Forno fa parte del comune di Valstrona, in provincia di Verbano-Cusio-Ossola, nella Regione Piemonte.

Infatti, il 13 giugno, reparti repubblicani della X MAS (comandati dal tenente Umberto Bertozzi⁹) e tedeschi (sostenuti anche da un'unità della Marina germanica) attaccarono Forno e neutralizzarono i partigiani.

Il 13 giugno 1944 avvenne un rastrellamento. Si voleva eliminare la popolazione accusata di vicinanza alla Resistenza. Fu avvisato il maresciallo Siciliano (in licenza per malattia). Questi, non esitò a raggiungere i tedeschi per sostenere l'innocenza di quanti abitavano nel paese. Riuscì a far liberare donne, bambini, inabili, religiosi. Ma la rappresaglia venne comunque eseguita: 52 morti incluso Siciliano.¹⁰

Salvo D'Acquisto

In tale contesto, che potrebbe essere ulteriormente ampliato, si colloca pure l'operato di un Vice Brigadiere dell'Arma dei CC: il napoletano Salvo D'Acquisto (1920-1943). Questo giovane aveva sperimentato in un breve arco di tempo la fatica dello studio, quella del lavoro (per aiutare la famiglia in difficoltà), e le criticità legate al secondo conflitto mondiale.

Si arruolò nell'Arma dei Carabinieri come volontario il 15 agosto 1939. Aveva 18 anni. Quello che guadagnava nel suo lavoro lo inviava a Napoli, ai suoi cari.

Con l'entrata in guerra dell'Italia partecipò con l'Arma alla Campagna del Nordafrica (1940-1943). Una febbre malarica lo segnò nel fisico. Fu così trasferito in patria. A Firenze frequentò il corso accelerato per diventare Vice Brigadiere. Venne poi assegnato alla Stazione dei CC di Torrimpietra (vicino Roma).

Il 22 settembre del 1943 si trovò all'improvviso coinvolto in una tragedia. Nella Torre Perla di Palidoro, alcuni soldati tedeschi, in modo incauto, avevano forzato l'apertura di una cassetta di munizioni. Ne seguì uno scoppio. Conseguenze: due morti e alcuni feriti.

Il comandante dovette far rapporto ai superiori. Per giustificare l'accaduto fece riferimento a un attentato. Ne seguì una rappresaglia. Il rastrellamento avvenne nelle prime ore del giorno successivo (23 sett.). Fu arrestato Salvo D'Acquisto (rimasto solo in caserma) e ventidue abitanti di Torrimpietra e di Palidoro. Il giovane Vice Brigadiere, che sostituiva in quel momento il responsabile della Stazione dei CC, venne brutalmente interrogato. Anche i civili arrestati subirono un interrogatorio. Tutti affermarono la propria innocenza. Alla fine, trasportati a Torre Perla, gli arrestati dovettero scavarsi una fossa prima di essere fucilati.

Fu in queste ore che il giovane Vice Brigadiere (non aveva ancora compiuto i 23 anni di età) decise di intervenire. Chiese di parlare al comandante dei paracadutisti (che arrivò in macchina), e si addossò ogni responsabilità. Grazie a questo gesto furono liberati 22 prigionieri che scapparono in fretta.

Salvo D'Acquisto rimase dentro la fossa e qui trovò la morte. Fu ucciso con un colpo di pistola allo sterno. Seguirono poi due colpi alla nuca.

Raccontare oggi questo episodio del 1943 assume un particolare significato perché nella storia del giovane Vice Brigadiere (Venerabile e M.O.V.M. alla Memoria) esiste un testamento che rimarrà sempre attuale: anche nelle ore più critiche, più drammatiche, occorre difendere i deboli, gli inermi, i soggetti a rischio.

Nel presentare questo libro è doveroso ringraziare tutti coloro che, in modi diversi, hanno offerto dei contributi alle mie ricerche. In modo speciale la mia gratitudine si rivolge verso il Sig. Alessandro D'Acquisto, fratello del Venerabile Salvo, M.O.V.M.

Un grazie particolare al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, e a quanti mi hanno consentito di pubblicare dei documenti significativi.

⁹ Umberto Bertozzi (Colorno, 5 luglio 1905 - Ponte dell'Olio, 18 ottobre 1964). Militare. Criminale di guerra.

¹⁰ A.M. Casavola (storica), *Ciro Siciliano, un carabiniere eroe del tutto sconosciuto*, in: G. De Canino, 'Sguardi di memoria. Quello che della storia non sapevamo', Marciano Arte, Portici 2022, pp. 16-18.



Davanti alla Torre Perla di Palidoro sono fotografati 13 dei 22 superstiti. Da sinistra: Benvenuto Gaiatto, Vincenzo Meta, Nando Attili, Ernesto Zucconi, Umberto Trevisiol, Gedeone Rossin, Angelo Amadio, Giuseppe Feltre, Michele Vuerik, Rinaldo De Marchi, Fortunato Rossin, Vittorio Bernardi, Antonio Giannacco

CAPITOLO I - Da scugnizzo a carabiniere

Salvo Rosario Antonio D'Acquisto¹¹ (Napoli 1920) nacque nel quartiere Vomero. Fu battezzato nel gennaio 1921 nella parrocchia di San Gennaro. La famiglia risiedeva in un appartamento che stava al terzo piano di una palazzina in via San Gennaro ad Antignano n. 2.¹² Era un edificio contiguo alla scalinata dei Cacciottoli, con accesso dalla scalinata stessa, posizionato su un terrapieno che nel dopoguerra venne eliminato per costruire una stazione di servizio AGIP. Famiglia cattolica. Il padre (Salvatore¹³) palermitano aveva sposato la napoletana Ines Marignetti¹⁴ (figlia di Biagio, maresciallo dei Carabinieri). Questa coppia generò in tutto otto figli, cinque dei quali sopravvissero al periodo dell'infanzia: Salvo (*cit.*), Franca (o Francesca, 1923), Rosario (1933), Erminia (1928) e Alessandro (1937).¹⁵ Papà Salvatore aveva partecipato alla prima guerra mondiale nel Corpo dei Bersaglieri.

I genitori

L'infanzia di Salvo venne segnata da una situazione economica familiare non facile. Tale realtà fu legata a difficoltà di **papà Salvatore**. Quest'ultimo, al momento della nascita di Salvo, lavorava come operaio presso la Società Italiana Ossigeno. Al riguardo, informa il figlio **Alessandro**:

“Durante una operazione di carica restò ferito e si fratturò tibia e perone.¹⁶ Nel periodo di forzata inattività le condizioni economiche ebbero a risentirne, finché papà non tornò al lavoro. Poi divenne rappresentante in una fabbrica di cioccolato. Verso il 1947 trovò lavoro come capo guardiano al commissariato militare”.¹⁷

Sulla figura del genitore precisa: “Mio padre seppe imporre le sue regole ‘da lontano’, pur essendo come spesso accadeva all'epoca un uomo impegnato principalmente nel lavoro per non far mancare nulla alla sua famiglia”.¹⁸

I genitori, umili di origine ma seri cristiani, trasmisero ai figli dei valori-base, e insegnarono a pregare fin da quando erano piccoli. Si riportano al riguardo alcuni ricordi del figlio Alessandro (*cit.*). **La madre** era una donna “molto serena, tranquilla e religiosissima. Voleva molto bene a tutti i suoi figli, ma prediligeva Salvo poiché vedeva in lui qualcosa di molto particolare. Sapeva allietare la casa con il suo canto. Come la **nonna Erminia**¹⁹ anche la mamma, nei limiti del possibile, era buona e generosa

¹¹ Salvo Rosario Antonio D'Acquisto (Napoli, 15 ottobre 1920 - Palidoro, 23 settembre 1943). Sulla copia del foglio matricolare è erroneamente annotato che Salvo D'Acquisto nacque il 17 ottobre.

¹² L'edificio che si trova attualmente allo stesso numero della strada dove viveva la Famiglia D'Acquisto non è lo stesso di allora. L'abitazione fu ricostruita.

¹³ Salvatore D'Acquisto: deceduto il 22 gennaio 1968 a Napoli per un tumore.

¹⁴ Ines Marignetti, coniugata D'Acquisto: deceduta il 12 aprile 1981 a Napoli.

¹⁵ Alessandro D'Acquisto (nato il 16 aprile del 1937). Dopo il Liceo lavorò come funzionario presso il Banco di Napoli. Cf anche: Redazione, *Il fratello di Salvo D'Acquisto con gli studenti per ricordare il Carabiniere eroe*, in: 'Il Faro', quotidiano telematico del Mediterraneo, 28 marzo 2019.

¹⁶ Le conseguenze del grave incidente sul lavoro riguardarono la gamba destra (*nota dell'A.*).

¹⁷ Doc. cit. in D. Lombardi, *Il mio dovere l'ho fatto*. La scelta di un carabiniere, il dono responsabile di un cristiano, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014, op. cit., p. 50.

¹⁸ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 50.

¹⁹ Nonna (materna) Erminia Argentinì: deceduta a Napoli il 6 ottobre del 1954. Viveva con i D'Acquisto. Anche lei si occupò della formazione dei piccoli.

con i poveri. Avendo il diploma di crocerossina veniva chiamata dalle famiglie del palazzo cui faceva gratis le iniezioni”.²⁰

Con *rif.* ai **genitori**, Alessandro dichiara:

“(…) ci hanno saputo guidare non soltanto con la parola ma soprattutto con il buon esempio. L’onestà dei costumi, le buone maniere, il rispetto del prossimo erano norme e prassi nella nostra casa. I genitori poi volevano che crescissimo non soltanto sani ed educati, ma anche istruiti per poter migliorare un domani le nostre condizioni di vita”.²¹

La formazione

Salvo trascorse gli anni della prima formazione scolastica a Napoli. Fu iscritto all’asilo delle Figlie di Maria Ausiliatrice.²² Studiò poi (prime tre classi delle elementari) presso l’Istituto Statale ‘Luigi Vanvitelli’.



Salvo D’Acquisto adolescente

Si recava anche nella chiesa dei Gesuiti (*catechismo; chierichetto*). Il 5 giugno del 1927 ricevette la Prima Comunione. Nel 1929, frequentò la quarta elementare presso l’Istituto salesiano del Sacro Cuore (quartiere Vomero). Nel 1931 si iscrisse alla Scuola di Avviamento Professionale ‘Giambattista Della Porta’. Un anno più tardi lasciò gli studi professionali e passò al Liceo Ginnasio “Gian Battista Vico” (Salesiani). Ebbe come professore di lingua francese e musica **don Pietro Cavalletti**.²³ Fu in

²⁰ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 50-51.

²¹ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 51.

²² In via Enrico Alvino n. 19 nel quartiere Vomero.

²³ Don Pietro Cavalletti (1908-1995). Salesiano. Originario di Montecalvo Irpino. Tra i suoi primi allievi vi fu Salvo D’Acquisto.

questi anni che, dopo essere stato iscritto all'*Apostolato della Preghiera*, partecipò alla vita dei giovani di Azione Cattolica attraverso l'associazione interna all'Istituto salesiano.²⁴

L'umanità di Salvo D'Acquisto

Negli anni della crescita, Salvo D'Acquisto manifestò un'umanità aperta a chi era in difficoltà. Sono diversi gli episodi. Due rimangono significativi. Il primo risale all'inverno del 1932 e ricorda il dono delle scarpe di Salvo a un bambino più povero sullo sfondo di una Napoli di altri tempi. Nella seconda circostanza, Salvo aveva 16 anni (1936). Si lanciò davanti a un treno per salvare un suo coetaneo in pericolo.²⁵

La testimonianza di Giuseppe Pinfildi

Tra coloro che testimoniarono sugli anni di crescita di Salvo D'Acquisto si trova anche un suo prozio: **Giuseppe Pinfildi**.²⁶ Quest'ultimo, abitava nello stesso palazzo dei D'Acquisto, al secondo piano. Ecco alcune sue affermazioni:

"Il primo dei nipoti che beneficiò di questa sana educazione fu proprio Salvo che restò affezionato non solo ai genitori, fratelli e parenti, ma specialmente alla nonna Erminia. Posso dire che la nonna di Salvo inculcò nell'animo del ragazzo sentimenti di grande onestà e religiosità (...). Io stesso poi riuscii ad applicare nella vita di tutti i giorni quanto in teoria Salvo aveva appreso in famiglia e poi nella scuola. Si deve a questo clima se in Salvo, oltre le solite birichinate e vivacità da ragazzi, non si notò niente di sguaiato, irrispettoso o imprudente. Anche al tempo della scuola d'asilo dalle suore alle elementari, si rivelò giudizioso e buono. Fin da allora mostrò una saggezza e prudenza più grandi di quelle normali alla sua età. In chiesa, sia alla Messa domenicale, sia alla funzione eucaristica serale di ogni giorno, si distingueva per la pietà e il raccoglimento (...)".²⁷

La testimonianza di Giuseppe Pinfildi è significativa anche con riferimento alla figura di Salvo che, accanto allo zio visitava i malati e assisteva i ricoverati degli ospedali di Napoli ("Tubercolosario" e "Incurabili"):

"Per più anni, cominciando dal 1928, quando la mia prima moglie si ammalò e poi morì, il pomeriggio di ogni domenica e festa Salvo, al contrario degli altri ragazzi che non ne volevano sapere, si dimenticava dei giochi e delle passeggiate per rendersi disponibile e poter così visitare questi ammalati. (...) andavamo a comperare dolci e frutta per poi distribuirli ai ricoverati più poveri e bisognosi. (...) Debbo dire che Salvo non si faceva pregare per andare dai malati. Mai, neppure

²⁴ Cf anche: *D'Acquisto Salvo*, in: Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia Paolo VI, Portale Biografie Resistenti, Banca Dati. Autore della scheda: Andrea Pepe, *Home - Biografie Resistenti* (isacem.it).

²⁵ Cf anche: P. Molinari, *Salvo d'Acquisto, martire della carità*, in: 'La Civiltà Cattolica', quaderno 3764, 21 aprile 2007, volume II, p. 132ss..

²⁶ Giuseppe Pinfildi (29.3.1902-19.3.1990). Era cognato di uno dei fratelli della madre di Salvo. I ragazzi lo chiamavano "zio Peppino".

²⁷ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 45.

d'estate quando spendevo del denaro per comprare frutta e dolci mi chiese qualcosa per sé (...)".²⁸

La testimonianza della madre

Altri dati sono stati forniti dalla madre di Salvo D'Acquisto, la signora **Ines Marignetti** (*cit.*). In una lettera inviata al primo biografo di Salvo, il generale dei Carabinieri Filippo Caruso²⁹, scrive:

"(...) La sua infanzia la trascorse nel sano morale ambiente della sua famiglia religiosa ed onesta; non conobbe egli agiatezze e non ebbe, perciò, col passare degli anni, né vizi né difetti. Vivendo così, formò il suo carattere serio e riservato. La bontà era una sua particolare virtù e quando poteva compiere una buona azione sapeva anche essere discreto (...)".³⁰

La testimonianza della sorella Francesca

Nella testimonianza della sorella **Francesca** è descritto un episodio significativo:



Estate 1939. Salvo con la sorella Francesca (a sinistra) e una loro cugina Silvia Pinfildi

"Tra gli amici di Salvo c'era uno dei fratelli Pennino, infelice e deforme, che poteva muoversi soltanto con un busto d'acciaio. Salvo andava spesso la sera per fargli compagnia e dargli conforto; a chi lo dissuadeva dal perdere tempo con quel malato, Salvo rispondeva che era per lui una gioia, visto che quel ragazzo era

²⁸ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 46.

²⁹ Archivio Arma dei Carabinieri, Roma. Cf anche: F. Caruso, *Salvo D'Acquisto. L'Eroe di Palidoro*, Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Roma 1970, ristampa 1985.

³⁰ Le frasi della sig.ra Marignetti D'Acquisto sono tratte da: E. B., *La nostra storia. Salvo D'Acquisto è anche nostro*, in: 'Il Bollettino Salesiano', luglio-agosto 2021, pp. 28-31.

*intelligente e buono. Del resto Salvo ha sempre nutrito simpatia ed affetto verso gli infelici e mai provato repulsione”.*³¹

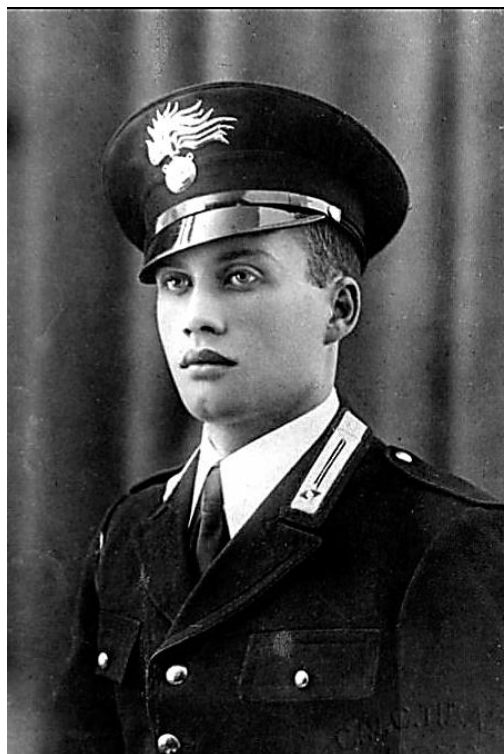
L'esperienza nel mondo del lavoro (1934)

Per aiutare economicamente la famiglia, Salvò si inserì nel mondo del lavoro. Nel 1934 divenne apprendista presso il punto vendita del prozio: Giuseppe Pinfildi (*cit.*). Questi, era proprietario del “Bazar Toledo”. Ai clienti offriva oggetti di ogni tipo. Vendeva pure delle bambole di stoffa e cartapesta. Anche il giovane D’Acquisto cominciò a fabbricarle nel laboratorio retrostante. Si occupava, in particolare, dell’imbottitura con la paglia. Si riporta la testimonianza del prozio:

*“(…) venne a lavorare nella mia bottega, in via Roma 153. Prima lo impegnai a costruire le bambole che egli rifiniva e poi riempiva di paglia o altro materiale. Spesso andava a fare commissioni presso i clienti ed i commercianti per acquisto di stoffe e consegna di materiale”.*³²

L'arruolamento nell'Arma dei Carabinieri Reali (1940)

Nella primavera del 1939 Salvo D’Acquisto ricevette la cartolina per adempiere il servizio di leva. Dopo aver passato la visita medica al distretto militare di Napoli (15 giugno 1939; era alto un metro e settantacinque, il 15 agosto dello stesso anno si arruolò come volontario nell’Arma dei Carabinieri reali iscrivendosi alla Scuola Allievi di Roma, nella quale rimase fino al 15 gennaio del 1940, data in cui assunse la qualifica di carabiniere.



Salvo D’Acquisto Carabiniere

Le valutazioni dei superiori, che qui si riportano, furono positive.

³¹ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 47-48.

³² Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 53.

Qualità fisiche - sano, robusto.
 Intellettuali - buono, intelligente, di buon senso.
 Morali - disciplinato, serio, leale.
 Condotta - ottima.
 Istruzione letteraria - sufficiente.
 Militare - sufficiente.
 Professionale - conosce teoricamente il servizio.
 Rendimento - normale.
 Attitudini particolari - ottimo mitragliere.
 Attitudini all'avanzamento - nessuna per ora.³³

A solo un mese dalla nomina fu assegnato alla Compagnia di Comando della Legione di Roma e, nel giugno del 1940, venne spostato al Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra.³⁴

4
 Registrato 9
 Roma 6-24-1940
 Valloccat

REGOLAMENTO PER LE MATRICOLE
 (§ 63)

N. 104 del Catal.
 (R. 1939 - Anno XVII)

R. ESERCITO ITALIANO

(1) Legione 1.ª CC. RR. di Roma

(2) **Copia Foglio matricolare e caratteristico**
 di **D'Acquisto Salvo**
 figlio di **Salvatore** e di **Marignetti Susa** di religione **cattolica**
 nato a **Capoli** prov. di **Capoli** il **17. ottobre 1920**
 iscritto di leva nel comune di **Capoli** prov. di **Capoli**
 Residente all'atto dell'arruolamento nel comune di **Capoli** prov. di **Capoli**

Foglio matricolare di Salvo D'Acquisto

³³ I giudizi su Salvo D'Acquisto Carabiniere sono stati messi a disposizione dell'Ordinariato Militare d'Italia dalla Legione territoriale dei Carabinieri di Roma, Gruppo Esterno.

³⁴ Nel 1935 venne istituito il "Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra", alle dirette dipendenze del Capo del governo. L'Istituzione fu poi collegata al Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra (via Sallustiana n. 53, Roma).

CAPITOLO 2 - L'Italia entra in guerra. Secondo conflitto mondiale

Il 1º settembre del 1939, dopo l'attacco tedesco contro la Polonia, il Capo del governo, Benito Mussolini³⁵, malgrado un patto di alleanza con la Germania, dichiarò la non belligeranza dell'Italia. La situazione poi mutò. Il 10 giugno 1940, il Duce annunciò la dichiarazione di guerra contro la Francia e la Gran Bretagna. Lo fece con un discorso dal balcone di Palazzo Venezia (Roma). A quattro mesi dall'ingresso dell'Italia nel secondo conflitto mondiale³⁶, anche Salvo D'Acquisto fu tra coloro che parteciparono alla campagna militare nel Nordafrica. Il 15 novembre i vari reparti si imbarcarono per la Libia.

In Africa (1940)

Dopo una settimana i militari dell'Arma raggiunsero Tripoli. E rimasero in attesa di ordini. Salvo D'Acquisto fu poi assegnato in Cirenaica. Vi rimase dall'ottobre del 1940 fino agli inizi del 1942. Operò presso la 608ª Sezione Carabinieri della 13ª Divisione aerea "Pegaso" di stanza a Bengasi. Passò poi in Tripolitania e ancora in Cirenaica. Pur non operando in prima linea, il giovane subì un incidente (14 febbraio 1941) causato dal ribaltamento della camionetta militare sulla quale sedeva. Rimase ferito a una gamba. Dopo le cure (*ospedale militare di Bengasi*) e un periodo (*breve*) di convalescenza, riprese servizio. Per assicurare la famiglia delle sue condizioni di salute inviò una sua fotografia.

Più grave si rivelò (aprile dello stesso anno) una **febbre malarica**. Ricoverato nell'ospedale di Derna, venne poi curato a Barce e a Bengasi. Dimesso il 14 agosto del 1941, affrontò una convalescenza non breve. Ritornò in Africa il 19 gennaio 1942.

La febbre malarica

Negli anni Quaranta (XX sec.), la cura della malaria per i soldati italiani in Libia e nel Nord Africa si basava principalmente sulla somministrazione di chinino e, in misura crescente, di composti sintetici come la mepacrina (nota come Atebrin o Atebrina), spesso somministrati a scopo profilattico per prevenire le crisi malariche.

Il chinino era il rimedio tradizionale. Estratto dalla corteccia di Cinchona. Rimaneva un farmaco di base, sebbene la sua disponibilità potesse variare a causa delle interruzioni delle linee di rifornimento belliche.

Alternativa sintetica al chinino era la Mepacrina (Atebrin/Atebrina). Sviluppata negli anni Trenta (XX sec.). Si utilizzava per le sue proprietà soppressive. Somministrata giornalmente per prevenire l'insorgenza dei sintomi. Le truppe erano istruite ad assumere dosi regolari di questi farmaci, e venivano promosse campagne informative per incoraggiare il consumo della mepacrina, spesso non amata per il sapore amaro e alcuni effetti collaterali.

Oltre ai farmaci, la lotta alla malaria includeva misure igieniche, come l'uso di zanzariere, il divieto di indossare maniche corte e il controllo dei vettori (zanzare) negli accampamenti. In caso di

³⁵ Benito Mussolini (1883-1945). Giornalista. Politico. Fondatore del Movimento Fascista (poi P.N.F.). Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato. Duce del Fascismo. Capo della Repubblica Sociale Italiana.

³⁶ 10 giugno 1940. L'entrata in guerra dell'Italia venne annunciata con un discorso di Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia a Roma.

infezione conclamata, i soldati venivano curati negli ospedali da campo con dosi maggiori di farmaci, riposo forzato e, in casi gravi, con terapie sussidiarie come fleboclisi. La malaria era una delle maggiori minacce alla salute delle truppe, spesso aggravata da condizioni di malnutrizione e dissenteria. L'organizzazione sanitaria italiana in Libia, pur sotto pressione, tentò di mantenere un controllo profilattico sistematico fino alla conclusione delle ostilità in Nord Africa (maggio 1943).

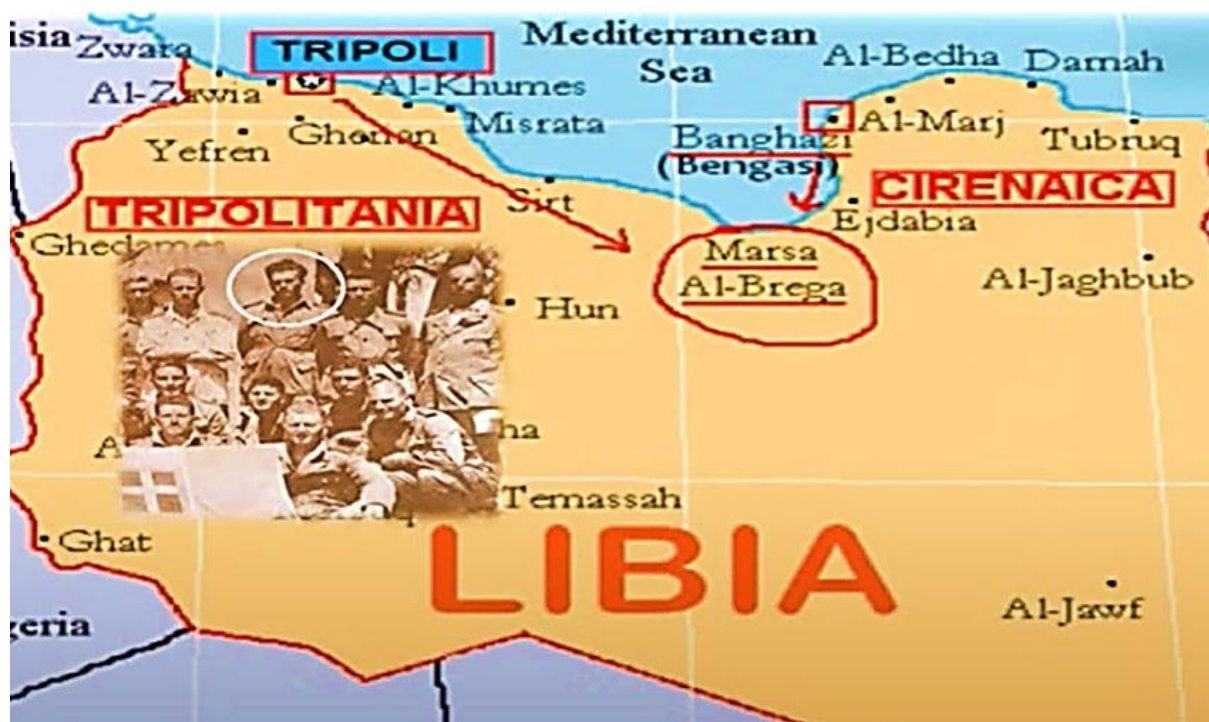
La testimonianza di Temistocle Vani

Con *rif.* al periodo trascorso in Africa settentrionale da Salvo D'Acquisto, esiste anche la testimonianza di un commilitone di Salvo. Si tratta di **Temistocle Vani**. Fu accanto al giovane napoletano dal maggio del 1941 fino alla fine del 1942:

“La nostra vita in Libia fu durissima, i pericoli erano continui per i frequenti bombardamenti e mitragliamenti del nemico. La disciplina era ferma ma sopportabile, perché avevamo costituito una vera famiglia attorno al maresciallo D'Amico Francesco che comandava il nostro nucleo. I servizi però erano continui ed impegnativi in turni di quattro ore, giorno e notte, con sorveglianza alle linee telefoniche e alle piste di volo. Alla sveglia del mattino Salvo, sceso dalla branda, si faceva il segno della croce e a voce alta, affinché noi tutti rispondessimo, intonava il Padre Nostro e l'Ave Maria. Alzandosi tirava da sotto il cuscino la corona, che metteva in tasca. Prima e dopo i pasti, faceva sempre un segno della croce che accompagnava con una breve preghiera. Nelle ore di libertà si appartava sotto la tenda con il Car. Posinato per recitare con lui il rosario. Durante il servizio egli aveva sempre con sé la corona e quando gli era possibile la recitava.”



1941. Salvo D'Acquisto in una foto scattata in Africa settentrionale nella località di Sidi Chaliba



I luoghi ove operò Salvo D'Acquisto in Libia

Durante le ore di riposo, ci leggeva qualche passo del libretto delle *Massime Eterne* che aveva portato con sé dall'Italia. Anche a sera, prima di coricarsi, ci invitava a pregare con lui. Era così intensa ed edificante la sua vita di pietà, che noi scherzosamente, lo chiamavamo, essendo napoletano di nascita, 'San Gennaro scacciapericoli'. A volte amabilmente ci apostrofava: 'Ma come, voi non pregate?'. Una volta al mese passava il Cappellano Militare dell'Aeronautica che celebrava la Santa Messa per tutti e per l'occasione Salvo D'Acquisto ci precedeva con il suo esempio nell'accostarsi ai sacramenti della confessione e dell'eucaristia".³⁷

Nella sua testimonianza Vani ricorda anche un aspetto non marginale:

*"Nei momenti di riposo o di libertà, quando eravamo insieme in servizio, (Salvo) mi parlava della sua famiglia di cui era affezionatissimo ed alla quale inviava mensilmente 100 o 150 lire che rappresentavano la metà circa dello stipendio".*³⁸

Nuove decisioni. Italia (1942)

Dopo varie vicende, Salvo decise di partecipare al Corso accelerato per Allievi Sottufficiali che si sarebbe svolto a Firenze nel 1942. Rentrò in Italia. Il 13 settembre 1942 il giovane carabiniere venne ammesso alla Scuola.

³⁷ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 60-61.

³⁸ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 52.



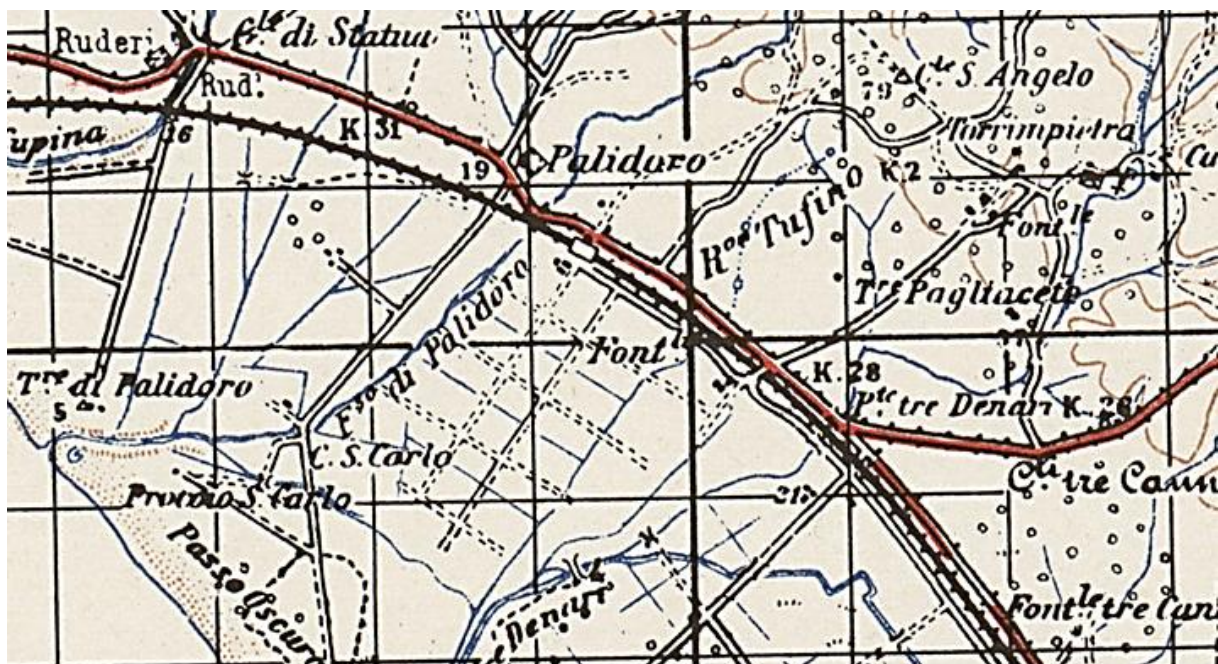
Salvo D'Acquisto è il militare contrassegnato con il cerchietto

Fu assegnato alla IV^a Compagnia. In quel periodo apprese la notizia che era morto un suo zio materno per una grave malattia. Volle quindi consolare la madre. E le scrisse: “Bisogna rassegnarsi ai voleri di Dio a prezzo di qualsiasi dolore e di qualsiasi sacrificio”. Unitamente a ciò, da un suo tema si conosce il suo pensiero riguardo la guerra. Sperava che “i rapporti internazionali potessero essere dominati e guidati da spirito di collaborazione tra i popoli e da giustizia sociale”, mentre interpretava la guerra in sé come “lo sforzo dell'umanità per raggiungere un nuovo equilibrio”.³⁹ Al termine del corso accelerato, il 15 dicembre del 1942 fu nominato Vice Brigadiere a piedi.

³⁹ Salvo D'Acquisto, *Lettere*, Archivio dell'Arma dei Carabinieri.

CAPITOLO 3 - Nuova assegnazione. Stazione dei CC di Torrimpietra

Il 22 dicembre del 1942 Salvo D'Acquisto ricevette l'assegnazione alla Stazione⁴⁰ dei Carabinieri di **Torrimpietra**.⁴¹ Il presidio era dislocato presso la torre del castello dell'allora borgata rurale. Gli uffici si trovavano al quarto piano. Gli ambienti si articolavano in sei piccole stanze. In tale località il giovane vice brigadiere rimase meno di un anno. Riguardo a questo periodo esistono testimonianze di militari e di civili che ebbero modo di conoscere il giovane vice brigadiere (22 anni).



Cartina militare, dettaglio (fonte USA, ed. 1943). Palidoro, Torre di Palidoro, Ladispoli.
Per gentile concessione del dott. Emanuele Mastrangelo.

Torrimpietra

All'epoca dei fatti descritti in questo libro, Torrimpiaetra era un piccolo centro a una trentina di chilometri da Roma. Posizionata lungo la via Aurelia.⁴² Nel 1927 ebbe inizio la bonifica dell'area. Si operò con nuove macchine agricole, buoi da lavoro trainanti erpici e aratri, e lavoratori che provenivano dalle zone allora depresse della Lombardia e del Veneto. Notevoli furono i lavori svolti nelle Piane, dove i terreni vennero liberati dall'acqua con la costruzione della diga di Palidoro e con l'opera di livellamento svolta interamente a mano da compagnie di lavoratori ferraresi.

⁴⁰ “Stazione”: nome della unità territoriale di base dei Carabinieri, comandata in genere da un maresciallo.

⁴¹ Sui Carabinieri operativi nell'area esiste anche un articolo: C. Biscarini, *23 settembre 1943 - 23 settembre 2012. Morte di un Eroe*, in: 'Della Storia d'Empoli', blog, 30 settembre 2013.

⁴² Attuale frazione del Comune di Fiumicino.

A partire dagli anni Venti, oltre al restauro del castello di Torre in Pietra furono costruiti numerosi centri agricoli. Dei 1.400 ettari bonificati, si utilizzò una larga parte alla produzione agricola di foraggio e cereali, frutteti, oliveti e vigneti.

Parte dei possedimenti fu invece destinata all'allevamento di bestiame: maresmiane da lavoro, cavalli, pecore per formaggi e filati e bovini per la produzione di latte e yogurt.

La guarnigione dei Carabinieri⁴³ aveva giurisdizione su un territorio relativamente vasto. Doveva operare anche nella limitrofa località di **Palidoro**⁴⁴, in quel tempo frazione di Ladispoli. In genere, i membri dell'Arma erano chiamati per sedare liti, per ricercare persone che non erano tornate a casa. Ricevevano inoltre denunce di furti.

Dettaglio storico: Fascisti e Carabinieri

Seguendo le vicende del tempo può essere utile memorizzare anche un fatto. L'interazione tra il Fascismo (*Fasci Italiani di Combattimento*, poi *Partito Nazionale Fascista*, e alla fine *Partito Fascista Repubblicano*) e i Carabinieri non ebbe mai un carattere di stretta intesa e fiducia.

Mentre il Corpo dei Carabinieri Reali venne costituito il 13 luglio 1814, il Fascismo rimaneva una fondazione recente (1919). E durò solo un Ventennio (1922-1943).

Sul **piano cronologico**, furono due i principali provvedimenti di Benito Mussolini che riguardarono - in fase iniziale (1922) e in quella successiva (1943) - i contatti con l'Arma.

1] La prima decisione del Duce (dicembre 1922) fu quella di affiancare ai Carabinieri la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale⁴⁵. Vennero poi sciolti i "Battaglioni mobili" (1923).

In pratica, si volle accentuare la presenza di Milizia e Polizia nelle città, lasciando ai Carabinieri (necessari per l'ordine pubblico) le zone rurali. Risulta evidente nel provvedimento la volontà di indebolire l'Arma.

2] L'altra direttiva del Duce venne decisa l'8 dicembre 1943 quando - nella Repubblica Sociale Italiana - fu deciso di istituire la Guardia Nazionale Repubblicana per sostituire e inglobare i Carabinieri.

La G.N.R. non dipendeva dal Ministero della Difesa ma dal Partito Fascista Repubblicano. Le tenenze e le stazioni dell'Arma furono ridotte a "presidi" e "distaccamenti". Anche in questo caso è chiara la volontà del Duce di rendere meno pericolosa per il regime la forza militare dei Carabinieri.

Il 5 agosto del 1944 i vertici tedeschi decisero di **sciogliere** i reparti dell'Arma operanti nella Repubblica Sociale Italiana.

In tale contesto, esaminando con attenzione il **rapporto storico** tra Carabinieri e fascisti nel 1943 (e in seguito), si individuano ripetute criticità. Da una parte, i membri dell'Arma erano militari specializzati, con una lunga storia. Dall'altra, nelle formazioni fasciste operavano improvvisati militi in maglione nero e testa di morto sul berretto. Avevano in alcuni casi 16-17 anni. E impugnavano un'arma ricevuta dal partito. Inoltre, i fascisti ritenevano i Carabinieri ancora legati al Re, di scarsa o inesistente fede fascista, assassini del gerarca Ettore Muti⁴⁶, traditori per aver arrestato Mussolini

⁴³ Un maresciallo e quattro sottoposti erano in sede.

⁴⁴ Palidoro si trova sulla via Aurelia, prima di Ladispoli.

⁴⁵ La MVSN assorbì pure il Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza (ricostituiti nel 1925).

⁴⁶ Ettore Muti (1902-1943): militare, aviatore, politico. Fu anche segretario del Partito Nazionale Fascista dall'ottobre del 1939 all'ottobre del 1940. Pluridecorato in guerra. Il 10 agosto del 1943 i Carabinieri trasmisero un'informativa al generale Badoglio. Muti, con altri, stava sostenendo un progetto mirato a ridare a Mussolini la guida della nazione. Il 24 agosto del 1943 fu arrestato nella sua abitazione di Fregene dai Carabinieri. Tentò la fuga ma venne ucciso nella pineta. Secondo altre interpretazioni, fu eliminato volutamente.

(25 luglio 1943). Ciò è documentato dai rapporti dell'Ufficio "Situazione" del Comando Generale della Guardia Nazionale Repubblicana.⁴⁷ Alla fine, si arrivò all'arresto di diversi Carabinieri. In tale **contesto storico generale**, pur con i condizionamenti imposti dal regime fascista, i Carabinieri seppero comunque dimostrare la loro fedeltà allo Stato combattendo in Africa Orientale e Settentrionale, Balcani, Grecia, Russia. Unitamente a ciò, non si possono dimenticare i Carabinieri che difesero gli Ebrei perseguitati⁴⁸, che parteciparono alla Resistenza⁴⁹, che sostennero il Regno del Sud⁵⁰, e che ebbero tra i caduti alle Fosse Ardeatine anche dodici loro membri (24 marzo 1944).⁵¹

Le testimonianze su Salvo D'Acquisto

Sono diverse le testimonianze che hanno rilasciato militari e civili su Salvo D'Acquisto a Torrimpietra. Il carabiniere **Giovanni Di Gati**⁵², ad esempio, ha così descritto il suo superiore:

"Era fedele nell'adempimento dei suoi doveri, aveva molto spesso rapporti con tutto il personale della caserma e non mancava mai di esortarci ad adempiere bene il nostro dovere e ad usare ogni comprensione con la popolazione cercando di dirimere sul nascere ogni controversia.

*Ricordo tanti piccoli episodi che rivelano questa sua propensione ad aiutare il prossimo. Una sera nel rientrare dal servizio verso mezzanotte con il commilitone **Tempobuono**, raccogliemmo dalla cunetta della strada un individuo ubriaco che aveva con sé una rilevante somma di denaro. Lo accompagnammo in caserma dove trovò il maresciallo titolare (Monforte, ndr) che voleva esporre regolare denuncia, data l'aggravante del coprifuoco allora vigente. In quell'occasione Salvo esercitò tutti i suoi bravi uffici affinché la denuncia non avvenisse, in modo da evitare al poveraccio una dura condanna. Fu infatti accertato che la somma che aveva con sé non era refurtiva, ma era legittimamente posseduta per pagare i suoi operai.*

*Un altro episodio significativo in cui emerge la bontà d'animo di Salvo fu quando ricevemmo le lamentele di alcune donne anziane che avevano figli al fronte e non sopportavano che nelle case vicine ci si divertisse, ballando al suono di una fisarmonica o di un fonografo. Salvo mandò qualche milite a vedere e raccomandò loro di unirsi alla festa per poi fare subito dopo opera di convinzione a smettere, in quanto potevano offendere l'ansia dei vicini."*⁵³

⁴⁷ La Fondazione 'Luigi Micheletti' di Brescia ha digitalizzato l'intero Fondo 'Notiziari della Guardia Nazionale Repubblicana'. I Notiziari cit. del Comando Generale della G.N.R., sede in Brescia, erano rapporti di polizia dattiloscritti. Venivano redatti e quotidianamente inviati, in via riservata, al Duce, al Comandante Generale della G.N.R., Renato Ricci, al Tenente Generale Niccolò Nicchiarelli e a pochi altri gerarchi fascisti.

⁴⁸ Cf ad es.: G. Altamore, A testa alta. Massimo Tosti, il carabiniere che salvò 4000 ebrei, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.

⁴⁹ Cf anche: A. Galli, Carabinieri per la libertà. L'Arma nella Resistenza: una storia mai raccontata, Mondadori, Milano 2016.

⁵⁰ Il 15 novembre, dopo l'arrivo degli Alleati in Puglia, si costituì a Bari il Comando Arma Carabinieri Reali dell'Italia Liberata. Vi confluirono i Comandi Reali Carabinieri di Palermo e di Bari. La giurisdizione fu anche sulla Sardegna ormai liberata. Numerosi carabinieri scelsero di entrare a far parte del ricostituito *Regio Esercito* per combattere accanto agli Alleati.

⁵¹ F. Martinelli, I Carabinieri durante l'occupazione nazista: da Fertilia alle Fosse Ardeatine, in: 'Historia', n. 44, luglio 1961.

⁵² Giovanni Di Gati, nato nel 1923.

⁵³ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 35.

Anche **Domenico Castigliano**⁵⁴ ha un ricordo molto vivo di Salvo D'Acquisto:

“Più con le sue qualità che non con la forza del suo grado militare, riusciva a mettere sempre pace fra i contendenti. In poco tempo si era guadagnato la simpatia ed il rispetto della popolazione. Ricordo che quando qualche volta alcuni giocatori si riunivano presso l'osteria per giocare a morra, bastava il suo avvicinarsi per far cessare il gioco proibito⁵⁵; si inseriva allora nella conversazione del gruppo senza far rilevare l'irregolarità del gioco.

Si è sempre mostrato sensibile ai bisogni della popolazione. Quando si verificava, ad esempio, fra le persone di mia conoscenza la necessità di chiedere l'intervento dell'ambulanza ed io mi recavo in caserma per avere la necessaria autorizzazione, trovavo lui sempre pronto ad intervenire telefonando con sollecitudine a Roma per l'invio dell'automezzo di trasporto”.⁵⁶

Esiste, poi, la testimonianza del carabiniere a Torrimpietra **Vincenzo Cangemi**:

“Dal 9 al 22 settembre ho avuto occasione di vivere a stretto contatto con D'Acquisto, dividendo la stessa stanza; era molto diligente nell'adempimento del suo dovere, cercava di rendersi utile in tutti i modi nei confronti dei Carabinieri e della popolazione civile, dando buoni consigli e prodigandosi per qualsiasi loro necessità. Ho dovuto constatare come, dopo la partenza del maresciallo avvenuta dopo qualche giorno, tutta l'attività del comando gravava su di lui. Il maresciallo non fece più ritorno in caserma e Salvo si trovò ad affrontare una situazione di grave disagio, perché privo di qualsiasi direttiva e nell'impossibilità di comunicare con il comando superiore.

Il servizio espletato, comunque, a mio giudizio fu encomiabile sotto ogni punto di vista. Ricordo un particolare significativo. Un giorno feci un rimprovero ad un milite che mi aveva mentito su un particolare. D'Acquisto, che era presente, quando fummo soli mi esortò a non comportarmi in modo così duro, ma ad usare maggiore benevolenza anche quando si è in dovere di riprendere un inferiore”.⁵⁷

Contesto storico dell'Italia. Luglio 1943

10 luglio 1943 (sbarco Alleati in Sicilia; Operazione Husky): il Comando Generale dei Carabinieri Reali impartisce disposizioni sul comportamento da mantenere nell'immediato periodo. I Carabinieri della territoriale dovevano rimanere al loro posto al fianco delle popolazioni. Era loro richiesto di assicurare l'espletamento dei compiti di istituto civili (ordine pubblico e polizia giudiziaria), e militare (protezione impianti industriali e di pubblica utilità). I Carabinieri che erano assegnati alle Unità delle Forze Armate dovevano seguirne la sorte.

12 luglio: dopo sette mesi dall'arrivo di Salvo D'Acquisto a Torrimpietra, arrivò il nuovo comandante. Si trattava del maresciallo Alfonso Monteforte.⁵⁸

⁵⁴ Ferroviere. Fu uno dei 22 civili salvati da Salvo D'Acquisto. Quando fu recuperata la salma del giovane vicebrigadiere, Castigliano si tolse la camicia per coprire il volto dell'eroe di Torre di Palidoro. Cf testimonianza della figlia Emilia: <https://www.youtube.com/watch?v=ZkmTFIv8Qgg>.

⁵⁵ Il gioco della morra, in Italia, è stato vietato nel 1929 e due anni dopo è stato iscritto nella tabella dei giochi proibiti, considerata “gioco d'azzardo e causa, spesso, di liti e risse”.

⁵⁶ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 35-36.

⁵⁷ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 36.

⁵⁸ Alfonso Monteforte (nato nel 1911). Morì a Siracusa.

19 luglio: Roma viene bombardata per la prima volta da aerei statunitensi. San Lorenzo fu il quartiere più colpito, ma subirono rovine anche le aree del Tiburtino, Prenestino, Casilino, Labicano, Tuscolano, Nomentano. Pio XII⁵⁹ (*non era ancora cessato l'allarme*) arrivò fino al piazzale del Verano ove incontrò la popolazione, offrendo anche un primo apporto economico per affrontare i molteplici drammi.⁶⁰

25 luglio: alle ore 2:30, il Gran Consiglio del Fascismo approva con 19 voti favorevoli, 7 contrari e 1 astenuto, l'ordine del giorno presentato dall'on. Dino Grandi⁶¹ che esautorava Benito Mussolini dalle funzioni di capo del governo. In seguito, il Duce, ormai privo del potere, venne fatto arrestare e imprigionare dal re Vittorio Emanuele III.⁶² La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale non reagì. Il governo militare fu affidato al generale Pietro Badoglio.⁶³ La radio trasmise un suo proclama alle ore 22.45:

"Italiani! Per ordine di Sua Maestà il Re e Imperatore assumo il Governo militare del Paese, con pieni poteri. La guerra continua. L'Italia, duramente colpita nelle sue provincie invase, nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni. Si serrino le file attorno a Sua Maestà il Re Imperatore, Immagine vivente della Patria, esempio per tutti. La consegna ricevuta è chiara e precisa: sarà scrupolosamente eseguita, e chiunque si illuda di poterne intralciare il normale svolgimento, e tenti turbare l'ordine pubblico, sarà inesorabilmente colpito. Viva l'Italia. Viva il Re".⁶⁴

Nel suo proclama, Badoglio usò l'espressione: "la guerra continua". Tale scelta fu legata al fatto che si voleva ingannare il III° Reich tedesco e guadagnare tempo. In pratica si cercò di evitare ritorsioni immediate tedesche mentre il governo italiano trattava segretamente la resa senza condizioni con gli Alleati. Il tentativo fu quindi quello di affrontare la fase di transizione senza far precipitare il Paese in un disordine senza controllo.

⁵⁹ Pio XII (nato Eugenio Maria Giuseppe Giovanni Pacelli; 1876-1958; Venerabile). Il suo pontificato durò dal 1939 alla morte.

⁶⁰ C. De Simone, *Venti angeli sopra Roma. I bombardamenti aerei sulla Città Eterna (19 luglio 1943 e 13 agosto 1943)*, Mursia Editore, Milano 1993.

⁶¹ On. Dino Grandi (1895-1988). Politico. Ambasciatore.

⁶² Vittorio Emanuele III (1869-1947). Re d'Italia e Imperatore di Etiopia.

⁶³ Generale Pietro Badoglio (1871-1956). Fu maresciallo d'Italia, senatore, e capo del governo dal 25 luglio 1943 all'8 giugno 1944.

⁶⁴ Tra le molte pubblicazioni cf anche: E. Mauro, *La caduta. Cronache della fine del fascismo*, Feltrinelli, Milano 2023.

CORRIERE DELLA SERA

Le dimissioni di Mussolini Badoglio Capo del Governo UN PROCLAMA DEL SOVRANO

**Il Re assume il comando delle Forze Armate -
Badoglio agli Italiani: "Si serrino le file intorno
a Sua Maestà vivente immaginè della Patria,,**

L'annuncio alla Nazione VIVA L'ITALIA Soldato del Sabotino e del Piave

Sua Maestà il Re e Imperatore ha accettato le dimissioni
dalla carica di Capo del Governo, Primo Ministro segretario

di Stato e di Comandante in Capo
delle Forze Armate Italiane

Il Re ha nominato Capo del Governo
il Generale Badoglio, e ha nominato
Primo Ministro segretario di Stato
il Generale Badoglio

I giornali annunciano le dimissioni di Mussolini

CAPITOLO 4 - Il Governo italiano si arrende alle Forze Alleate

Mentre avvenivano i fatti in precedenza ricordati, l'autorità dello Stato nell'area Torrimpietra - Palidoro era rappresentata nel 1943 dai Carabinieri. Questi avevano una propria Stazione a Torrimpietra. Poco distante, presso la Torre Perla di Palidoro, era operativo un distaccamento della Guardia di Finanza. Con riferimento a quest'ultima, si ricorda che Il Comando Generale del Corpo, il 28 agosto del 1943, aveva emanato la circolare n. 897/RO. I Finanziari dovevano rimanere nelle sedi di servizio e continuare a disimpegnare i loro compiti. In seguito, però, per le vicende in precedenza cit., i Finanziari decisero di lasciare la postazione.

L'annuncio di Badoglio

L'8 settembre del 1943, alle ore 19.42, lo *speaker* (Giovanni Battista Arista, detto 'Titta'), ai microfoni dell'EIAR (*Ente italiano Audizioni Radiofoniche*), annunciò una comunicazione del Generale e Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio (*cit.*). Poco dopo, la sua voce registrata lesse un annuncio. Il governo italiano rendeva nota l'avvenuta resa senza condizioni alle Forze Alleate.

La situazione era drammatica. In tale contesto, oltre ad altre operazioni di guerra, reparti tedeschi della II Fallschirmjäger-Division - tra le ore 20.30 e le 23 - attaccarono e disarmarono formazioni italiane dislocate lungo la costa da Nettunia (Anzio e Nettuno) a Ladispoli, e nei Castelli Romani. Su tali fatti, diversi studi storici - in tempi successivi - hanno approfondito: la posizione strategica delle truppe tedesche lungo il fronte marino, lo sfollamento forzato della popolazione residente a Ostia e a Fiumicino, il trasferimento dell'aeroporto dell'Idroscalo in Abruzzo, le distruzioni di ponti, ferrovie, stabilimenti balneari, terminali di approdo, torri; le deportazioni di militari e di civili, le rappresaglie.⁶⁵

Lo scontro a Ponte di Statua

Il 9 settembre, a Ponte Statua, un posto di blocco dei carabinieri aveva originato uno scontro armato con una colonna tedesca diretta a nord. Nel conflitto a fuoco parteciparono, a fianco dei CC, anche soldati della 7^a Divisione di Fanteria "Lupi di Toscana".⁶⁶ Questa formazione si trovava sulla via Aurelia, a ridosso di Ladispoli.⁶⁷ Otto tedeschi vennero colpiti a morte. Altri furono catturati e fatti prigionieri. Tra loro, pure il comandante della colonna (un colonnello). L'azione comportò il sequestro di materiale bellico.⁶⁸ D'Acquisto non partecipò allo scontro.⁶⁹ Tale episodio è stato descritto anche nel libro 'Salvo D'Acquisto: le rappresentazioni di un mito'.⁷⁰

⁶⁵ Tra le molte pubblicazioni, si può aggiungere la documentazione raccolta dalla Cooperativa Ricerca sul Territorio (CRT; Roma) che gestisce l'Ecomuseo del Litorale Romano (Roma).

⁶⁶ https://it.wikipedia.org/wiki/78%C2%BA_Reggimento_fanteria_%22Lupi_di_Toscana%22.

⁶⁷ All'8 settembre il resto della Divisione era in affluenza dalla Francia.

⁶⁸ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 20-22.

⁶⁹ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 22.

⁷⁰ S. Maresca, *Salvo D'Acquisto*, in: AA.VV., 'Salvo D'Acquisto. Le rappresentazioni di un mito', a cura di R. Cairoli e A. Castagna, Biblion Edizioni, Milano 2025, p. 23. M. Severini, *Salvo D'Acquisto e i Carabinieri nella Resistenza*, in: AA.VV., 'Salvo D'Acquisto. Le rappresentazioni di un mito', *op. cit.*, pp. 40-41.



I quotidiani annunciano la decisione del governo italiano

I Carabinieri dopo il 10 settembre

Il **10 settembre**, le forze italiane che difendevano Roma furono costrette ad arrendersi ai soldati della *Wehrmacht*.⁷¹ Il documento di resa venne firmato dal tenente colonnello Leandro Giaccone.⁷² L'accordo prevedeva di considerare Roma "città aperta", ma l'Urbe, in realtà, subì l'occupazione delle truppe tedesche.

Pur in un contesto critico, successivo all'8 settembre del 1943, i Carabinieri rimasero al proprio posto. Nei faldoni 1437, numeri 30, 31 e 32⁷³, è conservata una documentazione delle informative fornite dalle Stazioni dei Carabinieri a Roma su quanto avvenuto dopo l'8 settembre, e durante i mesi della presenza nazista nell'Urbe.

Le veline, redatte a macchina da scrivere spesso con uso del colore rosso, oltre a quello nero per le firme ma anche per particolari segnalazioni, vennero redatte dai comandanti di Stazione in risposta a una richiesta trasmessa dal Comando generale. Lettere nell'insieme, mostrano una partecipazione

⁷¹ *Wehrmacht*: l'insieme delle Forze Armate Tedesche.

⁷² Il Ten.Col. Leandro Giaccone era Capo di S.M. della Divisione Corazzata Centauro II.

⁷³ L'Archivio storico dell'Arma dei Carabinieri si trova all'interno della Caserma 'Capitano MOVIM Orlando De Tommaso', in viale Giulio Cesare 54/P, 00192 Roma.

diffusa, di oltre la metà delle Stazioni, alla resistenza di fatto ai tedeschi, un comportamento che in seguito condurrà uomini e mezzi alle formazioni della Resistenza iniziando dalla c.d. “Banda Caruso” (dal nome del generale dei CC Filippo Caruso⁷⁴) in cui sarebbe confluito un elevato numero di Carabinieri.⁷⁵

I tedeschi a Ladispoli

La situazione era pericolosa. Rimaneva una realtà confusa. Incerta. L’assenza di direttive aveva generato un disorientamento nelle Forze Armate. Diversi soldati si erano allontanati dai reparti. Nel frattempo, le divisioni del III° Reich erano in fase di attacco. Tra queste, una formazione di paracadutisti tedeschi installò il proprio Comando (contraddistinto dalla sigla “Dienststelle NL.52261”) a Ladispoli.⁷⁶ I militari erano agli ordini del tenente **Hansel Feiten**.⁷⁷ Unitamente a ciò, venne pure occupata la Torre Perla di Palidoro.⁷⁸

L’**11 settembre**, il feldmaresciallo Albert Kesselring⁷⁹ sottopose il territorio italiano alle leggi di guerra tedesche. La giurisdizione su atti ostili fu affidata alle Forze armate germaniche e ai Tribunali militari del III° Reich. Proibita qualsiasi forma di sciopero. Organizzatori di scioperi e sabotatori vennero minacciati di fucilazione con giudizio sommario.⁸⁰

Il **12 settembre**, a Napoli, due Finanziere, Salvatore Spiridigliozzi e Ludovico Papini, trovati in possesso di armi, furono fucilati in piazza della Borsa insieme a due marinai, davanti ad una folla costretta ad assistere all’esecuzione.

Nello stesso giorno Salvo D’Acquisto venne inviato dal maresciallo Monteforte a Roma. Urgevano direttive. Come ci si doveva comportare con i tedeschi che avevano occupato territori italiani? Non ricevette istruzioni precise. Fece quindi ritorno a Torrimpietra ove i Carabinieri rimasero in uno stato di incertezza e di allarme.

⁷⁴ Generale Filippo Caruso (1884-1979). Dopo l’8 settembre 1943, giorno dell’allontanamento del re e dei vertici militari e di governo da Roma, benché in pensione, diede vita con i Carabinieri sfuggiti alla cattura dei tedeschi alla c.d. “Banda Caruso”. Arrestato dalla polizia tedesca (25 maggio 1944), fu rinchiuso nel carcere di via Tasso. Resistette alle torture senza parlare (restò menomato e dichiarato “grande invalido di guerra”). Decorato di medaglia d’oro al valor militare. Finita la guerra, venne promosso generale di divisione per meriti di guerra. Dal luglio 1946 comandò la 2ª Divisione Carabinieri “Podgora”, e dall’aprile 1949 fu a disposizione del Ministero della Difesa per incarichi speciali.

⁷⁵ AA.VV., *I Carabinieri nella resistenza e nella guerra di liberazione, 1943-1945*, a cura di M. Ruzzi, in: ‘Rivista dell’Istituto Storico della Resistenza di Cuneo’, n. 87, Cuneo 2015.

⁷⁶ Ladispoli era a quel tempo una frazione della città di Civitavecchia, aveva circa 1.500 abitanti oltre a un gran numero di sfollati provenienti da Civitavecchia.

⁷⁷ C. Gentile, *Itinerari di guerra: la presenza delle truppe tedesche nel Lazio occupato 1943-1944*, Istituto Storico Germanico di Roma, Roma 4 marzo 2016, pp. 14 e 15. Pubblicazione *online*. Cf anche: Camera dei Deputati - Senato della Repubblica, Atti Parlamentari, p. 198, XIV legislatura - discussioni - crimini nazifascisti - seduta del 6 febbraio 2006. “Ignoti. Archiviato 5.11.1999. Imputati Feiten Hansel bienststelle (unità). B.52261-A, e ignoti militari tedeschi (...). **Eccidio di Polidoro (sic)**. Decreto di Archiviazione del GIP del tribunale Militare di Roma (doc. 87.0 pag. 2).

⁷⁸ Pur indicati di frequente come appartenenti ad un reparto delle SS, i militari tedeschi erano in realtà membri della 2ª Divisione Paracadutisti. Tale formazione, dopo i combattimenti di Roma del 9-11 settembre, era stata in parte rischierata sulla **costa del Lazio** tra Fiumicino e Tarquinia con funzioni antisbarco. La sola unità di Waffen SS presente sul territorio italiano continentale era la 1. SS Panzer-Grenadier-Division Leibstandarte Adolf Hitler, e si trovava molto più a nord di Roma.

⁷⁹ Feldmaresciallo Albert Kesselring (1885-1960). Dall’estate 1943, e soprattutto dopo l’8 settembre 1943, assunse il comando supremo di tutte le forze tedesche in Italia.

⁸⁰ In proposito, ancora Law-Reports of Trials of War Criminals, The United Nations War Crimes Commission, Volume VIII, London, HMSO, 1949, case No. 44, *The trial of Kesselring, British Military Court at Venice*, 17th february-6th may, 1947.

Il messaggio di Mussolini

Il **18 settembre** (di sera), da 'Radio Monaco', Benito Mussolini (*liberato dai tedeschi dalla prigionia*) rivolse un messaggio agli italiani. Affermò tra l'altro:

"(...) non è il regime che ha tradito la monarchia, ma è la monarchia che ha tradito il regime, anche se oggi è decaduta nella coscienza e nel cuore del popolo; ed è semplicemente assurdo supporre che ciò possa minimamente compromettere la compagine unitaria del popolo italiano.

Quando una monarchia manca a quelli che sono i suoi compiti, essa perde ogni ragione di vita.

Quanto alle tradizioni ce ne sono più di repubblicane che di monarchiche. Più che dai monarchici, la libertà e l'indipendenza dell'Italia furono volute dalla corrente repubblicana e dal suo più puro e grande apostolo Giuseppe Mazzini.

Lo Stato che noi vogliamo instaurare sarà nazionale e sociale nel senso più alto della parola, sarà cioè fascista risalendo così alle nostre origini.

Nell'attesa che il movimento si sviluppi sino a diventare irresistibile, i nostri postulati sono i seguenti:

1 – Riprendere le armi a fianco della Germania, del Giappone e degli altri alleati. Solo il sangue può cancellare una pagina così obbrobriosa nella storia della Patria.

2 – Preparare senza indugio la riorganizzazione delle nostre Forze Armate attorno alle formazioni della Milizia. Solo chi è animato da una fede e combatte per un'idea non misura l'entità dei sacrifici.

3 – Eliminare i traditori; in particolar modo quelli che sino alle ore 21,30 del 25 luglio militavano, talora da parecchi anni, nel Partito e sono passati nelle file del nemico.

4 – Annientare le plutocrazie parassitarie e fare del lavoro finalmente il soggetto dell'economia e la base infrangibile dello Stato.

Camicie nere fedeli di tutta Italia! Io vi chiamo nuovamente al lavoro e alle armi. L'esultanza del nemico per la capitolazione dell'Italia non significa che esso abbia già la vittoria nel pugno, poiché i due grandi imperi, Germania e Giappone, non capitoleranno mai.

Voi squadristi ricostituite i vostri battaglioni, che hanno compiuto eroiche gesta; voi giovani fascisti inquadratevi nelle divisioni che devono rinnovare sul suolo della patria le gloriose imprese di Bir-el-Gobi;

voi aviatori tornate accanto ai camerati tedeschi, al vostro posto di pilotaggio, per rendere vana e dura l'azione nemica sulle nostre città;

voi donne fasciste riprendete la vostra opera di assistenza morale e materiale così necessaria al popolo.

Contadini, operai e piccoli impiegati! Lo Stato che uscirà da questo immane travaglio sarà il vostro; come tale lo difenderete contro chiunque sogni ritorni impossibili.

La nostra volontà, il nostro coraggio, la nostra fede ridaranno all'Italia il suo volto, il suo avvenire, la sua possibilità di vita e il suo posto nel mondo.

Più che una speranza, questa deve essere per voi tutti una suprema certezza.

*Viva l'Italia! Viva il Partito Fascista Repubblicano!"*⁸¹

⁸¹ <https://www.youtube.com/watch?v=UnQJgadpbmA>.

Torrimpietra. Possibilità di lasciare la Stazione dei CC

Nel frattempo, a Torrimpietra, il maresciallo Monteforte (*cit.*) aveva affidato *pro-tempore* a Salvo D'Acquisto il comando della Stazione dei Carabinieri. Raggiunse poi la famiglia a Roma (era padre di un bambino, Giuseppe) e la condusse in Ciociaria. In tale contesto, occorre ricordare anche un fatto. Salvo, in questo periodo, fu invitato più di una volta ad allontanarsi dalla Stazione dei CC ove prestava servizio.

Ricevette una prima proposta dal carabiniere **Giovanni Di Gati** (si erano conosciuti a Torrimpietra). Intervenne poi **Gaspere Imbergamo**, brigadiere dei CC (conobbe Salvo nel 1942 alla Scuola Sottufficiali dei CC di Firenze). Si riporta qui di seguito la sua testimonianza.

"(...) Rividi Salvo a Roma, in piazza Santa Maria Maggiore, dopo l'8 settembre. Era in divisa; mi trattenni con lui per circa una mezz'ora. Analizzammo insieme la situazione di sbandamento che stavamo attraversando e gli prospettai pertanto l'opportunità di lasciare il Comando della Stazione perché poteva essere accusato di collaborazionismo e di venire con noi che eravamo già confluiti nel cosiddetto 'Fronte clandestino'.

Egli si rendeva conto della situazione ma, con grande senso di responsabilità, riteneva di non poter abbandonare la popolazione di Torrimpietra, la quale contava molto su di lui (...).⁸²

In ultimo, anche il carabiniere **Edo Navarro** (che aveva conosciuto Salvo presso la Fabbricazione di Guerra nel 1940) propose a Salvo di lasciare Torrimpietra. Testimonia al riguardo:

"Rividi Salvo dopo l'8 settembre alla caserma Podgora. (...) avendogli detto della mia intenzione di lasciare o di allontanarmi dal posto di servizio, egli mi confidò di non poterlo fare poiché aveva la responsabilità di una Stazione dei Carabinieri e della popolazione che desiderava proteggere".⁸³

⁸² Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 25. Cf anche: G. Bonaita, *Oltre 300 persone alla commemorazione per il 70° anniversario del martirio di Salvo d'Acquisto*, in: 'Paese mio. L'informazione casa per casa', online, 13 ottobre 2013. Sede: via Acqua dei Buoi 9, 24027 Nembro (BG).

⁸³ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 25.

IL COMANDANTE IN CAPO TEDESCO DEL SUD⁴

ORDINANZA

1. - Il territorio dell'Italia a me sottoposto è dichiarato territorio di guerra. In esso sono valide le Leggi Tedesche di guerra.
2. - Tutti i delitti commessi contro le Forze Armate Tedesche saranno giudicati secondo il diritto Tedesco di guerra.
3. - Ogni sciopero è proibito e sarà giudicato secondo il Tribunale di guerra.
4. - Gli organizzatori di scioperi, i sabotatori ed i franchi tiratori saranno giudicati e fucilati per giudizio sommario.
5. - Sono deciso a mantenere la calma e la disciplina e a sostenere le Autorità Italiane competenti con tutti i mezzi, per assicurare alla popolazione il nutrimento.
6. - Gli operai Italiani, i quali si mettono volontariamente a disposizione dei servizi Tedeschi saranno trattati secondo i principi Tedeschi e pagati secondo le tariffe Tedesche.
7. - I Ministeri Amministrativi e le Autorità Giudiziarie continuano a lavorare
8. - Saranno subito rimessi in funzione il servizio ferroviario, le comunicazioni e le poste.
9. - E' proibita fino a nuovo ordine la corrispondenza privata. Le conversazioni telefoniche, che dovranno essere limitate al minimo, saranno severamente sorvegliate.
10. - Le Autorità e le organizzazioni civili italiane sono verso di me responsabili per il funzionamento dell'ordine pubblico. Esse compiranno il loro dovere solamente se impediranno ogni atto di sabotaggio e di resistenza passiva contro le misure Tedesche e se collaboreranno in modo esemplare con gli Uffici Tedeschi.

Roma, 11 Settembre 1943

**Lt. FELDMARESCIALLO
KESSELRING**

In data 11.9.1943 vengono affissi manifesti in tutta la città di Roma che riportano copia alla popolazione dell'Ordinanza Kesselring, secondo la quale sarebbe stato punito con la morte chiunque avesse compiuto atti contro le truppe tedesche

Ulteriori vicende

19 settembre 1943: dieci militari italiani, soldati dai 19 ai 35 anni, furono prelevati dal campo di concentramento del Gradaro di Mantova. I tedeschi li fucilarono.⁸⁴ Il dramma si verificò nei giorni immediatamente successivi all'8 settembre 1943, quando fu resa pubblica la notizia che il Regno d'Italia si arrendeva alle Forze anglo-americane.

19 settembre (e poi tra il 31 dicembre 1943 e il 3 gennaio 1944): eccidio di Boves (Cuneo). I tedeschi eliminarono 23 persone, tra cui il parroco don Giuseppe Bernardi⁸⁵, il vice parroco don Mario Ghibaudo⁸⁶, e il commissario prefettizio. Furono tutti uccisi per rappresaglia a seguito della uccisione di un soldato germanico.⁸⁷



L'abitato di Boves incendiato dai tedeschi nel settembre del 1943

20 settembre: Adolf Hitler⁸⁸ decise di mutare lo *status* dei 700.000 italiani “prigionieri di guerra” in Internati Militari (*Italienische Militärinternierte*; IMI). Per questa decisione del *Führer*, gli italiani nei lager tedeschi non ricevettero l'assistenza della Croce Rossa Internazionale.⁸⁹

20 settembre: lungo la costa da Ostia al Garigliano ebbe inizio la predisposizione di **campi minati**. Fino a dicembre furono collocate 250mila mine anticarro e antiuomo.⁹⁰

⁸⁴ L. Lonardo, *Mantova 1943. Una stagione di guerra*, FrancoAngeli edizioni, Milano 1995.

⁸⁵ Don Giuseppe Bernardi (Beato). Nato a Caraglio (Cuneo) il 25 novembre 1897, venne ordinato sacerdote il 29 giugno 1923.

⁸⁶ Don Mario Ghibaudo (Beato). Nato a Borgo San Dalmazzo (Cuneo) il 18 gennaio 1920, fu ordinato sacerdote il 19 giugno 1943 e destinato quale vicario parrocchiale alla comunità di Boves.

⁸⁷ Tra le diverse pubblicazioni cf anche: C. Genisio, *Martiri per amore. L'eccidio nazista di Boves*, Paoline, Milano 2015.

⁸⁸ Adolf Hitler (1889-1945). Politico austriaco naturalizzato tedesco. Capo del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori. Cancelliere del III° Reich dal 1933. Führer della Germania dal 1934 al 1945.

⁸⁹ M. Avagliano - M. Palmieri, *I militari italiani nei lager nazisti. Una Resistenza senz'armi 1943-45*, Il Mulino, Bologna 2020.

⁹⁰ Provincia di Roma 1943 (storiaxisecolo.it).

21 settembre: a Matera, la popolazione obbligò i tedeschi a ripiegare, dopo l'uccisione per rappresaglia di sedici civili e di sei militari.⁹¹

⁹¹ V. Sebastiani, *Voglia di riscatto. Quel 21 settembre 1943 a Matera*, Altrimedia, Matera 2003.

CAPITOLO 5 - La tragedia avvenuta a Torre Perla di Palidoro 22 settembre 1943

Nel tardo pomeriggio del 22 settembre 1943 a Torre Perla di Palidoro, nell'agro Romano, dei paracadutisti tedeschi irrompono all'interno dell'antica struttura. In precedenza, l'edificio era stato utilizzato dai Finanziere come base di osservazione. L'ispezione serve a constatare quanto può essere rimasto a livello militare, e ad assumere il controllo della postazione. Durante la ricognizione, dei militari cercano di forzare l'apertura di una cassetta di munizioni. Esplodono delle bombe. Due militari rimangono uccisi.⁹² Altri restano feriti. Il fatto avrà ripercussioni tragiche.



Torre Perla di Palidoro

⁹² Il foglio matricolare di Salvo D'Acquisto, e la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare, non indicano il numero dei tedeschi rimasti uccisi nell'esplosione avvenuta nella Torre di Palidoro. Mancano anche testimonianze dei superstiti in merito. Negli archivi tedeschi, inoltre, la vicenda è solo accennata. Per questo motivo alcuni studiosi indicano solo un morto tra i paracadutisti tedeschi, altri propendono per due decessi. I criteri adottati al riguardo sono diversi. Comunque tale fatto non modifica quanto avvenuto in seguito.

Le urgenze da affrontare

Per il responsabile del nucleo militare posizionato nella Torre scattano due obblighi. Il primo è dover attivare con procedura di emergenza il personale della sanità militare tedesca (Ladispoli). Il secondo è dover relazionare immediatamente al proprio comandante dei paracadutisti.

Ma che cosa si doveva riferire ai medici e agli infermieri dell'ospedale da campo (sapendo che ci sarebbe stato comunque un loro rapporto autonomo al Comando di Divisione)?

E che motivazione addurre al diretto superiore gerarchico (perché anche lui avrebbe inviato un telex ai vertici tedeschi)?

Di certo il comandante dei paracadutisti non poteva ammettere la negligenza, l'imperizia, dei propri soldati. Sarebbero stati adottati dei provvedimenti disciplinari (*gravi in tempo di guerra*).

In tale contesto, il responsabile del nucleo di paracadutisti posizionati presso la Torre scelse di presentare l'accaduto come un attentato ordito ai danni della *Wehrmacht*.

Evidentemente, data la situazione del tempo, gli ignoti attentatori potevano essere o partigiani della zona, o Finanziari (*perché avevano occupato in precedenza la Torre*), o comunque altri "badogliani" (membri dell'esercito italiano fedeli al re).⁹³

In definitiva, nella versione tedesca i paracadutisti rimanevano solo delle "vittime". L'aggressione necessitava quindi di una rappresaglia ai sensi e per gli effetti dell'ordinanza del feldmaresciallo Albert Kesselring, 11 settembre 1943 (punti 1 e 2).

Notte 22/23 settembre. Mattina del 23

Le ore notturne servirono per trasportare morti e feriti a Ladispoli, e per effettuare una prima ricognizione dell'area circostante la Torre Perla di Palidoro. Urgeva arrestare dei "colpevoli". Era ormai trascorso del tempo dall'esplosione. Da qui l'esigenza di "concludere" in tempi rapidi. Si pensò di rintracciare i Finanziari e il loro maresciallo⁹⁴ (oggi indicato per errore con il cognome 'Passante'⁹⁵). L'intenzione era quella di arrestarlo.⁹⁶

Le interviste che riguardano il dramma di Torre Perla di Palidoro

Sui fatti in precedenza ricordati esistono varie interviste che sono conservate nell'Archivio Multimediale di Storia del Territorio.⁹⁷

1] Una è stata fatta a Luigi Albertini ("*L'8 Settembre a Torrimpietra*"). Fa riferimento ai soldati italiani che indossarono abiti civili con l'aiuto della popolazione, e alla distribuzione del pane.

⁹³ Su questo punto cf anche: Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia Paolo VI (Roma), *Biografie resistenti*, banca dati, scheda: 'D'Acquisto Salvo' (autore: Andrea Pepe). Si ricorda, inoltre, che il 19 novembre del 1943 venne fucilato a Palidoro il sergente maggiore dei paracadutisti arditi Francesco Fagà (1921-1943) per la sua attività partigiana.

⁹⁴ Il comandante si chiamava Dereto, era maresciallo, di Roma, del 1901, ed ex dipendente della Banca d'Italia (testimonianza di Luigi Pettinari, in: P. Aprile, "*Io avrei potuto salvarlo*", in: 'Oggi', 20 novembre 1985, n. 47, p. 108. Cf anche: S. Gaeta, *Salvo D'Acquisto*, Centenario della nascita 2020, 'Rassegna dell'Arma dei Carabinieri', inserto del n. 3, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2020, pp. 20-21.

⁹⁵ Lettera del Comando Generale della Guardia di Finanza, V Reparto - Ufficio Storico al Prof. Pier Luigi Guiducci. Roma 14 luglio 2022. Archivio Prof. Guiducci. Fondo 'Salvo D'Acquisto'.

⁹⁶ Su questo punto: *Testimonianza di Vincenzo Bauco*, Banca della Memoria della Provincia di Roma. 3 maggio 2011. <https://www.youtube.com/watch?v=zldWtg-QWXw>. Cf anche: G. Zorzi (Ecomuseo del Litorale Romano), *Memoria. Il sacrificio del vicebrigadiere della Stazione dei Carabinieri di Torrimpietra, del 23 settembre 1943*, in: 'Fregene' (online), anno XXX, n. 243, ottobre 2017, p. 31.

⁹⁷ Occorre aprire il sito dell'Ecomuseo del Litorale Romano (www.crtecomuseo.it). Scorrendo la *home page* verso il basso, e cliccando sulla finestra "AMUST Archivio Multimediale di Storia del Territorio" compaiono le icone relative alla seconda guerra mondiale. Una di queste si intitola: "*Salvo D'Acquisto un'altra (r)esistenza*".

2] Nella seconda testimonianza l'intervistato è **Carlo Ungari** (*"Il giorno dell'uccisione di Salvo D'Acquisto"*). Il 23 settembre si trovava a Palidoro con altre persone. Transitò una camionetta tedesca. I militari chiesero dove stava la Polizia (*tacquero sul fatto avvenuto*). Gli venne risposto: a Torrimpietra. Poco dopo, venne visto il maresciallo della Finanza (a cavallo⁹⁸) con altri quattro ufficiali. Non era informato sul dramma in corso. Una signora lo conosceva. E lo avvisò. Così il militare evitò la cattura.

3] La terza intervista venne fatta al testimone oculare **Gedeone Rossin**⁹⁹ (*"L'uccisione di Salvo D'Acquisto"*).

4] La quarta a Clara Infusino Valentini (*"Il racconto dei superstiti"*). La donna riferisce quanto descritto da coloro che sopravvissero al dramma di Palidoro.

Mattina di giovedì 23 settembre. Il fermo di D'Acquisto

Come era prassi nell'esercito tedesco, i paracadutisti vollero prima neutralizzare le forze di Polizia presenti in zona, per poi procedere al rastrellamento.¹⁰⁰ Durante l'operazione si accorsero che a Torrimpietra non c'erano Poliziotti ma Carabinieri. Come testimoniato anche da **don Ferdinando Zedda**¹⁰¹, allora vicario economo presso la parrocchia di Sant'Antonio Abate a Torrimpietra¹⁰², tra le 8 e le 9 del mattino, alcuni militari raggiunsero la Stazione dei Carabinieri con un *sidecar*. Dovevano operare l'arresto dei membri della caserma. Li ricevette Salvo D'Acquisto (sostituiva il maresciallo Monteforte).

⁹⁸ Il maneggio si trovava sulla via Aurelia 30.

⁹⁹ Gedeone Rossin, originario di Rovigo. Dopo la fine della II^a guerra mondiale, ha lavorato come meccanico, gestendo un'officina al 22° km della via Aurelia, nei pressi del bivio per Fregene.

¹⁰⁰ Stessa prassi usata a Roma prima del 16 ottobre 1943 (razzia ebrei).

¹⁰¹ Don Ferdinando Zedda nacque a Fondorgianus (allora in provincia di Cagliari) il 24 dicembre 1874. Fu ordinato sacerdote nel 1899 a Cagliari. Operò a Roma. Divenne in seguito vicario economo a Torrimpietra. Nella medesima località fu parroco arciprete nel 1947. Morì a Torrimpietra nel 1950. È sepolto nel cimitero di Palidoro.

¹⁰² Testimonianza di don Ferdinando Zedda. Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, pp. 7-9.



L'accesso alla Stazione dei carabinieri di Torrimpietra.
Nella foto uno dei salvati (Vittorio Bernardi)

Non aveva ancora compiuto 23 anni. Fu però trattato in modo duro e trasportato a Palidoro.¹⁰³ Nel frattempo i colleghi di Salvo, autorizzati, avevano cercato riparo altrove.¹⁰⁴ In tale contesto rimane significativa la testimonianza del carabiniere **Giovanni Di Gati** che riferì quanto segue: “Seppi da mastro Attilio (**Attilio Attili**, *calzolaio del paese*) che mentre stava lavorando al suo desco sulla strada, aveva visto i tedeschi portar via D’Acquisto a bordo di un sidecar e di averlo sentito gridare: ‘Mastro Attilio, avverti gli altri di mettersi in salvo ché qui ci ammazzano tutti’”.¹⁰⁵

Dettaglio storico: militari tedeschi e Carabinieri

Nel contesto fin qui delineato occorre ricordare un punto. I soldati della *Wehrmacht* ritenevano i Carabinieri non affidabili per più motivi:

- 1] l’Arma aveva una storia antecedente l’avvento del regime fascista (non esisteva una “dipendenza”);
- 2] i Carabinieri giuravano fedeltà al Re, non al Duce;
- 3] avevano arrestato Mussolini (26 luglio 1943)¹⁰⁶;
- 4] avevano affrontato i tedeschi a Roma a Porta San Paolo. Inoltre, sempre nella capitale, un gruppo di Allievi Carabinieri¹⁰⁷, con il cap. Orlando De Tommaso¹⁰⁸, aveva combattuto presso il ponte della

¹⁰³ Testimonianza di Vittorio Bernardi.

¹⁰⁴ Testimonianza di don Ferdinando Zedda. Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 23. Su questo aspetto della vicenda cf anche l’intervista alla prof.ssa Isabella Insolubile, RAI3, trasmissione ‘Passato e presente’ condotta da Paolo Mieli. 5 settembre 2021: https://www.youtube.com/watch?v=s_dM2Q1KmYg.

¹⁰⁵ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 34.

¹⁰⁶ Mussolini fu arrestato dai capitani dei Carabinieri Paolo Vigneri e Raffaele Aversa.

¹⁰⁷ Poi rimpiazzato dal Gruppo Squadroni Carabinieri “Pastrengo”.

¹⁰⁸ Orlando De Tommaso (1897-1943). Comandante della 4ª Compagnia Allievi Carabinieri. Caduto durante la difesa di Roma.

Magliana contro le forze del III° Reich (8-10 settembre 1943). In quella circostanza morirono 28 Carabinieri, altri rimasero uccisi in più zone di Roma negli scontri con i paracadutisti tedeschi. I soldati di Berlino, inoltre, ritenevano i Carabinieri colpevoli di nascondere le armi, di renderle inservibili. Li accusavano di avvertire chi stava per essere arrestato, e di aiutare chi veniva rastrellato a fuggire.

Sapevano che i membri dell'Arma non restavano inerti in presenza di fatti sanguinosi riguardanti i civili. Lo confermò anche l'episodio di Fiesole. In tale occasione, tre Carabinieri (Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Sbarretti) dimostrarono il loro eroismo. Erano ricercati perché membri della Resistenza. Si trovavano in luogo protetto.

Quando seppero, però, che i tedeschi - non potendoli catturare - avrebbero ucciso per rappresaglia dieci ostaggi, tornarono indietro. Si presentarono. E furono fucilati (12 agosto 1944) salvando i civili. Il 7 ottobre del 1943, a seguito di ordine di disarmo firmato da Rodolfo Graziani (Ministro della Difesa della RSI) l'Obersturmbannführer Herbert Kappler¹⁰⁹, procedette al rastrellamento e alla deportazione verso i campi di prigionia di 2000/2500 Carabinieri di Roma. Tale fatto fu il prologo alla deportazione di oltre mille ebrei avvenuta nove giorni dopo.¹¹⁰

Mattina 23 settembre. D'Acquisto: difesa popolazione

Trasportato a Palidoro, il vice-brigadiere subì un interrogatorio violento. Per i tedeschi "non aveva" mantenuto l'ordine pubblico. "Non aveva" tutelato i militari e i civili tedeschi.¹¹¹ Adesso, "doveva" rivelare i nominativi degli "attentatori". Salvo chiarì che si era in presenza di un 'incidente fortuito'.¹¹² Nessuno era colpevole. Non fu ascoltato.

Mattina 23 settembre. Rastrellamento. Torrimpietra

Mentre Salvo D'Acquisto veniva interrogato a Palidoro, i tedeschi, come riportato anche nel rapporto del ten. col. comandante Bruto Bixio Bersanetti,¹¹³ operarono un rastrellamento della popolazione locale a Palidoro (fu catturato **Angelo Amadio**¹¹⁴) e soprattutto a Torrimpietra.

Qui, vennero bloccate le vie d'accesso. I soldati entrarono nei negozi e bloccarono anche dei passanti. Furono fermati contadini, muratori, negozianti, ragazzi ...

Giuseppe Carinci (*alcune fonti lo indicano come Carigi; circa 70enne*), spazzino, tentò di scappare ma venne ucciso con una raffica di mitra.¹¹⁵

¹⁰⁹ Herbert Kappler (1907-1978). Comandante dell'SD, della SiPo e della Gestapo a Roma. Criminale di guerra.

¹¹⁰ A.M. Casavola, Carabinieri tra resistenza e deportazioni. 7 ottobre 1943 - 4 agosto 1944, Studium, Roma 2021.

¹¹¹ Il 10 settembre 1943 venne stipulato, come già ricordato, un trattato tra il Comando supremo tedesco nell'Italia centrale e meridionale e il primo Ufficiale di Stato Maggiore della Divisione Centauro. Il documento fu firmato, per parte tedesca, dal Capo di S.M. del maresciallo Kesselring, gen. Siegfried Westphal, e per parte italiana dal ten. col. dello S.M. Leandro Giaccone. Ai Carabinieri spettava la responsabilità di tutelare l'incolumità dei soldati e civili tedeschi, ma questo compito era svolto alle dipendenze del Comando Forze di Polizia della Città Aperta, perché i tedeschi non si fidavano completamente dei Carabinieri a motivo della loro tradizionale fedeltà al Re d'Italia.

¹¹² Gli ordigni, o erano in dotazione ai Finanziari, o erano stati sequestrati a pescatori di frodo e poi dimenticati tra i corpi di reato al momento dell'abbandono della Torre.

¹¹³ Lettera ove si propone di concedere la medaglia d'oro alla memoria a Salvo D'Acquisto (Roma, 6 novembre 1944). Archivio Storico dell'Arma dei Carabinieri (Roma).

¹¹⁴ I tedeschi lo ritennero in un primo momento membro dell'Arma dei Carabinieri perché aveva un berretto sul capo relativamente simile a quello dei CC. Dimostrò con una tessera di servizio di essere un operaio delle Ferrovie (elettricista). Venne aggiunto al gruppo dei condannati.

¹¹⁵ Cf anche: doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 37.

Ennio Baldassarri¹¹⁶ (13 anni) fu fatto salire sul camion militare ma intervenne la madre disperata. Questa riuscì a riprendere l'adolescente che si salvò.¹¹⁷

Dopo il fermo di un gruppo di abitanti (*tutti maschi*) si attesero ordini dal comandante dei paracadutisti. La direttiva arrivò. I prigionieri dovevano essere trasportati a Palidoro.

I fermati a Palidoro

I fermati furono trasportati nel piccolo borgo e fatti scendere nella piazzetta. Rimasero in piedi. Interrogati in modo sommario. Controllati a vista dai militari. In un primo momento i rastrellati e la gente del posto sperarono in un mutamento della situazione. Il camion tedesco rimaneva fermo. Il Vice Brigadiere li aveva difesi. Loro stessi avevano ripetuto la propria innocenza.

Forse, chi comandava avrebbe cambiato idea pensando ad altre punizioni (*lavori forzati nelle difese antisbarco*). Si attendevano quindi delle direttive certamente dure, ma (*ci si augurava*) non tragiche.



Piazzetta di Palidoro. Nell'edificio di sinistra Salvo D'Acquisto subì un duro interrogatorio

Una situazione divenuta critica

Nella piazzetta di Palidoro Salvo D'Acquisto era controllato da due militari. Tenuto separato dal gruppo dei fermati. Privo della giacca. La camicia bianca, macchiata di sangue, aveva uno strappo. Dalla testimonianza oculare di **Wanda Baglioni**¹¹⁸ si conosce un dettaglio: pur maltrattato (e

¹¹⁶ Ennio Baldassarri (1930-2015).

¹¹⁷ Redazione, *Memoria. Morto il testimone dell'eroismo di D'Acquisto*, in: 'Avvenire', martedì 29 dicembre 2015.

¹¹⁸ Era figlia di Guido Baglioni. Abitava in una casa situata nella piazzetta di Palidoro.

bastonato), il vice brigadiere mantenne un contegno calmo. Dignitoso.¹¹⁹ Intorno alle 12:00 fu ordinato all'autista del camion tedesco di dirigere l'automezzo verso lo spiazzo prospiciente la Torre Perla di Palidoro.

Gli ostaggi

Il gruppo dei condannati (muratori, fabbri, venditori ambulanti, fornai) che, insieme a Salvo D'Acquisto, doveva essere eliminato, era formato da un nucleo di persone che qui di seguito si elenca.¹²⁰

1) Angelo Amadio (Vaiano, 26 agosto 1926 - Roma, 30 dicembre 2007). Aveva in quel periodo 18 anni. Abitava nella zona di Palidoro. Eletttricista delle Ferrovie. Rese testimonianza sul sacrificio del vicebrigadiere.¹²¹

2) Armando Attili, detto Nando (nato nel 1907). Muratore. Coniugato. Padre di Attilio (altri due figli verranno in seguito). Amico di Salvo D'Acquisto.

3) Attilio Attili. Muratore, figlio di Armando. Armando e Attilio Attili erano tornati a lavorare insieme come era già avvenuto prima della guerra.

4) Vittorio Bernardi, detto "Carnera". Nato a Morgiano, in provincia di Treviso (14 febb. 1908). Fabbro e muratore. Fu obbligato a scavare con le mani la fossa perché non c'erano pale per tutti. Salvo D'Acquisto cercò di tranquillizzarlo.

5) Enrico Brioschi (36 anni). Lavorava come fiduciario del conte Nicolò Carandini¹²², mentre la moglie Elena era guardarobiera. Originario del Piemonte. Era rimasto a custodia del castello di Torre in Pietra. Stava conversando con il capomastro Michele Vuerich quando vide due tedeschi spingere a pugni e calci il Vice Brigadiere D'Acquisto. Poco dopo anche loro furono catturati.¹²³

6) Domenico Castigliano (detto "Mimi"). Ferroviere. Assegnato alla stazione Torrimpietra-Palidoro.¹²⁴ Per tutta la vita conservò la foto di Salvo D'Acquisto nel suo portafoglio.

7) Rinaldo De Marchi (30 anni). Muratore.

8) Giuseppe Felter. Muratore.

¹¹⁹ S. Gaeta, *Salvo D'Acquisto*, Centenario della nascita 2020, op. cit., p. 23.

¹²⁰ L'elenco è pubblicato anche in: Unione Italiana M.O.V.M. Salvo D'Acquisto, Reggio Calabria, 23 settembre 2009. <http://movmsalvodacquisto.blogspot.com/p/storico.html>.

¹²¹ Angelo Amadio: "Quella sera stessa io e altri apprendemmo dai tedeschi che il brigadiere era morto da eroe assumendosi lui la responsabilità del fatto per salvare i civili innocenti". Doc. cit. in: L. Salvia, *Gli ultimi minuti di Salvo D'Acquisto*. «Lo vidi convincere i carnefici», 'Corriere della Sera', 9 aprile 2004.

Cf anche Intervista ad Angelo Amadio. In: RAI3, trasmissione 'Passato e presente' condotta da Paolo Mieli, 5 settembre 2021: https://www.youtube.com/watch?v=s_dM2Q1KmYg.

¹²² Nicolò Carandini (1895-1972). Imprenditore. Politico. Proprietario terriero. Sostenne la bonifica di Torre in Pietra (Roma),

¹²³ Una testimonianza di Enrico Brioschi è inserita anche nell'articolo di G. Grosso, *Nostro padre salvato dai nazisti per l'eroismo di Salvo D'Acquisto*, in: 'la Sentinella del Canavese' 28 gennaio 2020. Al riguardo cf il sito: <https://lasentinella.gelocal.it/ivrea/cronaca/2020/01/27>.

¹²⁴ TV2000, Emilia Castigliano racconta la storia di suo padre, salvato da Salvo D'Acquisto. 3 maggio 2013. <https://www.youtube.com/watch?v=ZkmTFlv8Qgg>.

- 9) Benvenuto Caiatto (52 anni, di Torrimpietra). Padre di quattro figli. Era il più anziano del gruppo.
- 10) Natale Giannacco. Muratore.
- 11) Oreste Mannocci (di Santa Marinella). Venditore ambulante di frutta.¹²⁵
- 12) Sergio Manzoni (di Santa Marinella). Venditore ambulante di frutta.¹²⁶
- 13) Vincenzo Meta (27 anni, di Maccarese). Muratore. Padre di due bambini. Rientrato da poco da Bologna dopo essere scappato dai tedeschi. Lavorava con la divisa da soldato perché non aveva altro. Vicino alla sua casa abitava **Vincenzo Bauco** che rilascerà in seguito una testimonianza.¹²⁷
- 14) Attilio Pitton. Muratore. Padre di un ragazzo.¹²⁸
- 15) Fortunato Rossin. Muratore. Fratello di Gedeone. Padre di due bambini.
- 16) Gedeone Rossin. Muratore. Poi gommista. Fratello di Fortunato. Scapolo.¹²⁹ Scappato da Lubiana dove prestava servizio militare come artigliere.
- 17) Umberto Trevisiol (35 anni). Muratore. Padre di due bambini. Magro, capelli già bianchi.¹³⁰
- 18) Michele Vuerik (39 anni), detto "Mastro Michele". Capomastro muratore.¹³¹
- 19) Ernesto Zuccon. Fornaio. Quando arrivarono i tedeschi aveva il pane nel forno. Fu portato via con il camiciotto bianco infarinato.¹³²
- 20) Erminio Carlini. Amico di Tarquinio Boccaccini.
- 21) Gino Battaglini. Padre di Gianluca Battaglini.

¹²⁵ Redazione, Il Carabiniere medaglia d'oro che salvò due cittadini di S. Marinella, in: 'Centumcellae News', 26 settembre 2015.

¹²⁶ *Ivi.*

¹²⁷ *Testimonianza di Vincenzo Bauco*, Banca della Memoria della Provincia di Roma, Roma, 3 maggio 2011. <https://www.youtube.com/watch?v=zldWtg-QWXw>.

¹²⁸ Attilio Pitton: "Improvvisamente fummo tutti liberati eccetto il sottufficiale in parola il quale, pare, non fosse del tutto estraneo alla nostra salvezza". Doc. cit. in L. Salvia

¹²⁹ Gedeone Rossin: "Cosa successe e cosa disse al comandante non sono in grado di dire". Doc. cit. in L. Salvia, *Gli ultimi minuti di Salvo D'Acquisto*, op. cit.

Cf pure: <https://www.youtube.com/watch?v=3bwhXuPeANU>. Ulteriore documentazione nel già cit. AMUST: <https://www.crtecomuseo.it/amust>.

¹³⁰ Umberto Trevisiol: "Con noi fu catturato anche il brigadiere della Stazione di Torre in Pietra. Fino all'ultimo costui tranquillizzò noi tutti, assicurando che non v'era nulla di grave. A un certo punto fu visto confabulare, tramite l'interprete, con il comandante dei tedeschi. Cosa disse non è a mia conoscenza, ma certo è che dopo poco fummo tutti liberati". Doc. cit. in L. Salvia, *Gli ultimi minuti di Salvo D'Acquisto*, op. cit.

¹³¹ Michele Vuerik: "A un tratto vidi il carabiniere discutere con l'interprete che subito si portò dal comandante. Cosa disse non lo so, ma poco dopo fummo liberati". Doc. cit. in L. Salvia, op. cit.

¹³² V.L., *Siamo vivi perché lui volle morire per noi*, in: 'La Domenica del Corriere', 5 aprile 1964.

22) Tarquinio Boccaccini (1912-1983).¹³³ Figlio del fattore della tenuta di Torrimpietra (Luigi Boccaccini). Amico di Salvo D'Acquisto.

“Quello che dovevo fare l'ho fatto”

Dietro il camion che trasportava i condannati a morte seguiva un plotone di tedeschi a piedi con pale e picconi. Arrivati sul luogo dell'esecuzione, i prigionieri vennero fatti scendere. Ricevettero l'ordine di scavare una fossa comune. La dinamica preludeva a una fucilazione.

Non erano ancora terminate le operazioni di scavo (*durate alcune ore*) che Salvo D'Acquisto chiese di parlare con il militare tedesco più in alto in grado. Non sappiamo quello che si dissero ma ciò diventa chiaro dai fatti successivi. Tornato dentro la fossa, Salvo disse ad **Attilio Attili**:

“Quello che dovevo fare l'ho fatto. Da ciò che ho detto penso che voi sarete tutti salvi. Forse è soltanto me che uccideranno... del resto, non bisogna avere paura della morte... una volta si nasce e una volta si muore. Io ho fatto tutto quello che potevo per salvarvi. E credo di essere riuscito a smuovere qualcosa. Ma ora dobbiamo aspettare che arrivi l'ufficiale che sta al Comando di Ladispoli. Questo con cui ho parlato ha detto che lui è soltanto un sottufficiale e non può assumersi nessuna responsabilità. Bisogna vedere cosa decide il loro comandante riguardo alla mia richiesta. Con questa gente non si sa mai quello che pensa”.¹³⁴

L'arrivo del tenente tedesco

Il tenente tedesco (quasi sicuramente **Hansel Feiten**), giunse poco dopo. Dalla deposizione di **Attilio Attili**, uno degli ostaggi sopravvissuti:

“(...) forse si era verso le sei del pomeriggio”¹³⁵, “quando arrivarono due macchine davanti al casale adiacente la torre. Scesero degli ufficiali”.¹³⁶ “Scende il Maggiore, un uomo di mezza età piuttosto piccolo, croce di ferro al collo, stivali lucidi, monocolo e frustino”.¹³⁷

Un altro degli ostaggi, **Vincenzo Meta**, ha riferito ciò di cui fu testimone perché si trovava a pochi metri di distanza:

“(...) L'interprete parlottò con il comandante riferendogli presumibilmente che il vicebrigadiere aveva chiesto di conferire con lui. La cosa divenne chiara perché venne fatto cenno con la mano verso Salvo D'Acquisto e subito dopo il Maggiore lo chiamò con un cenno del dito. Salvo, uscito dalla fossa, si avvicinò al comandante, dicendogli tramite l'interprete, come io stesso ho potuto sentire perché il Maggiore si era fermato a 4 o 5 metri da noi: ‘Se trovate il responsabile dell'atto di sabotaggio lasciate liberi gli ostaggi?’. Alla risposta affermativa del Maggiore, Salvo soggiunse: ‘Il responsabile sono soltanto io’ [...]. Alla risposta di

¹³³ Il figlio Claudio ha scritto e interpretato dal 2013 il monologo teatrale *La foto del carabiniere. La storia di Salvo D'Acquisto e di mio padre*. <https://www.youtube.com/watch?v=jPhfGDIQUw>.

¹³⁴ S. Gaeta, *Salvo D'Acquisto*, Centenario della nascita 2020..., *op. cit.*, p. 21. Cf anche: P. Molinari, *Salvo D'Acquisto, martire della carità*, in: ‘La Civiltà Cattolica’, quaderno 3764, anno 2007, volume II.

¹³⁵ *Positio*, vol. II, teste Attilio Attili, *Summarium*, p. 10.

¹³⁶ *Positio*, vol. II, teste Gedeone Rossin, *Summarium*, p. 202.

¹³⁷ Si tratta del comandante tedesco con sede a Ladispoli. Cf al riguardo: *Positio*, vol. II, teste 1, p. 10.

Salvo D'Acquisto il comandante tedesco, evidentemente incredulo, agitò a lungo il frustino davanti al viso di Salvo D'Acquisto, quindi lo rimandò nella fossa".¹³⁸

Testimonianze sulla morte di D'Acquisto

Sui fatti di Palidoro esiste pure la testimonianza di **Gedeone Rossin**. Il filmato che lo riguarda è andato in onda su RAI Storia il 23 settembre 2018.¹³⁹ Egli rammenta in particolare il momento nel quale gli ostaggi poterono uscire dalla fossa che avevano scavato per ore. Esiste, poi, anche un secondo racconto.¹⁴⁰ Il sopravvissuto al dramma di Torre di Palidoro ricorda un dato: quando gli ostaggi furono liberati, tutti si allontanarono in fretta. Il Vice Brigadiere rimase solo. Dentro la buca. Prima di affrontare la morte (ore 17:15), sperimentò l'ora dell'abbandono. In attesa dell'esecuzione rimase accasciato. E in brevi esclamazioni faceva riferimento alla mamma.

Anche **Angelo Amadio** ha testimoniato sul momento del rilascio:

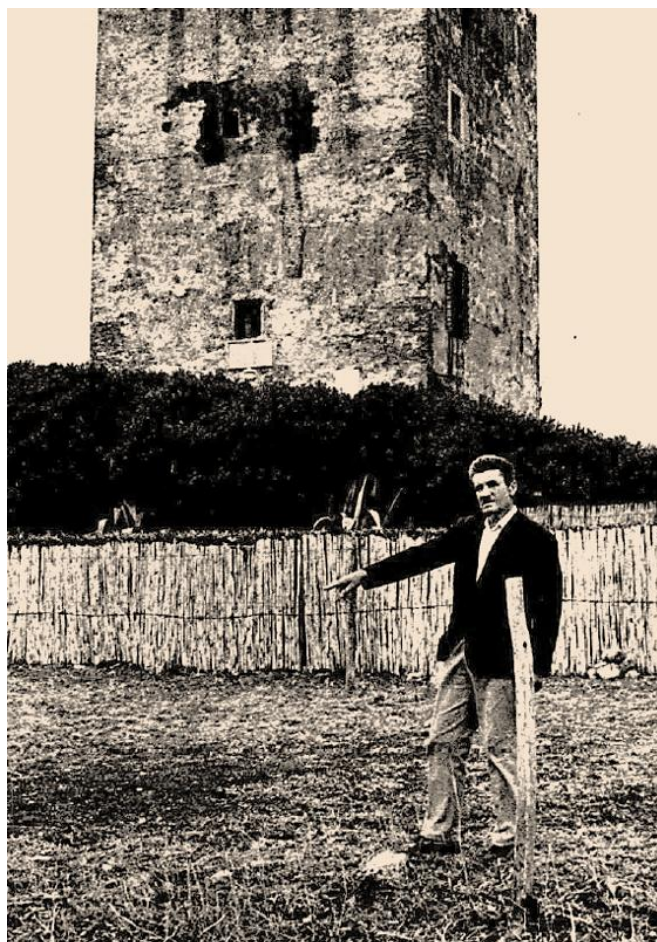
"(...) all'ultimo momento, però, contro ogni nostra aspettativa, fummo tutti rilasciati eccetto il vicebrigadiere D'Acquisto. ... Ci eravamo già rassegnati al nostro destino, quando il sottufficiale parlamentò con un ufficiale tedesco a mezzo dell'interprete. Cosa disse il D'Acquisto all'ufficiale in parola non c'è dato di conoscere. Sta di fatto che dopo poco fummo tutti rilasciati: io fui l'ultimo ad allontanarmi da detta località".¹⁴¹

¹³⁸ *Positio*, vol. II, teste Vincenzo Meta, *Summarium*, pp. 114-115.

¹³⁹ RAI Storia, 23 settembre 2018. <https://www.youtube.com/watch?v=3bwhXuPeANU>.

¹⁴⁰ Cf il già cit. AMUST: <https://www.crtecomuseo.it/amust>.

¹⁴¹ Sulla testimonianza cfr. anche: P.L. Arnell, *Le stragi compiute in Italia dai reparti tedeschi. 1943-1945*, Youcanprint Self-Publishing, Lecce 2019, p. 38.



Il punto esatto ove venne ucciso Salvo D'Acquisto, indicato dal muratore Arnaldo Attili (uno dei sopravvissuti).

In tale contesto, il generale **Umberto Rocca**¹⁴², ha specificato un fatto. Quando i Carabinieri, in tempi successivi, riuscirono a far esaminare i resti del Vice Brigadiere si vide che lo scheletro era integro. Aveva ricevuto solo un colpo di pistola allo sterno e due colpi alla tempia destra.¹⁴³

I militari della *Wehrmacht*, dopo l'esecuzione, ricoprirono il corpo del carabiniere con il terriccio, spostandolo con i piedi.

Non fu un gesto di rispetto (come qualcuno ha scritto) ma di necessità. La salma si sarebbe decomposta, mentre i tedeschi alloggiavano proprio nei paraggi.

Comunque, il comportamento del condannato a morte aveva colpito gli stessi militari. Alcuni di loro, parlando la sera stessa con la signorina **Wanda Baglioni**, le riferirono testualmente:

*"Il vostro brigadiere è morto da eroe. Impassibile anche di fronte alla morte. Si è assunta intera la responsabilità del fatto per salvare la vita ai civili, i quali non facevano altro che piangere e imprecare".*¹⁴⁴

¹⁴² Nel 2018 Direttore del Museo Storico dell'Arma dei Carabinieri.

¹⁴³ RAI Storia, 23 settembre 2018. <https://www.youtube.com/watch?v=3bwhXuPeANU>. Il Gen. B. Umberto Rocca specifica anche che il tenente tedesco da civile era un farmacista.

¹⁴⁴ Cfr. anche: *Proposta per una medaglia d'oro al Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto da parte del Ten. Col. Comandante Bruto Bixio Bersanetti*. Documento in allegato a questo libro. Nel rapporto del 25 gennaio 1945 n. 20/7-11 di protocollo riservato, inviato dal comandante della Legione di Roma al Comando Generale dell'Arma, si legge che la sera del giorno dell'esecuzione di Salvo D'Acquisto alcuni militari tedeschi, parlando con una giovane del luogo, affermarono che il sottufficiale era "morto da eroe, impassibile di fronte alla morte".

Wanda Baglioni, l'11 agosto del 1944, rilasciò una dichiarazione al comandante della Stazione dei CC di Torrimpietra.



Alcuni dei sopravvissuti in uno dei periodici incontri presso la Torre Perla di Palidoro

Poteva salvarsi Salvo D'Acquisto?

Negli eventi di Palidoro colpisce il fatto che il vicebrigadiere si preoccupò fin dall'inizio di **difendere la gente del luogo senza proteggere se stesso**. Dal momento dello scoppio delle bombe a Torre Perla di Palidoro fino al fermo operato dai tedeschi il tempo fu ridotto. Salvo fu bloccato a inizio mattina. Malgrado ciò, durante il duro interrogatorio che subì a Palidoro, il giovane militare poteva difendersi in più modi:

1] additando in modo generico un nucleo di resistenti, e inventando false piste; 2] accusando qualche ignoto antifascista; 3] attribuendo la colpa a singoli antitedeschi non meglio individuati.

In tale contesto, D'Acquisto non volle inventare storie per non aggravare delle criticità già esistenti, e perché si era reso conto che i tedeschi **“volevano subito”** delle persone da fucilare (*rappresaglia*). Da qui la scelta, come carabiniere responsabile in quel momento del servizio di ordine pubblico, di **assumersi in prima persona** la responsabilità (*non la colpevolezza*) dell'accaduto.

CAPITOLO 6 - Dopo la morte di Salvo D'Acquisto. Alcuni eventi

La salma di Salvo D'Acquisto rimase nella fossa per una decina di giorni. A Palidoro e a Torrimpietra c'erano delle persone che ritenevano necessario onorare il giovane Vice Brigadiere con una degna sepoltura. Tutto questo però non era facile da realizzare perché a Torre Perla continuava a rimanere un presidio di paracadutisti tedeschi, e perché, più in generale, tutta l'area era zona di guerra. Salvo D'Acquisto, inoltre, era stato ucciso perché ritenuto responsabile di un atto bellico contro l'esercito germanico. Si spiega così una certa prudenza tra gli abitanti per paura di una reazione degli occupanti. Anche l'arciprete di Palidoro rimase all'inizio cauto. Trascorrevano però i giorni e alla fine si decise di fare un tentativo. **Clara Pesamosca**, con altre donne, volle raggiungere il comando tedesco (Ladispoli) e chiese l'autorizzazione a recuperare la salma di Salvo. Ottenuto il lasciapassare militare fu possibile raggiungere Torre Perla di Palidoro e disepellire il cadavere.

Il recupero della salma

L'operazione di recupero del corpo di Salvo D'Acquisto si rivelò un'azione delicata. Si trattò, prima di tutto, di rimuovere il terriccio che copriva il cadavere.

Quest'ultimo era in stato di decomposizione. Lo stesso **Domenico Castigliano** dovette affrontare il cattivo odore coprendosi il naso con un fazzoletto impregnato di alcool.

Clara Pesamosca entrò nella fossa. La ragazza abbracciò il corpo di Salvo e gli dette un delicato bacio. Poi, con energia, raccolse tra le sue forti braccia quei resti mortali e li depose sul terreno circostante. Salvo indossava abiti civili, pantaloni grigio chiari di flanella, e una camicia chiara vistosamente macchiata di sangue dalla cintola in su. A questo punto, Castigliano si tolse la propria camicia bianca e la avvolse intorno al viso del vicebrigadiere.¹⁴⁵

La salma venne coperta da un lenzuolo e deposta in una rudimentale bara di tavole di legno preparata dal facocchio¹⁴⁶ locale. Il dott. Angelo Bianchi¹⁴⁷, amministratore dell'azienda di Torrimpietra, aveva fornito un carro trainato da un cavallo e una persona anziana per guidarlo.

La bara venne adagiata sul carro e fu trasferita al cimitero distante circa tre chilometri. Qui, l'arciprete don Luigi Brancaccio impartì la benedizione. Venne poi scavata una fossa dall'uomo anziano che guidava il carro e vi fu sepolto Salvo. Erano presenti: Clara Pesamosca (*cit.*), Wanda Baglioni (*cit.*), Guido Baglioni, Angelo Amadio (*cit.*)¹⁴⁸, Caterina Nasoni, Domenico Castigliano (*cit.*), Angelo Magaglia.

Dopo qualche settimana venne celebrato un funerale al quale parteciparono i pochi abitanti del posto. Per un periodo non breve la tragica vicenda rimase nota solo a un ristretto numero di persone.¹⁴⁹

¹⁴⁵ TV2000, Emilia Castigliano racconta la storia di suo padre, intervista cit.

¹⁴⁶ Falegname e fabbro.

¹⁴⁷ Dott. Angelo Bianchi (Terranova dei Passerini, 1° marzo 1905 - Roma, 27 giugno 1960). Veterinario e agronomo.

¹⁴⁸ Intervista ad Angelo Amadio. In: RAI3, trasmissione 'Passato e presente' ... *Cit.*

¹⁴⁹ Testimonianza di don Luigi Brancaccio. Doc. cit. in L. Salvia, *Gli ultimi minuti di Salvo D'Acquisto*, op. cit. Cfr. anche doc. cit. in D. Lombardi, op. cit., pp. 93-95.



Don Luigi Brancaccio

La notizia della morte

Con un'Italia divisa dal fronte di Cassino e le comunicazioni interrotte, la famiglia di Salvo D'Acquisto apprese della sua morte solo un anno dopo, nell'estate del 1944. **Francesco Boso**, cugino della mamma di Salvo, il 5 **luglio del 1944**, venuto a conoscenza del dramma, scrisse da Roma al fratello della signora Ines (**Oscar Marignetti; carabiniere a Salerno**) chiedendo di informare con delicatezza i genitori della tragedia.¹⁵⁰

A questo punto, Salvatore D'Acquisto, il padre di Salvo, volle scrivere (**settembre 1944**) al Comandante Generale dell'Arma (*gen. Taddeo Orlando*¹⁵¹) per manifestare la propria sofferenza:

"Il 15 settembre¹⁵² 1943, mio figlio Salvo D'Acquisto, Vice Brigadiere dei Carabinieri Reali, effettivo, cadeva in Torrimpietra (Roma) dove prestava servizio, trucidato dalla barbara mitraglia tedesca, per salvare 22 ostaggi civili, che dovevano subire la sua stessa tragica sorte.

Finora, malgrado lettere scritte dalla desolata madre e da uno zio, dirette alla Stazione di Torrimpietra, occupata Roma, né quel comandante, né i suoi superiori, si sono curati di rispondere per mettere la famiglia del defunto al corrente della grave disgrazia toccatagli, ed io padre, sarei ancora all'oscuro dell'orribile sciagura, se parenti non mi avessero informato un mese or sono.

Quanto ciò sia edificante, lo giudichi V.E.

Avuta tale feroce notizia da parenti mi sono recato due volte in Torrimpietra ed ho appreso che il comandante della Stazione dell'epoca, maresciallo Monteforte, mentre aveva dato ordine ai militari di non muoversi, egli si era allontanato.

¹⁵⁰ S. Gaeta, *Salvo D'Acquisto*, Centenario della nascita 2020, *op. cit.*, p. 22.

¹⁵¹ Generale Taddeo Orlando (1885-1950). Fu Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali dal 21 luglio 1944 al 6 marzo 1945.

¹⁵² La data è il 23 settembre, ma l'imprecisione nella missiva è prova della confusione del momento.

Ho dovuto inoltre constatare che quei pochi villani della fattoria di Torrimpietra si sono appropriati di tutto l'equipaggiamento del mio povero figlio, e che nessuno si era preoccupato di recuperarlo.

Ho dovuto io di persona sul posto interessarmi per ritrovare poche spoglie presso quell'ingrata gente, un panettiere, un ex carabiniere della fattoria Vaselli e tutto il resto dove è andato a finire?

Perché non si va a fondo per sapere dalle sue persone sopraindicate? Perché non si sono eseguite perquisizioni? Il raffronto è quanto inumano!

Il povero mio figlio si è sacrificato per salvare quei villani, che lo hanno ricompensato bene! Prego V.E. che sia chiarito quanto sopra ed inoltre conoscere in che modo sarà chiusa questa grave disgrazia sofferta.

Napoli, 21 settembre 1944 (...)".¹⁵³

Come è attestato anche dalla lettera cit. il padre di Salvo (*Salvatore*) visitò per primo la tomba del figlio (agosto-settembre 1944) nel cimitero di Palidoro. In seguito, si recarono in questo luogo i coniugi D'Acquisto con il figlio Alessandro, presente Wanda Baglioni (cit.).¹⁵⁴

La tomba di Salvo D'Acquisto (1947)

Al termine del secondo conflitto mondiale, la madre di Salvo - d'intesa con i suoi cari - si attivò per far trasferire la salma del figlio a Napoli. Il suo desiderio fu accolto. L'8 giugno del 1947 venne inaugurato a Palidoro un monumento al giovane vicebrigadiere ucciso.

Subito dopo, scortata dai Carabinieri, la bara fu trasportata nella città natale di Salvo. Nella stessa giornata dell'8 giugno¹⁵⁵, di sera, il feretro arrivò nella città partenopea. Fu onorato in una camera ardente presso la Caserma del Comando Legione Carabinieri 'Campania'.¹⁵⁶

Il 10 giugno successivo si operò la tumulazione a Posillipo nel Mausoleo dei Caduti di Guerra.

In seguito, il 23 ottobre 1986, il feretro di Salvo D'Acquisto venne traslato su un affusto di cannone nella basilica di Santa Chiara (prima cappella a sinistra).

¹⁵³ Documento cit. anche in: D. Lombardi, op. cit., pp. 7-9.

¹⁵⁴ Wanda Baglioni, in seguito, si sposò e il padre di Salvo D'Acquisto cercò di aiutarla a trovare un lavoro. Questa donna era sempre presente alle commemorazioni riguardanti il giovane vicebrigadiere.

¹⁵⁵ Archivio Luce. LA SETTIMANA INCOM / 00062. Medaglie d'oro. Salvo d'Acquisto. Data: 12/06/1947. Durata: 00:00:45. Colore: b/n. Sonoro. Codice filmato: I006205.

¹⁵⁶ Ricerche del rev.do Marino Codi sdb, pubblicate in: Salvo D'Acquisto. Storia di una vita donata, Elledici, Leumann 1933.



12.06.1947. Cerimonia a Palidoro. La madre di Salvo D'Acquisto.
A destra, Alessandro D'Acquisto adolescente.



La tomba di Salvo D'Acquisto nella basilica napoletana di Santa Chiara

Nel **1987** venne effettuata una ricognizione canonica della salma (*presente il sig. Alessandro, fratello del Vice Brigadiere*). Nel verbale si specificano dei dati significativi:

"(...) Le ossa, previo lavaggio, sono state esaminate, ed è stato ricostruito lo scheletro, legando i singoli elementi su una tavola. Dalla ricognizione, è emersa, sotto l'aspetto medico-legale, la dinamica della fucilazione dell'eroico Vice Brigadiere dei Carabinieri.

Ad un primo esame si è identificato il forame di entrata di un colpo di arma da fuoco sulla quinta costola sinistra, sulla linea emiclavare (in corrispondenza del cuore) ed il forame di uscita sulla quinta costola destra in adiacenza alla colonna vertebrale.

Il cranio presentava fenomeni di scoppio e dopo la ricostruzione si sono potuti identificare due forami di entrata tra loro adiacenti sull'osso temporale di destra e due forami di uscita sulle ossa parietali, uno a destra e uno a sinistra. La misurazione del diametro dei forami di entrata fa pensare che sia stata usata un'arma automatica con proiettili di calibro 9.

*La morte del valoroso carabiniere fu immediata per la gravità delle ferite al torace e al cranio, queste ultime furono inferte quando il corpo era a terra (...)"*¹⁵⁷

La pensione straordinaria (1959)

Nel 1959 fu deciso di assegnare una pensione straordinaria ai genitori di Salvo D'Acquisto per contribuire a migliorare il loro *status* economico. Il provvedimento si attuò con la legge n. 553 del 21 luglio 1959: *"Pensione straordinaria ai genitori della medaglia d'oro Salvo D'Acquisto"*. Fu pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 185 del 3 agosto 1959.

MODULARE
Telegr. - 61

Mod. 90 (Ediz. 1957)

PROFESSOR CURCI ISTITUTO
SANATORIALE PRINCIPE DI PIEMONTE
VIA BIANCHI NAPOLI

INDICAZIONI D'URGENZA Ricerca di...
Per circuito di...
Qualifica DESTINAZIONE
NAPOLI ROMA

CAZIONE
re e minuti

Roma - Istituto Pellegrino della Santa R.V.

+ LIETO ANNUNZIARLE CHE CAMERA HABET OGGI APPROVATO
UNANIMITA MIA ANZI SUA LEGGE PER SALVO D ACQUISTO PUNTO
CONFERMOLE GRADITISSIMA INSERZIONE SUA ET NITTI SECONDO
SIMPOSIO PROSSIME GIORNATE ANTIBIOTICHE AFFETTUOSITA + TRABUCCHI

Telegramma al prof. Glauco Curci dell'on. Prof. Emilio Trabucchi. Annuncia l'approvazione della legge che assegna una pensione ai genitori di Salvo D'Acquisto

¹⁵⁷ Verbale della ricognizione della salma, in: 'Bonus Miles Christi', 1, 1987, p. 35.

Tale iniziativa si deve, in particolare, a una gentildonna residente a Napoli. Si tratta di **Antonietta Gioconda Trimarchi**¹⁵⁸, coniugata con il medico Arturo Curci.¹⁵⁹ Questa, in più occasioni, ricordava l'eroismo di Salvo D'Acquisto, e insisteva per far ottenere un apporto economico alla sua famiglia. In tale impegno, fu sostenuta dal figlio, il prof. Glauco Curci¹⁶⁰, il cui nome è anche legato all'antibiotico *Rifadin*. Il suo coinvolgimento nella vicenda dei genitori di Salvo rimase nell'ombra per volere della stessa benefattrice. Solo diversi anni dopo, l'on. prof. Ferdinando D'Ambrosio¹⁶¹, uno dei protagonisti della vicenda, decise di pubblicare la vera storia su una rivista.

1967-1973. La madre di Salvo D'Acquisto

Il 30 settembre 1967 scese in mare, dai cantieri di Riva Trigoso, la fregata portaelicotteri "Carabiniere", terza unità navale da guerra con questo nome. Ne fu madrina la signora Ines Marignetti D'Acquisto, madre di Salvo D'Acquisto. Nel 1973, questa donna venne intervistata da una giornalista di "Oggi". Si riporta qui di seguito una parte dell'articolo.

"A Napoli, nel quartiere Vomero da cui si domina il golfo, vive Ines D'Acquisto, madre di Salvo. Ottantenne, mente lucidissima, occhi chiari («Gli stessi di mio figlio»), mi spiega quietamente:

«Di Salvo potrei dire che mi restano, oltre la tomba su cui pregare, la pensione di guerra (40.000 lire al mese) e la medaglia d'oro col soprassoldo (mezzo milione all'anno). Ma non è vero. Di Salvo mi restano l'esempio, i ricordi, le lettere e le cartoline. Un patrimonio immenso, che custodisco religiosamente.

Potrei vivere negli Stati Uniti, con mia figlia Franca, sposata nel Massachusetts; o nel Canada, con mia figlia Erminia, che è vedova, ha sei figli e dei nipotini.

Potrei andare ad abitare col mio figlio minore, Alessandro, impiegato di banca a Napoli, sposato e padre di tre bambine.

Invece resto qui, sola, con i ricordi di Salvo. Attendo di ricongiungermi a lui.

«Decine e decine di scuole, di strade, sono state dedicate in tutta Italia al suo nome. Ho conosciuto tutti i comandanti generali dell'Arma dei Carabinieri, che mi invitano alle commemorazioni.

Ho ricevuto e ricevo lettere da persone amiche e sconosciute, sono stata madrina al varo della fregata Carabiniere e non passa anniversario senza che il comandante, gli ufficiali, l'equipaggio non mi inviino un telegramma.

La verità è che tutti vogliono bene a Salvo.

«Salvo era un giovane speciale, buono e generoso, fiero, completamente dedito al dovere. Il coraggio dei forti e dei coscienti era in lui, non la spavalderia di chi presume e si getta allo sbaraglio.

Il sangue non è acqua. Mio marito era un "ragazzo del Novantanove", bersagliere nella fase finale della grande guerra. Ho avuto due fratelli marescialli dei Carabinieri.

Salvo, dopo le scuole elementari e professionali, frequentò per mio consiglio l'istituto dei padri salesiani.

¹⁵⁸ Antonietta Gioconda Trimarchi Curci (1890-1960). Molto attiva nel mondo artistico del tempo. Scrittrice. Sostenne diversi progetti sociali. Il suo salotto divenne un circolo culturale. Esprime una sincera religiosità. Tra i suoi interlocutori si ricorda anche il francescano p. Emanuele Lombardi OFM (1914-2009).

¹⁵⁹ Prof. Arturo Curci (1892-1973).

¹⁶⁰ Dott. Glauco Curci (1922-1988).

¹⁶¹ Prof. Ferdinando D'Ambrosio (1908-1996). Nacque a Caivano (Napoli). Avvocato. Docente universitario. Politico.

Amava però l'azione, non l'esistenza contemplativa. Volontario diciottenne nei Carabinieri, volontario ventenne in Africa Settentrionale con la sezione aggregata alla divisione "Pegaso" dell'Aeronautica. Fronti della Tripolitania e della Cirenaica. «Leggiamo a caso qualche brano delle sue lettere. "17 aprile 1941. Carissimi genitori, stamane è giunto l'ordine di trasferirmi nuovamente in Cirenaica. Finalmente l'ora decisiva per la grande vittoria è suonata. Il mio morale è altissimo, sono contento di tornare nella località dove già mi trovavo".

Ancora: "12 maggio 1941. Sono stato impegnato in servizio di scorta a un'autocolonna per due giorni e una notte consecutivi. Soltanto adesso ho avuto il tempo di leggere la vostra ultima lettera.

Volevo spedirvi un vaglia ma qui non c'è l'ufficio postale. Stiamo avanzando, mi auguro di essere uno dei primi ad arrivare a Suez".

Sì, so bene che la storia ha deciso diversamente, che non siamo mai arrivati a Suez e che abbiamo perduto la guerra. Ma io penso a Salvo, non alla storia. E lui visse quel periodo, non altri.

Ancora: "13 settembre 1942. Ho trascorso una bella giornata insieme con zio Cosimo, richiamato in Africa e destinato proprio vicino al mio reparto. Vorrei trascorrere tante altre ore con lui. C'è il dovere che ci chiama e di fronte al quale non può esistere opposizione".

Più avanti: "Mi ha fatto piacere apprendere che vi è stato concesso un sussidio di 120 lire al mese. Dovreste vedere se è possibile avere gli arretrati, però senza usare cattivi modi". Un figlio perfetto.

«Nell'autunno '42 Salvo, per i suoi meriti e le sue doti, venne chiamato in Italia a frequentare la scuola sottufficiali. Promosso vicebrigadiere e destinato, alla fine di dicembre, alla Stazione di Torrimpietra.

Da là ci scrisse che si trovava molto bene e che aveva conosciuto una brava ragazza. Tornò a casa per l'ultima volta a Ferragosto del '43. Poi venne l'armistizio, l'Italia rimase divisa in due dal fronte e non avemmo più notizie.

Nel luglio '44, liberata Roma, mio marito Salvatore andò a Torrimpietra con mezzi di fortuna. Tornò, mi raccontò: non volevo credere che il figlio mio fosse morto.

Il 15 febbraio '45 Umberto di Savoia, Luogotenente del Regno, conferì la medaglia d'oro al valor militare (con "annesso soprassoldo" di 1500 lire annue) al Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto. Stava scritto: alla memoria.

Nemmeno allora mi convinsi. In tempo di guerra avvengono errori incredibili.

«Andai io stessa a Torrimpietra, con una camionetta che aveva al centro una bombola di gas. Qualcuno fumava, temevo che si verificasse uno scoppio. Come Dio volle, arrivammo.

Parlai a lungo con Angelo Amadio, il più giovane (18 anni nel '43) e il più sveglio dei ventidue ostaggi salvati da mio figlio.

Intuendo la mia incredulità, mi disse: "Signora, perché dovrei metterle questa spina nel cuore? Ho seguito fino all'ultimo la tragedia di Salvo.

L'ho visto parlare con l'interprete e con il comandante tedesco, barattare la sua per le nostre vite, cadere falciato da una sola raffica gridando: 'Viva l'Italia' ". Allora sì mi convinsi.

Abbracciai Giuliana, che era stata la ragazza di Salvo e che dopo la sua morte aveva messo il lutto. Parlai con le anime pie che avevano dissepolto il corpo da quella grande fossa per inumarlo nel cimitero.

Il Comando Generale dell'Arma avrebbe voluto seppellire la salma, definitivamente, sotto il monumento eretto in sua memoria a Palidoro. Ho rifiutato.

*Salvo l'ho voluto vicino a me, nel mausoleo di Posillipo. Posso andarlo a trovare anche ogni giorno».*¹⁶²

Il Presidente Mattarella su Salvo D'Acquisto (2020)

Il 15 ottobre del 2020 (1° mandato) il Presidente della Repubblica Italiana, On. Prof. Sergio Mattarella, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

“A cento anni dalla nascita del Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto ricordiamo con rinnovata ammirazione e commozione lo slancio eroico del giovane Carabiniere che sacrificò la propria vita per difendere e proteggere la comunità che gli era stata affidata.

Fin da giovanissimo nelle fila dell'Arma dei Carabinieri per poter realizzare il suo ideale di giustizia e di dovere verso la Patria, Salvo D'Acquisto non esitò ad offrire la propria vita in cambio della liberazione di 22 concittadini inermi destinati al plotone di esecuzione, come accadde ad altri in tanti luoghi divenuti mestamente famosi.

Il 23 settembre del 1943, nei giorni più tragici di un conflitto mondiale che stava lacerando il Paese, il suo sacrificio ha rappresentato l'immagine più luminosa del riscatto di un popolo e di tutti coloro che anche nei giorni più oscuri non avevano mai perso la speranza.

La nostra Repubblica trova fondamento su questi eroi e su coloro che hanno sofferto e lottato per la nostra libertà, il bene più prezioso a cui può aspirare un popolo, che va difeso giorno dopo giorno.

Onoriamo oggi e volgiamo lo sguardo alla figura di questo testimone autentico della libertà e del dovere, che per l'impareggiabile altruismo, la fedeltà al giuramento prestato, costituisce uno straordinario esempio e una eredità preziosa per le giovani generazioni”.

¹⁶² L. Vincenti, *“Tutta Italia ama mio eroico figlio”*, in: *‘Oggi’*, 18 ottobre 1973, n. 42, pp. 130-137.



Palidoro, 23 settembre 2023. Il Presidente Mattarella alla cerimonia commemorativa dell'80° anniversario del sacrificio del Ven. Salvo D'Acquisto, Vice Brigadiere dei Carabinieri, M.O.V.M. "alla memoria".

CAPITOLO 7 - Il processo di beatificazione

Con il trascorrere del tempo si avvertì nella Chiesa cattolica l'importanza di dare risalto alla figura del Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto. Tale orientamento si basò su vari elementi: la vita di fede del giovane, l'interazione positiva con il prossimo, la sensibilità verso situazioni delicate, la scelta - pur prigioniero - di salvare ventidue persone da una morte certa. Per questi motivi, il 4 novembre del 1983 venne istruito il processo di beatificazione di Salvo D'Acquisto. La fase diocesana fu aperta presso il tribunale ecclesiastico dell'Ordinariato Militare d'Italia che si fece attore della causa. L'inchiesta ebbe termine il 25 novembre 1991, convalidata due anni più tardi. La *Positio*, in due volumi, fu consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi il 17 gennaio 1996. Tenuto conto di un contesto segnato da due piani distinti, quello del martirio e quello dell'eroicità delle virtù, venne richiesta un'indagine suppletiva.

Fasi del processo canonico

In pratica, si voleva accertare l'offerta della vita **per *testimonium caritatis heroicis*** ("in base all'eroica testimonianza della carità").

Questo riconoscimento canonico costituisce una nuova possibilità concessa da san Giovanni Paolo II.¹⁶³ Venne applicata per la prima volta con la canonizzazione del religioso p. Massimiliano Kolbe (*Fratelli Minori Conventuali*).¹⁶⁴ Nel procedimento *cit.* si rivolse una particolare attenzione ad atti eroici e di pietà operati durante l'occupazione tedesca in Europa.

In tempi successivi, nel 1999, venne presentato un terzo volume della *Positio*¹⁶⁵ di Salvo.

Nel 2007, la Congregazione esprime parere sospensivo sulla possibilità di dichiarare martire D'Acquisto.

Però, l'11 luglio del 2017, Papa Francesco¹⁶⁶ firmò una Lettera Apostolica in forma di *Motu Proprio*, dal titolo: *Maiorem hac dilectionem*.¹⁶⁷

Il Pontefice, esprimendo la consapevolezza che "(...) sono degni di speciale considerazione quei cristiani che, seguendo più da vicino le orme e gli insegnamenti del Signore Gesù, hanno offerto volontariamente e liberamente la vita per gli altri ed hanno perseverato fino alla morte in questo proposito", ha introdotto "**l'offerta della vita**" come "nuova fattispecie dell'iter di beatificazione e canonizzazione, distinta dalle fattispecie sul martirio e sull'eroicità delle virtù".¹⁶⁸

¹⁶³ Giovanni Paolo II (nato Karol Wojtyła; 1920-2005; Santo). Il suo pontificato durò dal 1978 alla morte.

¹⁶⁴ P. Massimiliano Maria Kolbe (Zduńska Wola, 8 gennaio 1894 - Auschwitz, 14 agosto 1941; Santo). Si offrì di prendere il posto di un padre di famiglia, destinato al bunker della fame nel lager di Auschwitz.

¹⁶⁵ Congregatio de Causis Sanctorum, *Beatificationis Servi Dei Salvii D'Acquisto [1920-1943] Positio super vita, martyrio et fama martyrii. Positio Suppletiva*, Romae, 1999, 43.

¹⁶⁶ Papa Francesco (nato Jorge Mario Bergoglio; 1936-2025). Il suo pontificato è durato dal 2013 alla morte.

¹⁶⁷ La frase completa è tratta dal Vangelo: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici" (Gv 15, 13).

¹⁶⁸ Con questo *Motu Proprio*, a cui la Congregazione delle Cause dei Santi ha dato parere favorevole nella plenaria del 27 settembre 2016, viene chiesto ai Vescovi diocesani di "investigare circa la vita, le virtù, l'offerta della vita o il martirio e la fama di santità, di offerta della vita o di martirio, sui presunti miracoli" del Servo di Dio di cui si chiede la canonizzazione.

I Papi e Salvo D'Acquisto. Paolo VI (santo)

In tale contesto, mentre proseguiva il processo canonico del Servo di Dio Salvo D'Acquisto, più di un Pontefice fece riferimento nelle omelie all'eroe di Palidoro. Al riguardo, può essere utile, ricordare qui di seguito alcuni interventi pontifici.

Sabato, **13 giugno 1964**, Paolo VI (Santo)¹⁶⁹, fece un discorso all'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo. In tale occasione ricordò anche la figura di Salvo D'Acquisto. Si riporta il passaggio principale:

"(...) Noi, che militari non siamo e che siamo estranei ad una professione che fonda, come la vostra, nella forza armata la sua caratteristica qualifica, Noi Ci chiediamo la ragione di questa Nostra stima e di questa Nostra affezione, che fanno propria la simpatia e la fiducia, di cui la Nazione vi circonda; e non duriamo fatica a scoprire tale ragione nelle virtù, che in particolare modo distinguono la vostra milizia, come il senso dell'onore, e ancor più quello del dovere, l'obbedienza, la fedeltà, il coraggio, la bontà anche e il sacrificio soprattutto.

*Esempi, come quelli di **Salvo D'Acquisto**, non ci sono ignoti, e Ci dicono a quale grado d'eroismo sappia giungere la vostra dedizione all'altrui servizio e all'altrui protezione. Virtù grandi, virtù magnanime, virtù che affondano le loro radici nella più nobile ed umana tradizione romana e nella più connaturata e generosa educazione cristiana, e assurgono in mirabili esempi a dire ancor oggi qual è e quale dev'essere il cuore del nostro popolo (...)"*¹⁷⁰

Giovanni Paolo II (santo) ricorda D'Acquisto (1983, 2001)

Sabato **9 aprile 1983**, il Papa Giovanni Paolo II (Santo) visitò la Scuola Allievi Carabinieri (via Legnano¹⁷¹, Roma). In tale occasione disse:

"(...) Voglio anche dirvi il mio apprezzamento per l'attività da voi esercitata. Sono universalmente note le qualità che vi contraddistinguono: fedeltà allo Stato, dedizione al dovere, spirito di servizio. Sono virtù che rendono giustamente popolare il vostro Corpo, e delle quali dovete sempre dimostrarvi degni testimoni. So, comunque, che già avete avuto modo di comprovarle ampiamente nella lunga e gloriosa storia dell'Arma.

*Più volte, e anche in anni recenti, i Carabinieri hanno pagato di persona, e con la stessa vita, l'attaccamento al loro ideale, manifestando così un altruismo, una generosità, uno spirito di sacrificio, che ai nostri giorni sembrerebbero cosa rara. Mi piace citare, a questo proposito, l'**eroico comportamento del Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto** durante il secondo conflitto mondiale, luminoso esempio di abnegazione e di sacrificio: ma so che molti altri non sono stati e non sono da meno.*

Questi sono esempi che rifulgono al di sopra di ogni interesse di parte e si impongono non solo al rispetto, ma anche all'ammirazione e alla riconoscenza di tutti.

¹⁶⁹ Paolo VI (nato Giovanni Battista Montini; 1897-1978; Santo). Il suo pontificato durò dal 1963 alla morte.

¹⁷⁰ Paolo VI, discorso all'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo. Città del Vaticano, sabato, 13 giugno 1964.

¹⁷¹ Ora via Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa.

*E io oggi vorrei anche farmi interprete di un diffuso sentimento, ringraziando voi e tutti i vostri colleghi per quanto fate, spendendovi instancabilmente in favore di una vita più sicura e più umana nella diletta Nazione italiana”.*¹⁷²

Lunedì **26 febbraio 2001** D’Acquisto venne nuovamente ricordato da Giovanni Paolo II in un discorso in Vaticano ai Carabinieri del Comando Provinciale di Roma. In quella circostanza, dopo aver ringraziato l’Arma per il servizio svolto anche in occasione dell’Anno Santo (2000), il Papa aggiunse delle sottolineature significative.

Disse che i valori dell’Arma “affondano le loro radici in tradizioni umane e cristiane, che richiedono di essere costantemente alimentate mediante l’impegno individuale e comunitario.

I credenti sanno di essere chiamati a tale impegno in virtù di quella vocazione alla santità, che è rivolta a tutti. Santità significa, infatti, vivere pienamente le virtù evangeliche nelle concrete situazioni in cui ci si trova.

La storia dell’Arma dei Carabinieri dimostra che si può raggiungere la vetta della santità nell’adempimento fedele e generoso dei doveri del proprio Stato.

Penso, qui, al Vostro Collega, il **Vice Brigadiere Salvo D’Acquisto**, medaglia d’oro al valore militare, del quale è in corso la causa di beatificazione”.

Papa Francesco (2014)

La Chiesa ha poi, in continue iniziative, ricordato la figura del Vice Brigadiere ucciso a Palidoro. Si può ricordare ad esempio il libro dell’arcivescovo Vincenzo Pelvi¹⁷⁴ dal titolo: *Testimoni della Fede nel mondo militare*.¹⁷⁵

La cronaca riporta anche l’udienza di Papa Francesco (**6 giugno 2014**) ai partecipanti all’incontro dell’Arma dei Carabinieri, nel Bicentenario di Fondazione. In tale occasione il Pontefice affermò tra l’altro:

“(…) Cari Carabinieri, la vostra missione si esprime nel servizio al prossimo e vi impegna ogni giorno a corrispondere alla fiducia e alla stima che la gente ripone in voi.

Ciò richiede costante disponibilità, pazienza, spirito di sacrificio e senso del dovere. Nel vostro lavoro siete sostenuti da una storia scritta da fedeli servitori dello Stato che hanno onorato la vostra Arma con l’offerta di sé stessi... – Questi, ricordiamoli in questo momento, col cuore, con la preghiera e con il silenzio. (silenzio) – ... con l’adesione al giuramento prestato e il generoso servizio al popolo.

*Pensiamo al Servo di Dio **Salvo d’Acquisto**, che a 23 anni, qui vicino a Roma, a Palidoro, ha spontaneamente offerto la sua giovane esistenza per salvare la vita di persone innocenti dalla brutalità nazista.*

¹⁷² V. Pignoloni, *Ancora oggi un simbolo*, in: ‘Il Carabiniere’, marzo 2005.

¹⁷³ Giovanni Paolo II, *Agli Ufficiali e i Carabinieri del Comando Provinciale di Roma*, 26 febbraio 2001. Cfr al riguardo: <https://www.vatican.va>.

¹⁷⁴ Mons. Vincenzo Pelvi (nato a Napoli, l’11 agosto 1948). Dal 18 novembre 2023 Arcivescovo emerito di Foggia-Bovino.

¹⁷⁵ V. Pelvi, *Testimoni della Fede nel mondo militare*, Edizioni Annus Fidei, Roma 2013.

Nel solco di questa lunga tradizione, proseguite con serenità e generosità il vostro servizio, testimoniando gli ideali che animano voi e le vostre famiglie, che sempre sono al vostro fianco (...)".¹⁷⁶

Perché un processo di beatificazione?

Alla luce di quanto finora annotato, può essere utile cercare di meglio comprendere i diversi fatti che hanno motivato un percorso orientato verso una possibile beatificazione di Salvo D'Acquisto. Al riguardo, oltre a episodi della fanciullezza e a situazioni collegate al servizio militare in Africa, esistono delle evidenze che fanno riferimento al periodo nel quale il Vice Brigadiere operò a Torrimpietra.

1] Le deboli e confuse direttive politico-militari legate all'8 settembre generarono degli oggettivi disorientamenti, anche per il fatto che mutò radicalmente il comportamento tedesco (gli italiani erano considerati dei traditori).¹⁷⁷

2] Più militari lasciarono le loro divise per evitare di trovarsi coinvolti nelle strategie di guerra germaniche, e nel sostegno fattivo alla Repubblica Sociale Italiana.

Si ricorda, al riguardo che il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani¹⁷⁸, tra il 1943 e il 1944, firmò diversi bandi di richiamo alle armi delle classi dei nati negli anni 1923, 1924, 1925. Richiamò in seguito le classi 1920, 1921 e 1926 - **minacciando di morte** i renitenti - e infine anche le classi 1916 e 1917.

3] Le popolazioni residenti in territori ancora controllati dai nazisti e dai repubblicani subirono tragedie difficili da dimenticare. Si pensi, ad esempio, al già cit. eccidio di Boves (Cuneo).

4] Si accentuò la persecuzione antiebraica che condusse alle deportazioni in lager di sterminio.¹⁷⁹ A Roma, alle 5:15 del 16 ottobre del 1943 ebbe inizio il rastrellamento di più di mille ebrei. Si attivarono contatti ufficiali e ufficiosi per bloccare l'iniziativa, mentre un numero significativo di persone riuscì a sottrarre alla morte centinaia di ebrei.¹⁸⁰

5] La gente del tempo, specie quella delle zone rurali, si trovò a gestire un procedere quotidiano gravato da privazioni (incominciando dai generi di prima necessità), da una debolezza economica (non era facile ad es. trovare un paio di scarpe), da malattie non sempre facili da curare¹⁸¹, e da violenti soprusi (controlli improvvisi, requisizioni, arresti, internamenti, lavori forzati nelle postazioni di difesa tedesche).

6] La **presenza dei Carabinieri** servì a mantenere un equilibrio, una tutela, in realtà territoriali segnate pure da vicende critiche (furti, mercato nero, delazioni).¹⁸²

7] In più casi, non furono pochi i militari italiani che scelsero di sostenere la Resistenza. La loro presenza si rivelò molto significativa. Si pensi, ad es., alle *Quattro giornate di Napoli* (27-30

¹⁷⁶ Papa Francesco, *Ai partecipanti all'Incontro dell'Arma dei Carabinieri, nel bicentenario di fondazione*, 6 giugno 2014. Cf al riguardo: <https://www.vatican.va>.

¹⁷⁷ Cfr anche: R. De Felice, *Mussolini l'alleato II*, Einaudi, Torino 2020.

¹⁷⁸ Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani (1882-1955). Nella Repubblica Sociale Italiana fu ministro della Difesa Nazionale (dal 6 gennaio 1944: Ministero delle Forze Armate).

¹⁷⁹ L. Picciotto, *Il libro della memoria: gli ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*, Mursia, Milano 1991.

¹⁸⁰ Cf anche: P.L. Guiducci, *I Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina e gli Ebrei perseguitati nel 1943-1944*, in: 'Storico.org', sito online, febbraio 2020. Id., *Il Terzo Reich contro Pio XII*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2013. Id., *Shoah a Roma*. 16 ottobre 1943. *Salvare gli ebrei*, EDUCatt, Milano 2023. Id., *Tutti gli ebrei del maresciallo Lucignano*, in: 'Avvenire', 15 maggio 2019.

¹⁸¹ Cf anche: A. Missiroli, *La malaria nella zona di Maccarese*, 24 gennaio 1947, ACS, MS, ISS, Laboratorio di Parassitologia, b. 6, fasc. 19, sottofasc. "Maccarese: difesa antimalarica".

¹⁸² Tra i molti studi cf anche: A. Neosi, *Carabinieri: rimasti al proprio posto per difendere la popolazione*, in: 'Report Difesa', portale di informazione online, 10 febbraio 2022

settembre 1943¹⁸³). Unitamente a ciò, talune zone agricole, poco frequentate, ignorate dai potenti del tempo, si trovarono ad essere esposte a rischi. Per questo motivo, anche la presenza di Salvo D'Acquisto a Torrimpietra e nelle aree vicine, aiutò a colmare in qualche modo molte carenze del tempo.

Il valore di un 22enne

È solo studiando tale contesto, in ogni aspetto, che si può comprendere **il valore di un 22enne** (prossimo al 23° compleanno) che pur informato sugli accadimenti del tempo:

- 1] poteva fuggire e non fuggì (come fecero altri) per non abbandonare la povera gente a lui affidata;
- 2] protesce i Carabinieri che in quel momento comandava (non trovati dai tedeschi perché riparati altrove);
- 3] difese in due occasioni l'innocenza degli abitanti del territorio di sua competenza (interrogatorio, e interazione a Torre di Palidoro);
- 4] non tutelò sé stesso con qualche accorgimento improvvisato;
- 5] assunse in prima persona la responsabilità dei fatti accaduti nella Torre di Palidoro, consentendo la liberazione di 22 ostaggi.

A questo punto, tenendo conto di quanto in precedenza annotato, non è debole affermare che:

- a] si è in presenza di una **offerta della propria vita *propter caritatem*** (a motivo della carità);
- b] si riconosce una **speciale configurazione a Cristo**, e un corrispondente dono dello Spirito che la sostiene e la rende possibile;
- c] si è in presenza di una situazione ove **da parte dell'uccisore** non vi è nemmeno l'intenzione di agire *in odium fidei*, ma solo per una totale mancanza di umanità, che arriva a sfigurare completamente in lui l'immagine di Dio.

In tale contesto, la testimonianza dell'**offerta della vita per amore** è prima di tutto la via per dimostrare che la fede in Cristo ridona all'essere umano tutta la sua dignità, ed è capace di dire una parola nuova anche a chi è ormai divenuto insensibile alla stessa percezione della presenza di Dio.

Il riconoscimento a Venerabile (2025)

Da quanto annotato si può meglio comprendere l'orientamento dei passi di Papa Francesco. Spetta a questo Pontefice il merito di aver individuato nel comportamento di Salvo D'Acquisto quegli elementi spirituali che attestano una eroicità di comportamento. Si arriva così a una giornata particolare.

Il 24 febbraio del 2025, nel corso dell'udienza concessa a S. Em.za il Cardinale Pietro Parolin¹⁸⁴, Segretario di Stato e a S.E. Mons. Edgar Peña Parra¹⁸⁵, Sostituto per gli Affari Generali, il Santo Padre autorizza il Dicastero delle Cause dei Santi a promulgare anche il Decreto riguardante l'offerta **della vita** (*oblatio vitae*) di Salvo D'Acquisto. Con tale atto viene assegnato al Vice Brigadiere dei Carabinieri il titolo di "Venerabile".

¹⁸³ Cf anche: G. Aragno, *Le Quattro Giornate di Napoli. Storie di antifascisti*, Intra Moenia Editore, Napoli 2017.

¹⁸⁴ Card. Pietro Parolin (nato nel 1955).

¹⁸⁵ S.E. Mons. Edgar Peña Parra (nato nel 1960).

L'OSSERVATORE ROMANO



SEZIONI RUBRICHE DONNE CHIESA MONDO L'OSSERVATORE DI STRADA ABBONAMENTI ARCHIVIO

Messa del cardinale Semeraro dopo la dichiarazione di venerabilità del servo di Dio Salvo D'Acquisto

Esempio di vita piena



12 marzo 2025

Edizione Quotidiana



CAPITOLO 8 - Film e miniserie televisiva su Salvo D'Acquisto

Con il trascorrere del tempo la vicenda del giovane vice brigadiere Salvo D'Acquisto interessò anche i media. Per questo motivo, venne prodotto nel 1949 un film dal titolo: *“La fiamma che non si spegne”*. Il regista fu Vittorio Cottafavi. Il soggetto era tratto dal romanzo *Itala gens* di Navarra Viggiani, che ricorda per certi aspetti la storia dell'eroe di Palidoro. Nel 1975 fu poi girato il film *“Salvo D'Acquisto”*, interpretato da Massimo Ranieri. Diretto da Romolo Guerrieri. Soggetto di Giuseppe Berto. Sceneggiatura di Giuseppe Berto con la collaborazione di Mino Roli e Nico Ducci. E ancora, nel 2003, la RAI mise in onda una miniserie televisiva liberamente ispirata alla biografia di D'Acquisto. Regista: Alberto Sironi. Autori del soggetto: Pietro Calderoni, Gualtiero Rosella, Mariella Buscemi. Autori della sceneggiatura: Pietro Calderoni, Gualtiero Rosella. Beppe Fiorello interpretò Salvo D'Acquisto. Quest'ultimi due lavori vennero in seguito svalutati da vari critici per la poca fedeltà storica. Lo stesso 'Osservatore Romano' criticò la fiction della RAI per aver “tralasciato la dimensione cristiana” del sacrificio di D'Acquisto, e di aver inserito nella sceneggiatura “personaggi e fatti non veri”.¹⁸⁶

Cancellata una testimonianza

In presenza di molte inesattezze, e di talune scene inventate, è utile indicare qui di seguito una serie di esempi per ristabilire la verità storica. Tali indicazioni sono integrate con alcuni chiarimenti. Nella miniserie televisiva la scena di un rapporto sessuale tra “D'Acquisto” e una giovane presentata come “fidanzata”, induce lo spettatore a pensare all'esistere di una relazionalità vissuta nella più totale intimità. Si tratta di un'invenzione degli autori. Non sono state consultate le fonti. E soprattutto è stata **cancellata** la testimonianza di **Giuliana Di Censi**, la donna che, negli anni Quaranta (XX sec.), conobbe l'eroe di Palidoro e interagì con lui.¹⁸⁷ È corretto, quindi, riportare le sue parole:

“I miei genitori erano a conoscenza della simpatia che Salvo aveva verso di me. E poiché lo ritenevano un bravo giovane, non avevano difficoltà che frequentasse la nostra casa. Entrando in casa si fermava a conversare con quanti erano presenti, me compresa. Le visite non si protraevano più di un'ora. Pure se era una simpatia reciproca, questa non è stata mai esternata. La conversazione si svolgeva sempre alla presenza di qualcuno dei familiari e nel saluto ci si limitava alla stretta di mano. Non siamo mai usciti da soli fuori casa”.¹⁸⁸

Gli stessi concetti li ripeterà in un'intervista rilasciata a Gennaro De Stefano, un giornalista di 'Oggi', quando aveva 77 anni.

¹⁸⁶ Redazione, L'Osservatore contro RAIUNO. Un D'Acquisto privo di fede, in: 'La Repubblica', 21 settembre 2003.

¹⁸⁷ Giuliana Di Censi (nata a Roma il 12 luglio del 1926). Era la penultima figlia del casellante della stazione ferroviaria locale. Conobbe Salvo D'Acquisto quando aveva 17 anni. Non si trovava a Palidoro quando venne ucciso il Vice Brigadiere. In seguito si sposò con Sante Bonomo. Da Roma si spostò a Guidonia il 1° dicembre del 1946. Madre di Mirella. Giuliana rimase vedova il 10 novembre del 1984. Morì a Guidonia il 13 luglio del 2018.

¹⁸⁸ Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 64.

"(...) Lui veniva a casa a trovarmi, c'erano sempre presenti i miei genitori, quando mi salutava mi dava la mano e niente più (...)".¹⁸⁹



La sig.ra Giuliana Di Censi Bonomo a Guidonia.

L'importanza dei contatti con i ferrovieri

La miniserie televisiva non chiarisce inoltre un fatto significativo. Per Salvo e per gli altri Carabinieri l'interazione con il personale della stazione ferroviaria era in quel momento molto importante perché i dipendenti delle Ferrovie erano i primi a ricevere in consegna la posta per i militari di Torrimpietra.

Entrando, poi, nell'abitazione del casellante (**Angelo**), il giovane vice brigadiere conobbe i suoi famigliari (*inclusa la figlia Giuliana*).

Un'altra amicizia di D'Acquisto fu con il ferroviere **Domenico Castigliano** (*cit.*). Tale intesa si rafforzò quando anche quest'ultimo si trovò ad essere arrestato e condotto sul luogo dell'esecuzione presso la Torre. In seguito, sarà proprio Domenico a partecipare con pochi altri all'esumazione della salma del carabiniere per ripulirla e trasportarla nel cimitero di Palidoro.

Non considerata la vita di fede

Nelle iniziative dei media colpisce pure il fatto che viene ignorata la vita di fede di Salvo. È un fatto criticabile perché cancella un percorso di crescita spirituale, semplice ma spontaneo, che sarà essenziale nel momento del sacrificio finale. Salvo non era un uomo privo di valori cristiani.¹⁹⁰ La formazione che ricevette lo educò all'attenzione al prossimo e a comportamenti trasparenti. Partecipava alle celebrazioni dell'Eucaristia e si comunicava. È significativa al riguardo la

¹⁸⁹ G. De Stefano, *"La nostra storia d'amore finì ancor prima di incominciare"*, in: 'Oggi', 8 ottobre 2003, p. 115.

¹⁹⁰ M. Roncalli, *Anniversario. Salvo D'Acquisto, una vita forgiata nella fede*, in: 'Avvenire', mercoledì 14 ottobre 2020.

testimonianza di mons. Giacomo Loreti.¹⁹¹ Nel 1943 era vice parroco della chiesa di Nostra Signora di Guadalupe (Monte Mario). Inoltre, questo sacerdote assisteva spiritualmente diversi soldati della Divisione 'Sassari' (protetti da contadini) e Carabinieri della Legione 'Legnano'. Si riporta qui di seguito la sua testimonianza.

"(...) Ricordo che in uno di quei giorni (1943, ndr) incontrai a Malagrotta un Carabiniere (...). Mi disse di chiamarsi Salvo D'Acquisto e mi spiegò che quella era la sua zona di servizio.

Avendolo esortato ad essere preparato spiritualmente per il grave rischio che si correva in quei momenti di sbandamento e di occupazione, mi rispose che lui diceva sempre le preghiere la mattina e la sera e il Rosario come gli aveva insegnato la mamma. Soggiunse poi: 'E mi confesso spesso'.

Pochi giorni dopo lo incontrai nell'agro verso le 10 di mattina e gli chiesi: 'Come va?'. Mi rispose: 'Non c'è male. Soltanto volevo fare la Comunione, ma non sempre trovo il sacerdote'. Gli dissi che portavo con me il Santissimo Sacramento (...). Si mise subito in ginocchio molto naturalmente e dopo aver pregato insieme ricevette l'Eucaristia".¹⁹²

Le SS non operarono a Palidoro

Si continua poi a indicare i soldati tedeschi che operarono a Torrimpietra e a Palidoro come membri delle *Schutzstaffel* (SS).¹⁹³ Il dato è inesatto. I militari che operarono il rastrellamento facevano parte di un reparto di paracadutisti (*Fallschirmjäger*) della 2. *Fallschirmjäger-Division*.¹⁹⁴ Si trattava di un'unità d'élite della *Luftwaffe*.

Non ci fu un'indagine affidata dai tedeschi ai CC

In alcune ricostruzioni si afferma che i tedeschi ingiunsero ai Carabinieri di Torrimpietra di trovare i colpevoli dell'attentato entro le ore notturne. In caso contrario sarebbe scattata la rappresaglia.¹⁹⁵ Tale affermazione non è vera. Il rastrellamento dei civili fu deciso subito dopo lo scoppio della bomba, a sostegno della tesi nazista dell'attentato terroristico premeditato. Si applicò il **bando Kesselring**.

Inventata la scena degli ebrei

Nel film di Romolo Guerrieri (1974, con Massimo Ranieri) la scena degli ebrei che si nascondono per evitare i treni "che deportano gli ebrei al nord" prima della caduta di Mussolini è un'invenzione cinematografica.

D'Acquisto non disse di essere il colpevole

In quanto tutore dell'ordine, Salvo non affermò di essere il colpevole. Si assunse piuttosto la responsabilità dell'accaduto (testimonianza di **Vincenzo Meta**).

¹⁹¹ Mons. Giacomo Loreti (decaduto nel 2001).

¹⁹² Doc. cit. in D. Lombardi, *op. cit.*, p. 43.

¹⁹³ Cf ad esempio: RAI Cultura, programma 'Passato e presente', puntata su: *Salvo D'Acquisto, un giovane eroe*, settembre 2021.

¹⁹⁴ <https://www.ww2.dk/ground/fallschirm/2fjd.htm>.

¹⁹⁵ <https://it.gariwo.net/giusti/shoah-e-nazismo/salvo-d-acquisto-29825.html>.

Non c'era un secondo carabiniere nella fossa

Tra i condannati che raggiunsero la Torre di Palidoro non fu presente un secondo carabiniere. Il drammatico colloquio tra Salvo e un collega che scavano la fossa insieme prima dell'esecuzione è frutto di invenzione narrativa (*film con Giuseppe Fiorello*).

Non c'era un sacerdote nella fossa

Nel gruppo dei fermati non c'era un sacerdote (*film con Giuseppe Fiorello*). In quel momento, il parroco di Torrimpietra si trovava in canonica.

Non è vero che i tedeschi rispettarono il grado di D'Acquisto

Non è vero che i tedeschi dissero a Salvo di non scavare, in considerazione del suo grado (*film con Giuseppe Fiorello*). Al contrario, i militari non solo non rispettarono il suo grado ma lo trattarono in modo molto duro arrivando a percuoterlo.

È inventata la figura del podestà fascista

Frutto di fantasia è la figura del podestà fascista che, giunto per impedire la fucilazione degli ostaggi, si allinea alla fine alla volontà dei tedeschi (*film con Giuseppe Fiorello*).

Non ci fu una presenza di civili

Nessun abitante di Palidoro e di Torrimpietra fu presente, anche da lontano, al dramma in corso presso la Torre Perla. Erano tutti scappati cercando di nascondersi nei posti più diversi. Da ricordare, inoltre, che anche l'area della Torre (presidio militare) era zona di guerra e, come tale, era controllata da militari armati di mitra. Nei due filmati con Massimo Ranieri e con Giuseppe Fiorello, al contrario, molti civili assistono poco lontano al dramma di Torre di Palidoro.

La frase che Salvo D'Acquisto non ha detto

Si può aggiungere a questo punto anche un'ulteriore integrazione. Taluni autori scrivono che Salvo D'Acquisto disse poco prima di morire "*Se muoio per altri cento, rinasco altre cento volte: Dio è con me e non ho paura!*". Tale espressione non risulta essere un dato storico. Al contrario, è autentica la frase: "un giorno si nasce, un giorno si muore"¹⁹⁶ (testimonianza di **Attilio Attili**).

Salvo non venne ucciso da un plotone di esecuzione

Tornando, ancora, alle rappresentazioni dei filmati occorre sottolineare che Salvo D'Acquisto non venne ucciso con tre raffiche di mitra.¹⁹⁷ Egli fu eliminato con un colpo allo sterno, e poi con due colpi alla tempia (intervista al Gen. B. dei CC **Umberto Rocca**).¹⁹⁸

L'uccisione del giovane non avvenne con Salvo in piedi

Il Vice Brigadiere venne ucciso nella stessa fossa che era stata scavata da quanti dovevano essere eliminati (testimonianza di **Vincenzo Meta** e di **Gedeone Rossin**).

¹⁹⁶ Frase che era solito ripetere il padre di Salvo D'Acquisto.

¹⁹⁷ D. Lombardi, *Carabinieri: i nazisti con tre raffiche di mitra uccidono Salvo D'Acquisto*. Ma la sua figura di militare e di eroe resta scolpita nella memoria degli italiani, in: 'Report Difesa' (rivista online), 23 settembre 2020

¹⁹⁸ <https://www.youtube.com/watch?v=3bwhXupeANU>.

Nessuno poté avvicinarsi al luogo dell'esecuzione

Dopo l'esecuzione di Salvo D'Acquisto nessuno poté avvicinarsi al luogo ove era sepolto. Anche in questo caso furono applicate le **norme di guerra tedesche**.¹⁹⁹



Una scena inventata:

1. La "fidanzata" non era presente a Palidoro quando Salvo D'Acquisto venne ucciso.
2. Il giovane Carabiniere non indossava la divisa ufficiale.
3. A nessuno sarebbe stato consentito d'avvicinarsi al cadavere.

¹⁹⁹ Il 12 settembre 1943 il feldmaresciallo Albert Kesselring sottopose il territorio italiano alle leggi di guerra tedesche. Affidò la giurisdizione degli atti ostili alle forze armate germaniche ai tribunali militari del Reich.

CAPITOLO 9 - La ricerca storica effettuata negli archivi tedeschi

Nell'ambito delle ricerche storiche riguardanti la vicenda di Salvo D'Acquisto, chi scrive ha cercato di estendere l'indagine anche alle fonti tedesche. Si voleva, in particolare, leggere le carte della *Wehrmacht* al fine di individuare, se possibile, il rapporto che il comandante dei paracadutisti trasmise ai propri superiori dopo la vicenda di Torre Perla di Palidoro. È stato così contattato il Prof. Carlo Gentile. Si tratta di uno Studioso che lavora presso il *Martin-Buber-Institut für Judaistik, Universität zu Köln*. È stato perito tecnico nei principali processi di stragi nazifasciste in Italia. Tra i suoi libri usciti nel nostro Paese si ricordano: *I nazisti. I rapporti tra Italia e Germania nelle fotografie dell'Istituto Luce*, con L. Klinkhammer e S. Prauser (Editori Riuniti, Roma 2003), e *I crimini di guerra tedeschi in Italia* (Einaudi, Torino 2015 e 2022).²⁰⁰ Per tale motivo gli sono state rivolte delle domande alle quali questo Storico ha risposto puntualmente.

La lettera del Prof. Gentile al Prof. Guiducci (2022)

Con una lettera datata 3 agosto 2022, il Prof. Gentile ha chiarito una serie di punti di particolare interesse a livello storico. Si riporta qui di seguito il testo completo della missiva.

“Gentile Professor Guiducci, entro subito nel merito del Suo quesito.

Il dato estratto dal mio database²⁰¹ si rifà a un bollettino della situazione militare del 23 settembre 1943 inviato del comando supremo tedesco in Italia (Obebefehlshaber Süd, quindi il feldmaresciallo Kesselring) all'Alto Comando dell'Esercito (Oberkommando des Heeres / OKH) intorno alle 5 del mattino (05:15) del 24 settembre 1943.

Il testo originale dice che a causa di un atto di sabotaggio accaduto nell'area di competenza della 2a Divisione Paracadutisti (2. Fallschirmjäger-Division) ci sono stati tre feriti. Come misura di rappresaglia (Sühnemassnahme), sono stati passati per le armi degli italiani.

Le invio in allegato le scansioni dei documenti originali. Il brano citato lo troverà in fondo al foglio 234 e all'inizio del foglio 235.

L'indicazione “Torre di Palidoro” è una mia interpretazione, per questo è in parentesi quadre e ci sono dei punti interrogativi. Tenga presente che il dato è stato tratto da un mio database che uso come strumento di lavoro non destinato ad essere pubblicato.

Comunque, nel mio studio “I crimini di guerra tedeschi in Italia”, nell'attuale edizione tascabile (Einaudi 2022), troverà il riferimento alle pp. 98 e 99. Le note di riferimento sono la n. 44 e 45 e si trovano a p. 212.

Le riporto qui per comodità il brano e le due note:

“Il 23 settembre, in seguito al ferimento di tre soldati in un'azione di sabotaggio, furono fucilati per rappresaglia «alcuni italiani».

²⁰⁰ Cf anche: <https://uni-koeln.academia.edu/CarloGentile>.

²⁰¹ Al Prof. Gentile erano state chieste delucidazioni riguardanti un suo riferimento alla vicenda di Salvo D'Acquisto.

La fonte non è molto esplicita, ma è verosimile che vi si faccia riferimento all'uccisione del giovane sottufficiale dei Carabinieri Salvo d'Acquisto, passato per le armi quel giorno a Torre di Palidoro, una località costiera a nordovest di Roma. Secondo la tradizione, Salvo d'Acquisto si attribuì ogni responsabilità per il presunto sabotaggio (in realtà si era trattato di un semplice incidente) nel tentativo di salvare la vita a 22 civili che rischiavano la fucilazione".

E qui le note:

Not n.° 44: "BA-MA, RH 2/649, Ia-M 23 settembre 1943; GTDW, vol. VIII, 23 settembre 1943." [GTDW è un'altra abbreviazione del titolo e corrisponde a GTB. 20 anni fa usavo GTB, poi ho preferito GTDW, più completa e precisa].

Nota n.° 45: Salvo D'Acquisto è un'icona della resistenza cattolica. Il processo canonico per la sua beatificazione è in corso di esame in Vaticano. Sulla mitizzazione del suo personaggio vedi Portelli [1999], pp. 318-22.

Alcune testimonianze coeve sulla morte del carabiniere si leggono in proced. n. 165/B/95 del Trib. Mil. di Roma. Responsabile per l'uccisione del giovane sottufficiale fu con buona probabilità il battaglione paracadutisti del capitano Gerhart Schirmer, allora di presidio in quella zona.

Una prova concreta del collegamento tra il battaglione e il carabiniere non c'è, ma grazie a un altro documento sappiamo che l'unità del capitano Schirmer il 23 settembre 1943 si trovava a Torre di Palidoro, dove in quelle ore arrestò un gruppo di giovani e li utilizzò come manodopera coatta per lavori di sterro.

Ai primi di ottobre, dopo che tre dei giovani si erano dati alla fuga, altri tre furono fucilati per rappresaglia, vedi Trib. Mil. di Roma, proced. n. 2098/94 contro Feiten Hansel [sic], posta da campo L 52261 [=Il. Btl. (5.-8. Kp.) Fallschirmjäger-Rgt. 5]."

Le abbreviazioni nel database si riferiscono ai documenti usati.

BA-MA significa Bundesarchiv-Militärarchiv, l'archivio militare federale di Friburgo.

RH 2 al fondo dell'OKH e 649 è il numero del fascicolo che contiene il documento citato, che a ogni buon conto le invio in allegato.

GTB si riferisce a: Mehner, Kurt (a cura di), Die geheimen Tagesberichte der Deutschen Wehrmachtführung im Zweiten Weltkrieg 1939-1945, 12 vol., Biblio-Verlag, Osnabrück, 1984-1995.

Qui si tratta del vol. 8, dove al 23 settembre 1943 è riportata la stessa notizia.

Il fatto che siano riportati tre feriti, in contraddizione con quanto riportato dai testimoni italiani, non vuole dire molto.

Errori anche nei documenti tedeschi non sono rari e comunque il documento fotografa la situazione a un dato momento. Se uno dei feriti successivamente è morto non viene necessariamente riportato.

Le mie ricerche nei registri delle perdite della Wehrmacht non hanno avuto esito positivo.

Devo ammettere tuttavia, che la mia ricerca non è stata particolarmente ostinata, dovendo scrivere un libro che tratta dell'intera penisola italiana.

Un riesame mirato della documentazione da parte di uno storico con le conoscenze specifiche potrebbe apportare nuovi elementi.

Il problema, come per molte vicende legate a quel particolare periodo storico, è che spesso non si è indagato sui documenti originali.

Nel caso del brigadiere Salvo D'Acquisto, mi sembra di ricordare - perdoni che non ho la mente fresca e che sono diversi anni che ho svolto le mie indagini - che tutto

*si basa su testimonianze orali o voci raccolte tra i sopravvissuti. Come dicevo, una nuova ricerca potrebbe apportare nuovi elementi e certezze. Spero di esserLe stato utile con queste mie brevi note sul filo dei ricordi di ricerche condotte oltre 10 anni fa. Con viva cordialità Suo Carlo Gentile”.*²⁰²



Capitano Gerhart Schirmer (1913-2004)

²⁰² Dr. Carlo Gentile, Martin-Buber-Institut für Judaistik, Universität zu Köln. Albertus-Magnus-Platz 50923 Köln. Tel. +49 221 470 4435 Fax +49 221 470 5065.

CAPITOLO 10 - Seguendo l'esempio di Salvo D'Acquisto

Ogni anno, il 23 settembre, in onore del Ven. Salvo D'Acquisto MOVIM, si svolgono una serie di celebrazioni solenni. Tali momenti acquistano un significato particolare a Palidoro, luogo del sacrificio del giovane, e a Napoli, suo luogo natale e città ove si trova la tomba. In tali occasioni sono presenti le massime autorità civili, militari e religiose. Unitamente ciò, vengono continuamente promosse in Italia delle iniziative sociali che rendono vivo il messaggio di pace e di fraternità dell'eroico Vice Brigadiere. In questo capitolo si riportano solo alcuni esempi significativi.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto" (2003)

Il 22 dicembre del 2003 è stato costituito il Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto", con il patronato dell'Ordinariato Militare per l'Italia. È composto da circa ottanta elementi tra personale in servizio, in congedo e familiari.



Roma, 18 dicembre 2023. Coro 'Salvo D'Acquisto'.

Tra le sue finalità vi è la celebrazione del nome eroico del Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto, rendendo note le sue doti di generosità e di altruismo, e la diffusione dei sentimenti di dedizione alla Patria e di vicinanza alle Istituzioni, nonché degli ideali propri della tradizione del mondo militare. Il Coro, si impegna a seguire gli indirizzi rivolti dal Vescovo Ordinario alla Famiglia militare, ispirandosi ai valori spirituali e religiosi. Per sua natura e finalità istituzionali, è stato ufficialmente riconosciuto da ASSOARMA - Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma, come "Coro Interforze della Famiglia Militare, operante nell'ambito di ASSOARMA".

Il Coro si caratterizza per una scelta di repertorio molto particolare, che attua le scelte istitutive di diffusione dei sentimenti di dedizione alla Patria e di condivisione dei più alti valori, religiosi e di servizio, tipici della tradizione e della cultura militare.

Pertanto, accanto al tradizionale repertorio proprio delle corali polifoniche, ne è stato sviluppato uno con brani di ispirazione patriottica, taluni inediti, appositamente scritti e adattati per il Coro 'Salvo D'Acquisto', che lo rendono una formazione unica nel suo genere.

Nel dicembre 2023 ha celebrato il Ventennale dalla fondazione.²⁰³

Arcidiocesi di Oristano. Santa Giusta. Associazione “Salvo D’Acquisto” (2007)

L’associazione “*Salvo D’Acquisto*” è stata costituita nel 2007. È intitolata al Vice Brigadiere dei Carabinieri Salvo D’Acquisto per le sue umili doti, umanitarie e caritatevoli, che sono e saranno per tutti i soci l’indirizzo di vita, del fare e del donare. Ha sede nel Comune di Santa Giusta (prov. di Oristano), in via Padre Serafino Sanna_n. 2. Intende promuovere e rilanciare la socializzazione e la crescita sociale. Trova una motivazione base nella decisione dei soci di vivere insieme valorizzando l’esperienza sportiva e quella di svago come momento di educazione, impegno sociale e maturazione umana.

In concreto tale organismo intende promuovere la formazione dei cittadini attraverso la migliore utilizzazione del tempo libero nelle sue molteplici manifestazioni, con iniziative:

artistiche,

culturali (ballo sardo e liscio, teatro e iniziative ricreative),

sportive (pallavolo [anche minivolley], judo, pesistica, ginnastica correttiva),

turistiche e ricreative,

e tutte quelle forme di attività dirette ad accrescere le capacità morali, intellettuali e fisiche, nonché, sollecitare lo sviluppo della vita associativa e favorire lo scambio di idee, esperienze e conoscenza tra soci.

L’associazione dispone inoltre di una ‘Divisione Soccorso’ che gestisce un servizio di ambulanza (organizzazione di volontariato).

La ‘Salvo D’Acquisto’ non ha scopo di lucro. È gestita in modo trasparente. Tutti i soci hanno uguali diritti e doveri e chiunque può farne parte.²⁰⁴

La Giornata della solidarietà (2016)

Una iniziativa significativa è anche quella che è stata promossa, ad esempio, presso la caserma dei Carabinieri della Spezia ‘Salvo D’Acquisto’.²⁰⁵ La cerimonia (23 settembre 2016), resa solenne dalla Banda dipartimentale della Marina, si è collocata nel 73° anniversario del sacrificio dell’eroe di Palidoro. Il programma è stato realizzato con la partecipazione dell’Arma dei Carabinieri, del Comune di Follo²⁰⁶ (con le studentesche della Val di Vara²⁰⁷), della Fondazione Villaggio Famiglia Onlus (progetto a tutela delle persone anziane).²⁰⁸

²⁰³ <https://www.coropolifonicosalvodacquisto.com/>.

²⁰⁴ Redazione, S. Giusta. *Aiutare gli altri. Intervista a Pierpaolo Erbi dell’associazione S. D’Acquisto*, in: ‘L’Arborensè’, settimanale d’informazione dell’Arcidiocesi di Oristano, mercoledì, 23 ottobre 2019.

²⁰⁵ Via Carlo Alberto Dalla Chiesa 1.

²⁰⁶ Piazza Matteotti 9, 19020 Follo (SP).

²⁰⁷ La Val di Vara è una vallata ligure, inclusa quasi per intero nella provincia della Spezia. Attraversata dal fiume Vara, da cui prende il nome, termina nel punto di confluenza con il fiume Magra, in località *Fornola*, all’inizio del territorio del comune di Vezzano Ligure.

²⁰⁸ <https://fondazionevillaggiofamiglia.org/2016/09/25/>



La Spezia, 23 settembre 2016. Giornata della solidarietà tra le generazioni.

L'iniziativa nella Compagnia dei CC di Tonara (16-17 gennaio 2025)

Dal 16 al 17 gennaio del 2025, per iniziativa del parroco di Tonara (area della Barbagia, prov. di Nuoro), don Michelino Luisi, e della Comunità locale, sono stati promossi una serie di incontri per ricordare eroismi di anni precedenti. In particolare: il frate minore conventuale p. Michele Todde,²⁰⁹ e il poliziotto Gennaro Lucignano,²¹⁰ entrambi salvatori di ebrei perseguitati durante la seconda guerra mondiale.

Unitamente a ciò, è stato pure accolto dall'Assemblea di Tonara il sig. Vito Fiorino²¹¹, soccorritore dei naufraghi di Lampedusa.

²⁰⁹ P. Michele Todde (1882-1972). Nato a Tonara. Cf al riguardo: M. Pretta, *Padre Michele Todde. Dalla Sardegna ad Assisi. Una vita al servizio degli altri*, a cura di C. Floris, Edizioni Grafica del Parteolla, Dolianova (Cagliari) 2024.

²¹⁰ P.L. Guiducci, *Tutti gli ebrei del Maresciallo di P.S. Gennaro Lucignano*, in: 'Fecero la scelta giusta. I Poliziotti italiani che soccorsero gli Ebrei, Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Roma 2025, pp. 277-283.

²¹¹ Vito Fiorino è nato a Bari nel 1949. Si trasferì l'anno dopo con la madre e il fratello a Sesto San Giovanni (Milano) dove il padre era falegname. Proseguì poi nel lavoro paterno. Nel 2000 trascorse una settimana di ferie a Lampedusa. Da quel momento la sua vita ebbe un cambiamento. Pochi mesi dopo chiuse la sua azienda e si trasferì nell'isola facendo il gelataio. Comprò in seguito una piccola barca. E fu proprio con questa imbarcazione che la notte tra il 2 e il 3 ottobre 2013 Vito con alcuni amici salvò 47 migranti che stavano annegando.



Il Capitano dei CC Achille Curcio (il primo in basso da destra) ascolta il sig. Fiorino mentre il prof. Guiducci è al tavolo di presidenza (terzo da sinistra).

In occasione di tali eventi ho avuto occasione di conoscere il capitano dei Carabinieri **Achille Curcio**, comandante della Compagnia dei CC di Tonara. Parlando con questo ufficiale gli ho raccontato del mio libro su "Salvo D'Acquisto". E mi sono impegnato, visto l'interesse dell'interlocutore, a trasmettergli on line l'ebook della pubblicazione edita dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ho anche proposto al capitano di inviare il testo ai suoi quaranta Carabinieri. Dopo il mio ritorno a Roma, ho trasmesso l'ebook. A distanza di poco tempo, il capitano mi ha scritto elogiando il lavoro e informandomi che l'aveva diffuso online a tutti i Suoi Carabinieri.

Carabinieri e Poliziotti ricordano insieme D'Acquisto e Palatucci (8 novembre 2025)

L'8 novembre del 2025, a Roma, presso la basilica di San Giuseppe al Trionfale, è stato realizzato un progetto particolare grazie all'iniziativa del presidente della Fondazione "Amici di Giovanni Palatucci", comm. Massimo Petrassi. L'idea è stata quella di riunire due Fanfare: quella dell'Arma dei Carabinieri e quella della Polizia di Stato. A questi bravissimi orchestrali è stato chiesto di suonare insieme in onore di due figure legate rispettivamente all'Arma e alla Polizia: il vice brigadiere dei CC,

Venerabile Salvo D'Acquisto, M.O.V.M., e il questore reggente di Fiume Servo di Dio Dr Giovanni Palatucci, M.O.M.C.²¹²



Roma, 8 novembre 2025. Carabinieri e Poliziotti insieme dopo il concerto a San Giuseppe al Trionfale. Il Prof. Guiducci è in basso, a sinistra.

In genere, le celebrazioni di queste due figure sono state organizzate in modo separato. Per tale motivo, si è voluto innovare tale prassi, e presentare ai fedeli che gremivano la chiesa una immagine comune: Salvo e Giovanni insieme nel ricordo riconoscente di tante persone che accolgono a tutt'oggi i loro insegnamenti umanitari.

In tal modo, le forze dell'Ordine hanno presentato un volto unitario. Hanno lavorato insieme. Hanno suonato insieme. E i direttori d'orchestra si sono alternati. Il successo dell'iniziativa ha dimostrato che tutti i presenti hanno compreso in modo chiaro il messaggio di pace.

Evento culturale a Roma (2026)

Un evento culturale in onore di Salvo D'Acquisto si è svolto a Roma il 26 febbraio del 2026. L'iniziativa è stata organizzata presso l'Auditorium di San Pio X alla Balduina. Presenti circa trecento persone. Oltre a una significativa presenza di Carabinieri (un Generale, un Rappresentante dello Stato Maggiore, fino agli Allievi delle Scuole), hanno sostenuto la manifestazione Rappresentanti dello Stato Maggiore dell'Esercito, del Prefetto Capo della Polizia, della Guardia di Finanza, del Governo, della Croce Rossa, della Protezione Civile, del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, dei Cappellani Militari, dell'Associazione Italiana Professori di Storia della Chiesa, *et alii*. Le fasi dell'incontro sono state diverse.

1] Un trombettiere ha suonato il silenzio d'ordinanza (per ricordare i Carabinieri caduti nell'esercizio del Dovere).

2] *Lectio dei CC magistralis* del Prof. Guiducci su Salvo D'Acquisto con proiezione di quaranta slides.

²¹² Il dr Giovanni Palatucci (1909-1945) operò nella Pubblica Sicurezza. Nel suo cursus arrivò ad essere questore reggente di Fiume. Si rese noto tra i suoi contemporanei per le operazioni di soccorso ai perseguitati del tempo, specie ebrei. A causa di una delazione venne arrestato dai tedeschi. Morì nel lager di Dachau il 10 febbraio del 1945. Al riguardo cf: P.L. Guiducci, *Shoah a Fiume. Giovanni Palatucci, «Giusto tra le nazioni»*, EDUCatt, Milano 2024.

- 3] Distribuzione gratuita a tutti i presenti (attraverso gli Allievi delle Scuole dei CC) del libro sull'eroe di Palidoro (Autore Prof. Guiducci).
- 4] Un simpatico dono alle Autorità presenti (una bottiglia di vino moscato) con l'augurio di qualche ora di riposo in famiglia.
- 5] Consegna del Premio "*Estote Parati*" ('Siate pronti') a persone che si sono distinte nell'impegno di carità e di ricerca scientifica.²¹³



Il Prof. Guiducci (a destra) con alcune delle Autorità presenti.

²¹³ Si tratta dell'Ingegnere Luciano Le Donne (*Diaconia della carità in parrocchia*), del Parroco e della Comunità di Tonara (*Progetto "Per una geo-storia della memoria. Spazi e tempi di fraternità"*), e del Diacono Permanente Dominiek Oversteyns (*Studi sulla Figura e l'operato del Ven. Papa Pio XII*).

Qualche nota di sintesi

Nel recente periodo la figura del giovane Salvo D'Acquisto è stata ricordata in modi diversi. Nelle cerimonie ufficiali ha prevalso il taglio celebrativo, con memoria del gesto di prossimità e di altruismo. Non sono poi mancate le iniziative per intitolare all'eroe di Palidoro: caserme a Firenze, Roma, Velletri, Napoli, e in altri luoghi (in totale sei); 45 scuole; vie, viali, piazze (quasi cinquecento); monumenti e targhe. Diverse associazioni hanno inserito il nome del Venerabile e M.O.V.M. nella loro denominazione. Sono poi da ricordare i molti progetti e concorsi promossi nelle scuole per ricordare il Vice Brigadiere ucciso dai tedeschi. Si citano inoltre: centri studi (Palermo), testi teatrali, un'opera lirica²¹⁴, film, serie televisive, servizi giornalistici, numeri speciali di riviste periodiche, articoli, monografie, opere pittoriche, creazioni scultoree, e l'istituzione di un museo all'interno di Torre Perla di Palidoro. Un particolare significato hanno le opere sociali intitolate a Salvo D'Acquisto. Tra queste, a titolo esemplificativo, si citano il Centro Anziani del XVIII Municipio di Roma, e la Comunità Alloggio per Anziani a Frosinone.

Accanto alle molteplici realtà in precedenza citate, anche l'azione degli Storici è proseguita nel lavoro di ricerca e di studio. In più casi, si è andata anche concentrando sulle diverse forme di presentazione della vicenda di Salvo, e sulla loro esattezza storica.

Su quest'ultimo punto si possono annotare alcune considerazioni.

I contesti che non appartengono a Salvo D'Acquisto

Per i motivi più diversi si deve intanto registrare una tendenza che tende a collocare la figura di Salvo D'Acquisto in contesti che non gli appartengono.

1] In talune occasioni il giovane Vice Brigadiere è stato presentato come un eroe della Repubblica Sociale Italiana. Si pensi, ad esempio, alle affermazioni dell'Istituto Storico della Fondazione RSI²¹⁵, a quelle della pubblicazione *online* TrentinoLibero.org.²¹⁶, e al libro di Bruno Tomasich *"Una Repubblica Sociale"* (Europa Edizioni, Roma 2021). Tale affermazione è palesemente inesatta. D'Acquisto, infatti, fece parte di un'Arma che obbediva al Re e che, pur nei drammi del tempo, si schierò con il Regno del Sud dopo la resa dell'8 settembre 1943.

2] Si registrano poi anche altre affermazioni che collocano la figura di Salvo nel Movimento della Resistenza. In tal senso, si afferma, egli volle far parte attiva dell'opposizione armata alle forze occupanti. Al riguardo, si ricorda che l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia lo ha collocato tra i suoi uomini.²¹⁷ Il Centro Studi della Resistenza lo ha inserito nelle sue schede.²¹⁸ Riferimenti a Salvo si trovano nel libro di Alberto Leoni e di Stefano Contini, dal titolo: *Partigiani cristiani nella Resistenza. La storia ritrovata (1943-1945)*, Ares, Milano 2022. Da non dimenticare poi il testo di Roberto Uttaro: *Italicoblio. Voci e gesta del Risorgimento e della Resistenza* (Passerino Editore,

²¹⁴ Composta dal M° Antonio Fortunato su libretto di Claudio Forti.

²¹⁵ Fondazione RSI Roma: Salvo D'Acquisto (fondazionersi-roma.blogspot.com).

²¹⁶ S. Stancanelli, *Salvo D'Acquisto, eroe della R.S.I.* In: <https://www.trentinolibero.it>. Verona, 6 marzo 2016.

²¹⁷ Donne e Uomini della Resistenza: Salvo D'Acquisto (anpi.it). Cf anche: T. Calì, Il vicebrigadiere Salvo D'Acquisto: vittima del dovere, eroe della Resistenza, martire della carità, In: 'Archivio italiano per la storia della pietà', XXXII, 2019, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, pp. 137-173.

²¹⁸ <http://www.storiaxisecolo.it/Resistenza/resistenza20.html>

Gaeta 2022) e il sito dell'Associazione Nazionale Combattenti FF.AA. Regolari Guerra di Liberazione.²¹⁹ Anche questo orientamento è astorico. Non risultano dati che confermino le precedenti asserzioni. Salvo, piuttosto, fu un Carabiniere che cercò fino all'ultimo di proteggere la popolazione dell'Agro Romano.

3] Qualche autore, poi, ha cercato in ogni modo di operare dei confronti tra la vicenda di Palidoro e quella dell'attentato compiuto a Roma dal Gruppo di Azione Patriottica in via Rasella (23 marzo 1944), contro il *Polizeiregiment 'Bozen'* (a cui seguì l'eccidio delle Cave Ardeatine).²²⁰

È stato scritto, in particolare, che il giovane Vice Brigadiere si presentò ai tedeschi autoaccusandosi dell'attentato, (e salvando 22 prigionieri), mentre i membri del GAP si nascosero lasciando così via libera alla rappresaglia (335 morti).

Tale confronto è sbagliato da un punto di vista storico. Salvo D'Acquisto, infatti, non si presentò ai tedeschi ma venne fatto prigioniero. Il suo eroismo è legato al fatto che - pur condannato a morte - riuscì a salvare 22 persone attribuendosi la responsabilità dell'attentato (*inesistente*). Nella vicenda dei GAP, al contrario, gli attentatori riuscirono a fuggire, nessuno di loro venne arrestato, ed ebbe poi seguito la rappresaglia.

4] C'è da aggiungere, infine, che in taluni siti web i redattori addirittura informano sulla avvenuta beatificazione del giovane Salvo.²²¹ Anche in questo caso la notizia è sbagliata. Il giovane Vice Brigadiere napoletano, attualmente, ha il titolo di Venerabile. Per essere dichiarato Beato dovrà essere riconosciuto un miracolo avvenuto per sua intercessione. Tali news che a volte si leggono su internet attestano una tendenza a esaltare il carabiniere di Palidoro senza operare accertamenti di merito. In tal senso è da considerare positivamente la cautela dimostrata dalla Chiesa.

A completamento di quanto riportato si possono pure ricordare dei programmi basati su interviste a dei giovani (*a cura di Eta Meta Research*) ove risulta anche una non conoscenza (oltre a una notevole confusione) sulla figura e l'opera di Salvo D'Acquisto.²²²

Una presunta diversità dagli altri

Unitamente a quanto ricordato in precedenza, occorre evidenziare un fatto che può essere utile ridimensionare. Per esaltare l'eroismo di Salvo D'Acquisto qualcuno lo ha voluto presentare come una persona "diversa" dagli altri, "superiore" alla gente comune. Alcuni autori sono arrivati a forme di esaltazione che sconfinano in descrizioni non esatte²²³ e deboli sul piano storico. Al contrario, dalle lettere alla famiglia, da quelle inviate alla "madrina di guerra" (Maria Calignano, 22 anni²²⁴), e dalle testimonianze di chi lo conobbe da vicino a Napoli, nelle vicende dell'Arma, e poi a Torrimpietra e a Palidoro, emerge una "**normalità**" che seppe unire la vivacità napoletana alla valutazione non emotiva del carabiniere. Si pensi, ad esempio, alla lettera che Salvo scrisse ai

²¹⁹ <https://www.combattentiliberazione.it/23-settembre-1943%C2%B7-torre-di-palidoro-roma>.

²²⁰ A. Portelli, *Myth and Morality in the History of the Italian Resistance: the Hero of Palidoro*, History Workshop Journal, volume 74, issue 1, autumn 2012, pages 211-223.

²²¹ S. Delle Cave, *Salvo D'Acquisto, una storia di sacrificio ed eroismo nazionale*, in: 'Metropolitan Magazine', testata giornalistica di Roma, *online*, 23 settembre 2020. In particolare: "(...) Per questo 40 anni dopo la morte è stato beatificato dalla chiesa cattolica (...)". Si può anche ricordare un video che trasmette pure un brano musicale: <https://www.youtube.com/watch?v=YnXkM3o8kfw>.

²²² Cf anche: E. Lagattolla, *Salvo D'Acquisto? Ucciso dalle Br*, in: 'Il Giornale', 19 gennaio 2006.

²²³ www.memoro.org/it/peroni/Salvo-D'Acquisto_6436.html. Racconto di Vincenzo Baucò. Abitava vicino ad un uomo, Vincenzo Meta, che era stato uno degli ostaggi presi dai tedeschi e liberati per il sacrificio di Salvo D'Acquisto.

²²⁴ Figlia di una guardia di Pubblica Sicurezza. Cf: M. Arcuri, *Salvo D'Acquisto Con dodici lettere autografe*, Macchione Editore, Varese 2015. Salvo D'Acquisto ebbe due madrine di guerra: Ines Maria Monda e, soprattutto, Maria Calignano.

genitori quando festeggiò i 22 anni. Annota che poté usufruire di un permesso dalle 9 del mattino fino a mezzanotte, e che in tale occasione **si divertì un mondo** (cf lettera riprodotta in questo lavoro).

I comportamenti

Occorre, quindi, osservare con delicatezza il comportamento di Salvo nelle ore della vita quotidiana. Scrive al riguardo un autore (Salvatore Cipolla):

“Pur avendo una normale intelligenza non risulta sia stato uno studente di grande profitto. Fu per la sua timidezza? Fu perché, come tutti i ragazzi, preferiva più giocare che studiare? È certo però che da militare i suoi soldi furono divisi tra aiuti alla famiglia e spese per libri.

In una lettera dell’ottobre 1940 scriveva: “Per la fine del mese invierò 40 lire (per questo mese non posso inviarvi di più) così comprerete le scarpe a Rosario e andrà anche lui a scuola e fatelo studiare”. È ancora un semplice carabiniere in Italia e lo stipendio è modesto.

In un’altra del 6.4.1942 scrive ai suoi: “... oggi invierò un vaglia di 800 lire (era già in Africa, in zona di operazione) delle quali 100 servono per Franca (la sorella) e 100 per quanto vi dirò”.

Prega i genitori di far recapitare un pacco ad un collega in licenza che si è impegnato a portarglielo. “Nel pacco dovreste accludere i seguenti oggetti: 1) un volume di temi svolti per le scuole medie, che tratti argomenti letterari e d’attualità; 2) una grammatica italiana; 3) un libro che tratta ampiamente la storia di tutti i tempi; 4) il libro “Cuore”; 5) tre dentifrici...” e continua con l’elencazione di altri piccoli oggetti utili per la pulizia e l’ordine personale.”²²⁵

Gli ulteriori eventi accaduti presso la Torre Palidoro

Oltre ai dati in precedenza ricordati, può essere utile aggiungere alcune informazioni storiche. In particolare, presso la Torre Perla di Palidoro ci furono più esecuzioni e non una sola uccisione. Tali fatti riguardarono Salvo D’Acquisto, ma anche Renato **Posata** (17 anni; studente), Carlo **Fumaroli** (24 anni, sergente), e Giuseppe **Canu** (24 anni, aviere).²²⁶

Si ricorda, al riguardo, che proprio nella mattinata del 23 settembre 1943, a Ladispoli, un rastrellamento tedesco aveva coinvolto uomini di ogni età. I militari, dopo alcune ore, lasciarono liberi quelli di età superiore a 40 anni e inferiore a 15. Chi rimase venne reclutato d’autorità nelle forze germaniche. Di questo gruppo facevano parte Renato Posata, Giuseppe Canu e Pietro Fumaroli.

Il 24 settembre gli uomini rastrellati vennero divisi in due gruppi. Un nucleo fu assegnato a Torre di Palidoro per lavori forzati. Nella notte tra il 30 settembre e il 1° ottobre, però, **tre uomini fuggirono**. Per **rappresaglia** furono condannati a morte tre membri del gruppo (sorteggio effettuato con un cerino). Fumaroli, Canu e Posata caddero uccisi proprio nella fossa scavata in precedenza da Salvo D’Acquisto e dai suoi compagni.

²²⁵ S. Cipolla, *Il Vicebrigadiere Salvo D’Acquisto*, in: ‘Bonus Miles Christi’, 1, Roma 1984, pp. 41-44.

²²⁶ A. Maucioni, *La storia dietro casa: la strage di Palidoro*, in: ‘Il Faro’, quotidiano telematico del Mediterraneo, 29 luglio 2021.

Genitori carissimi
 Proprio ora ho ricevuto la vostra tanto
 desiderata lettera dove ho appreso con molto
 piacere che state tutti bene, come lo stesso
 pure di me.
 Mi manca tutto voglio darvi una notizia che
 spero darvi molta gioia, stamane siamo
 sotto l'interpellanza di coloro che vogliono
 se al distacco di Greta ed io ho dato
 la mia adesione, però non sono sicuro se mi
 ci mandino perché i superiori vogliono tenerli
 a Roma gli allievi hanno alti comunque ho
 pregato il comandante del mio plotone
 di accontentarmi ed egli ha detto che farà
 il possibile per venirmi incontro.
 Andai a casa di mio Eusebio per parlarlo e
 vollesse traslocare con me il mio complean-
 no ma non lo trovai comunque lo trascorri
 benissimo (ebb' il permesso dalle 9 del matti-
 no fino a mezzanotte) e mi divertii un
 mondo.
 Nella vostra precedente lettera oltre ad una
 cartolina della nonna che gradii molto

Prima pagina di una lettera che Salvo D'Acquisto inviò ai genitori ove fa riferimento al suo compleanno

I tre corpi, insieme al cadavere di Salvo D'Acquisto, rimasero sepolti nei pressi della Torre di Palidoro. In seguito, fu possibile dare loro una dignitosa sepoltura, presenti: don Brancaccio (*cit.*), Domenico Castigliano (*cit.*), Guido Baglioni e alcune donne impegnate in attività pastorali. La direzione della bonifica di Torre in Pietra²²⁷ fornì le tavole per costruire le casse, un carretto per il trasporto, alcune lenzuola, pale e badili.

Le quattro salme furono sepolte nel piccolo cimitero di Palidoro (Fosso Statua). Vi rimasero per tutta la durata della guerra.

²²⁷ Su questo aspetto cf anche: L. Albertini, La bonifica del senatore Albertini 1926-1945. Storia dei primi anni della Bonifica di Torre In Pietra, Comune di Fiumicino, Fiumicino 2001.

Ricerche su chi ordinò le uccisioni a Torre Palidoro

Da ricerche effettuate, **non si trova** il nome del responsabile dell'uccisione di D'Acquisto.²²⁸

Dal suo fascicolo **non risulta** neanche una breve indagine. Si tratta di 14 pagine. Nell'incartamento ci sono le testimonianze - raccolte il 30 aprile del 1946 - di nove persone. Sette erano tra i 22 civili catturati dai nazisti, che quella mattina del 23 settembre 1943 arrivarono a un passo dalla morte.

Tra queste persone si trova anche il resoconto dell'arciprete di Palidoro (*don Brancaccio; cit.*). Quest'ultimo, indica come autori della rappresaglia gli uomini della compagnia tedesca PG, partita 19 giorni dopo il fatto.

Ma dal fascicolo **manca il rapporto** del maresciallo dei Carabinieri che raccolse le testimonianze.

C'è poi la richiesta di **archiviazione di indagini** che il 17 ottobre 1996 il procuratore militare avanzò al giudice per le indagini preliminari, e il conseguente decreto di archiviazione di quest'ultimo.

Eppure, un'indagine sulle fucilazioni di Posata, Canu e Fumaroli (*cit.*) avrebbe condotto al responsabile della morte di Salvo D'Acquisto.

Perché? Perché sul loro fascicolo giudiziario è indicato chi li fece uccidere: **Hansel Feiten**, tenente dei paracadutisti. Lo si può quindi ritenere il responsabile anche della esecuzione di Salvo, una settimana prima, nello stesso luogo di quella dei tre giovani *cit.*

In tale contesto, **la denuncia** presentata dalle famiglie Posata, Fumaroli e Canu alla Commissione Alleata per la punizione dei crimini di guerra, non ebbe seguito perché non fu mai individuato il responsabile della rappresaglia, Hansel Feiten.

Il cognome *Wemgamen* o simili (maresciallo che comandava le forze di stanza a Palidoro), neanche è *cit.* negli elenchi delle Forze germaniche che operarono in Italia.²²⁹

Nel 1994, i documenti sulle stragi *cit.* vennero **rinvenuti casualmente** in un armadio²³⁰ con le ante rivolte verso il muro. Il mobile era seminascondito in uno sgabuzzino della cancelleria della Procura militare *cit.*

Dopo il 1994, e soprattutto dal Duemila, sono state condotte indagini e celebrati **processi** (*imputati contumaci*) relativi ad alcuni degli eccidi più gravi avvenuti nell'Italia centro-settentrionale.²³¹

Molti altri casi, però, non sono mai stati oggetto di indagine. Furono nuovamente archiviati, tra la metà e la fine degli anni Novanta del XX sec. Tra queste carte rimangono **anche i fascicoli di D'Acquisto**, Posata, Fumaroli, e Canu.

E il cammino continua ...

Nel lavoro storico che è stato in precedenza presentato, occorre aggiungere un ultimo tassello. Sono infatti da ricordare i famigliari D'Acquisto che, nel tempo, hanno continuato un impegno nell'Arma dei Carabinieri.

1] Si deve, prima di tutto, ricordare **Alessandro D'Acquisto**, fratello dell'eroe di Palidoro. Residente a Napoli. È un testimone privilegiato. Ricorda Salvo che, tornando in licenza dall'Africa, o durante il Natale del 1942, lo teneva sulle ginocchia mentre giocavano a tombola o a "sette e mezzo".

Conserva il ricordo del pranzo organizzato a casa per la partenza di Salvo nell'Arma dei Carabinieri, con le sorelle che scherzavano sul fatto che a soli 18 anni indossasse già la divisa.

²²⁸ A. Arachi, *Il boia di Salvo D'Acquisto che nessuno ha mai cercato*, in: 'Corriere della Sera', Roma/Cronaca, 6 marzo 2017.

²²⁹ Questi eventi sanguinosi hanno condiviso con molti altri del periodo 1943-1945 un silenzio che li ha coperti per decenni. Le carte giudiziarie riguardanti crimini della 2ª guerra mondiale, avvenuti in Italia, sono state depositate nei locali della Procura generale militare (Palazzo Cesi-Gaddi), a Roma. I 695 fascicoli furono archiviati "provvisoriamente".

²³⁰ F. Giustolisi, *L'armadio della vergogna*, Nutrimenti Editore, Roma 2019.

²³¹ Ciò è stato possibile grazie all'opera di alcuni magistrati che nonostante il tempo intercorso hanno istruito i processi.

L'ultimo incontro avvenne nell'agosto del 1943 a Napoli, poche settimane prima del tragico sacrificio.

Alessandro D'Acquisto era piccolo - 6 anni e mezzo - quando il fratello Salvo venne ucciso a Palidoro. La famiglia apprese della morte di Salvo solo nell'agosto del 1944, quasi un anno dopo l'evento, tramite uno zio residente a Roma. Alessandro descrive quel momento come l'inizio dello "sgretolamento" della famiglia a causa dell'immenso dolore dei genitori.

Questo gentile signore è sempre stato presente (e continua ad esserlo) alle manifestazioni in onore del giovane Vice Brigadiere. Ha rilasciato la propria testimonianza in molteplici occasioni. Anche questo mio libro, e quello che ho scritto in precedenza, sono basati sulla sua preziosa consulenza.

2] Oltre ad Alessandro, occorre ricordare pure **Valentina D'Acquisto**. Si tratta di una nipote di secondo grado di Salvo. Nata e cresciuta a Siracusa. Terza di quattro figli. È figlia di Alfredo D'Acquisto, figlio di Raffaele D'Acquisto, che era fratello del padre di Salvo D'Acquisto.²³²

Laureata in psicologia del lavoro e delle organizzazioni. Ha intrapreso la carriera militare nel primo concorso aperto alle donne, portando avanti con orgoglio il valore della testimonianza familiare.

Ha operato presso l'Ufficio Cerimoniale del Comando Generale dell'Arma. Assegnata poi al Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento. È attualmente tenente colonnello dei Carabinieri, in servizio presso il Ministero della Difesa.

3] Valentina ha poi uno dei fratelli, Mauro **D'Acquisto**, che è anch'esso membro dell'Arma dei Carabinieri. Opera in Sicilia. Ha il grado di maresciallo maggiore.

L'attualità del messaggio di Salvo D'Acquisto

Arrivati al termine della stesura di questo mio secondo libro su Salvo D'Acquisto, emerge una domanda base: esiste un messaggio che proviene dal gesto del giovane Vice Brigadiere?

Se esiste, conserva una sua attualità?

1] Il messaggio esiste ed è preciso: le scelte di solidarietà con le persone che costituiscono il prossimo più vicino non si possono improvvisare. Occorre affrontare nella vita un percorso di crescita interiore e di "allenamento" all'altro. In tal senso, le diverse iniziative che sono state promosse nel nostro Paese nel ricordo dell'eroe di Palidoro spingono proprio verso questo orientamento: favorire una **"scuola di umanità"**.

2] Il testamento di Salvo D'Acquisto è di particolare attualità per un motivo: ogni persona, anche nei nostri tempi a volte così travagliati, può trovarsi davanti a delle scelte non facili, che uniscono bontà e altruismo. In certe ore critiche si può indietreggiare. O si può rimanere passivi spettatori. Ma c'è anche una decisione che si può affrontare: quella di uscire da una rigidità di schemi, di convenzioni, di profitti personali, per liberare il cuore e farlo respirare in gesti che segnano la carità operaia.

²³² C. Pace, "Zio Salvo è morto da eroe, io sarò solo il tenente D'Acquisto", in: 'Oggi', 8 ottobre 2003, pp. 113-116.



Il Sig. Alessandro D'Acquisto, fratello di Salvo D'Acquisto (a destra),
e il Ten. Col. dei CC. Valentina D'Acquisto, nipote di secondo grado
di Salvo D'Acquisto (a sinistra).

Alcune indicazioni bibliografiche

AA.VV., *I Carabinieri del 1943*, in: 'Rassegna dell'Arma dei Carabinieri', numero speciale 2023, Poligrafico e Zecca dello Stato Italiano, Roma 2023. AA.VV., *Salvo D'Acquisto. Le rappresentazioni di un mito*, a cura di R. Cairoli e A. Castagna, Biblion Edizioni, Milano 2025. P. Aprile, "Io avrei potuto salvarlo", in: 'Oggi', 20 novembre 1985, n. 47, pp. 106-111 (testimonianza del carabiniere Luigi Pettinari). M. Arcuri, *Salvo D'Acquisto. Con dodici lettere autografe*, Macchione Editore, Varese 2015. L. Burburan, *Salvo D'Acquisto. Quel pomeriggio a Palidoro*, Città Nuova, Roma 1984. F. Caruso, *Salvo D'Acquisto. L'Eroe di Palidoro. Vice Brigadiere dei Carabinieri. Medaglia d'oro*, Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Roma 1970 (1985). G. Castelli, *Storia segreta di Roma Città Aperta*, Quattrucci, Roma 1959, pp. 59-78. M. Codi, *Salvo D'Acquisto. Storia di una vita donata*, Elledici, Torino 1993. Congregatio de Causis Sanctorum, *Beatificationis Servi Dei Salvii D'Acquisto [1920-1943], Positio super vita, martyrio et fama martyrii. Positio Suppletiva*, Romae, 1999, 43. S. De Gregorio, *Mio fratello è morto da eroe*, in: 'Oggi', 4 ottobre 1993, n. 40, pp. 86-89. C. Di Biase, *Salvo D'Acquisto. Nel 40° del suo sacrificio 1943-1983*, Liguori, Napoli 1983. C. Di Carlo, *Salvo D'Acquisto, uomo ed eroe*, Rogiosi, Napoli 2011. M.G. Fida, *Oltre la storia. Il martire di Palidoro. Memorie del martirio e della morte del vice brigadiere Salvo D'Acquisto*, Nuova Editrice Berti, Piacenza 2011. F. Frigieri - A. Garzia, *In cielo si è accesa una stelletta*, in: 'Epoca', n. 1728, Anno XXXIV, Milano 18 novembre 1983, Arnoldo Mondadori Editore, pp. 122-125. C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia 1943-1945*, Einaudi, Torino 2015. G. Grazzini, *Il carabiniere che morì per la sua gente*, in: 'Epoca', n. 844, vol. LXV, Milano, 27 novembre 1966, Arnoldo Mondadori Editore, pp. 100-109. P.L. Guiducci, *Salvo d'Acquisto. Una morte per la vita. Il contesto storico. La figura del vicebrigadiere Salvo d'Acquisto. Il sacrificio. La memoria*, EDUCatt, Milano 2023. M. Ianniciello (le interviste di), *Salvo D'Acquisto*, Edizioni Il Papavero, Manocalzati (Avellino) 2013 (intervista ad Alessandro, fratello di Salvo D'Acquisto). D. Lombardi, *Il mio dovere l'ho fatto. La scelta di un carabiniere, il dono responsabile di un cristiano*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2014. G. Rimbotti, *Salvo D'Acquisto. Un carabiniere da non dimenticare*, Edizioni Paoline, Milano 1992. F. Trapani, *Una vita per gli amici. Salvo D'Acquisto*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1985.

ALLEGATI

1] Lettera della Mamma di Salvo D'Acquisto, datata Napoli 6.7.1955 al Generale dei Carabinieri Filippo Caruso.

Napoli 6-7-1955

Gentile Sig. Generale

Come già Lei ho detto, sono stata molto angustata per cose di famiglia. Ritornando un po' di sereno, Lei scrivo la presente facendo del meglio che mi è possibile per informarla su quanto Ella mi ha chiesto. Meglio sarebbe stato se io Lei avessi potuto dire a voce, il che per ora non è possibile.

Il mio povero figlio Salvo nacque in Napoli il 15 ottobre 1920. La sua infanzia la trascorse nel sano morale ambiente della sua famiglia religiosa ed onesta. Non conobbe egli l'aspersione e non ebbe perciò, col passare degli anni né vizi, né difetti; la vita vivendo così formò il suo carattere

serio e riservato. La bontà era
una sua particolare virtù, e quan-
do poteva compiere una buona azio-
ne sapeva anche essere discreto.

Per la sua educazione frequentò
l'Asilo Maria Ausiliatrice poi le
classi elementari alla scuola Van-
vitelli al Vomero due anni di
avvicinamento professionale alla
scuola S. B. della porta e due anni
all'Istituto dei Salesiani. Infine
a Roma si era preparato per
conseguire la licenza liceale,
all'età di 18 anni si arruolò nell'
arma dei carabinieri dove
hanno militato per tradizio-
ni vari congiunti di fami-
glia. Egli amava la Patria, e
l'Arma come la sua famiglia, e
questo amore diffondeva fra i

suoi colleghi e con quanti aveva
contatto. Partecipò alla Campagna
d'Africa quale volontario negli anni
40-41-42. Imobilitato per frequen-
tare il corso di sott'ufficiale alla
fine del 42. in Firenze.

Promosso Vicebrigadiere fu invia-
to a Torre in Pietra ove rese il
Comando di quella Stazione.

Sempre per il suo carattere buono
improntato a giustizia, riscuoteva
molta stima ed affetto sia da
parte dei suoi dipendenti che da
parte della popolazione. Dalla
sua innata bontà nel vedere la
sua cara Patria martoriata, men-
tre egli ne sperava un grande destino,
nel vedere il popolo avvilito e depresso,
dovette scaturire il grande sacrifi-
cio d'immolarsi per l'altrui sal-

vezza. Questo in complesso quello
che Le ho saputo segnalare mentre
altri particolari diminuzioni della
sua vita non li so descrivere.

Spero di avere nel mio possibi-
le aderito alla sua richiesta

Si abbia i miei ossequi uni-
ti a quelli di mio marito che
sarà gentile partecipare alla
sua gentile consorte.

Mex D'Aquino

2] Proposta di conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare al Vice Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri Salvo D'Acquisto.

15 52

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI ROMA
Gruppo Esterno

N° 79/5 di prot. Ris. Roma, 11 6 nov. 944.-
-Risp. al f.n. 20/3-4 del 19 ott.u.s.

OGGETTO: Morte del vicebrigadiere a piedi D'ACQUISTO Salvo.-

AL COMANDO DELLA LEGIONE TERR. CC. RR.
-Ufficio Servizio-

R O M A

La sera del giorno 22 settembre 1943, soldati tedeschi, precedentemente installatisi nella caserma della R. Guardia di Finanza, sita in località "Torre di Palidoro", nel rovistare in una cassa abbandonata in detta caserma, venivano investiti dallo scoppio di una bomba. - In seguito all'esplosione, uno dei tedeschi rimaneva ucciso, altri due erano gravemente feriti. -

Per questo fatto ritenuto dai tedeschi preordinato in loro danno, essi decisero di procedere ad atti di rappresaglia. - Pertanto, il mattino del 23 successivo due militari tedeschi in motocicletta si portavano a Torre in Pietra e chiedevano del comandante la locale stazione dei cc. rr. maresciallo Monteforte Alfonso. -

Poichè questi era assente, si presentò in sua vece il vicebrigadiere a piedi D'ACQUISTO Salvo, effettivo a quella stazione. - I due tedeschi lo fecero montare sulla moto e partirono alla volta di Palidoro. -

Qualche ora dopo giungeva in Torre in Pietra un autocarro montato da un certo numero di militari tedeschi i quali, dopo aver inutilmente ricercati gli altri carabinieri di quella stazione, prendevano come ostaggio 22 civili e, fattili montare sull'automezzo, partivano alla volta di Palidoro. - Qui giunti, dopo aver rilevato il vicebrigadiere D'Acquisto, proseguivano diretti a Torre di Palidoro. -

Durante le ore che il sottufficiale rimase in Palidoro fu fatto sostare sulla piazza del paesino, guardato a vista dai tedeschi. -

Sebbene costoro lo malmenassero e lo bastonassero il D'Acquisto serbò sempre un contegno calmo e dignitoso. - Ciò afferma la signorina BAGLIONI Vanda di Guido, che fu testimone oculare dei maltrattamenti e delle percosse inflitte dai tedeschi al D'Acquisto.

a Torre di Pelidoro gli ostaggi furono sottoposti ad un sommario interrogatorio che tendeva a stabilire chi fosse stato l'autore di quello che i tedeschi ritenevano un attentato.-

Tutti gli interrogati protestarono la loro innocenza, affermando di non sapere nulla circa lo scoppio della bomba.-

I tedeschi ordinarono allora ai malcapitati di scavarne una fissa nella quale, ad avvenuta fucilazione, dovevano essere inumati i loro cadaveri. Solo il D'Acquisto rimase calmo e si prodigò nel confortare gli altri con buone parole, cercando di infondere a tutti coraggio.

Il lavoro di scavo volgeva al termine quando fu visto il vicebrigadiere D'Acquisto parlare con un interprete. Questi, subito dopo il colloquio, si allontanò per andare a riferire al comando germanico quanto il D'Acquisto gli aveva detto.-

Qualche istante dopo tutti i civili furono messi in libertà.-

L'eroico vicebrigadiere invece veniva in seguito abbattuto con una scarica di fucileria.-

Con alto spirito di sacrificio e di altruismo, il D'Acquisto, in quel tragico momento, conscio della fine che attendeva tutti gli ostaggi, pur essendo completamente innocente, si era auto accusato salvando la vita ai suoi compagni di sventura.-

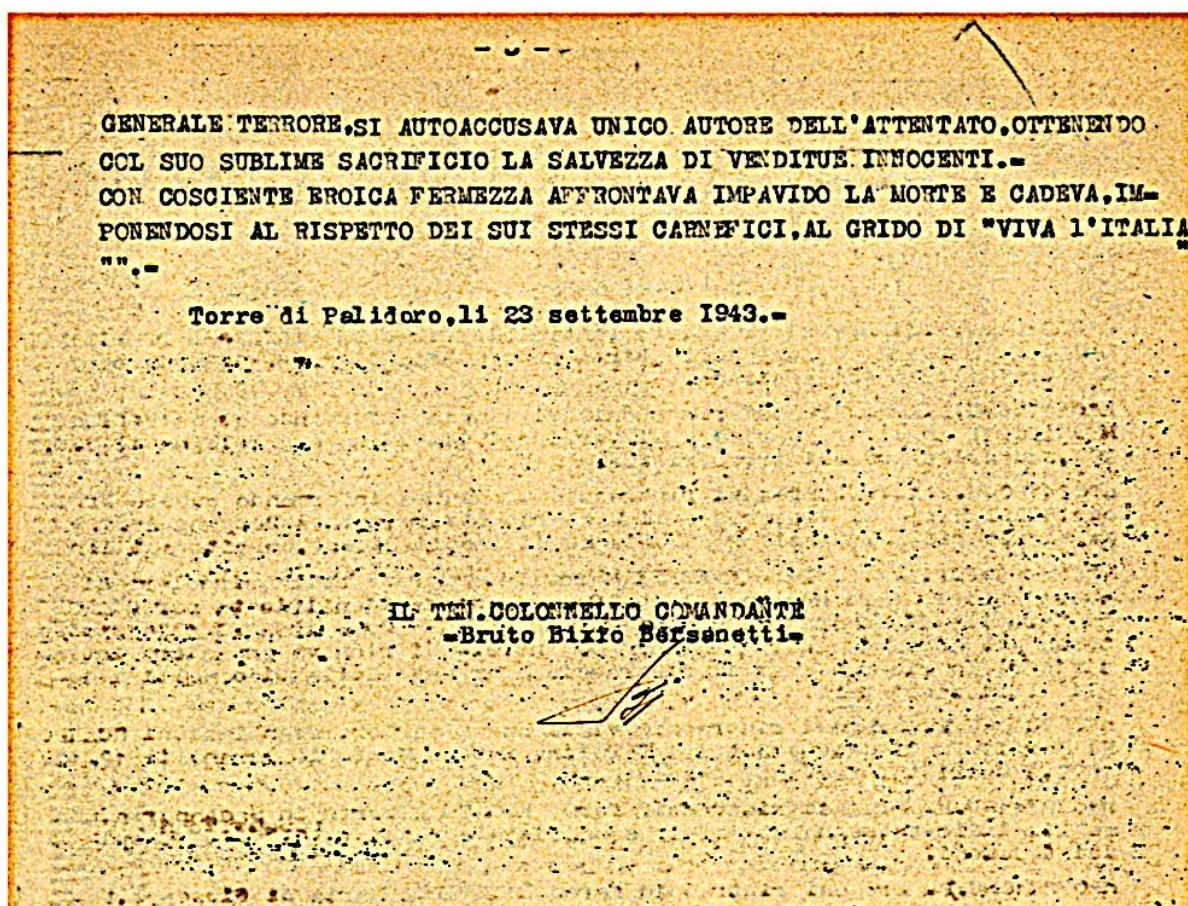
Il comportamento del D'Acquisto, davanti ai suoi carnefici fu tanto fermo e nobile da destare l'ammirazione dei suoi stessi carnefici.-

Alcuni di costoro, difatti, presenti alla fucilazione del sottufficiale, parlando la stessa sera con la signorina Baglioni Wanda le riferivano festualmente:

"Il vostro brigadiere è morto da eroe.-Impassibile anche di fronte alla morte.-Si è assunta intera la responsabilità del fatto per salvare le vite ai civili, i quali non facevano altro che piangere ed imprecare"

Dati i fatti, propongo che alla memoria del vicebrigadiere D'ACQUISTO Salvo venga concessa la medaglia d'oro al V.M. con la seguente motivazione:

"CATTURATO DAI TEDESCHI E, PER BARBARA RAPPRESAGLIA DI UN PRESUNTO ATTENTATO, CONDANNATO ALLA FUCILAZIONE INSIEME A VENTIDUE OSTAGGI CIVILI, DOPO AVERE CON ESSI, SECONDO IL FEROCO COSTUME NAZISTA, SCAVATO LA FOSSA IN CUI TUTTI DOVEVANO ESSERE SEPPELLITI, SERENO E CALMO FRA IL



3] Elenco dei cimeli custoditi presso il Museo dell'Arma dei Carabinieri relativi all'eroe Salvo D'Acquisto

Egregio Prof. Guiducci,

Come da Lei richiesto nella precedente email, Le riporto l'elenco dei cimeli custoditi presso questo Museo relativi all'eroe Salvo d'Acquisto:

- 1. Foglio matricolare** del Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria
- 2. Fotografia.** Il Vicebrigadiere Salvo d'Acquisto in Africa
- 3. Medaglie commemorative** dedicate al Vicebrigadiere Salvo d'Acquisto (numero 7)
- 4. Fotografia.** Il Vicebrigadiere Salvo d'Acquisto in motocicletta
- 5. Documento.** Lettera olografa del vicebrigadiere Salvo D'acquisto inviata ai genitori (26-11-1940)
- 6. Miscellanea.** Fregio, medaglione di riconoscimento e fotografia appartenuti al Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto
- 7. Cartoline** dedicate al Vicebrigadiere Salvo d'Acquisto (numero 4)
- 8. Medaglie commemorative** dedicate al Vicebrigadiere Salvo d'Acquisto
- 9. Dipinto** dedicato al Vicebrigadiere Salvo d'Acquisto (autore ignoto)

- 10. Fotografia** di dipinto dedicato al Vicebrigadiere Salvo d'Acquisto
- 11. Medaglia** commemorativa dedicata al Vicebrigadiere Salvo d'Acquisto, realizzata dall'artista Luciano Zanelli
- 12. Modellino** del monumento realizzato in onore di Slavo D'Acquisto e collocato in Piazza Carità a Napoli
- 13. Dipinto**, "Risurrezione (studio)" di Clemente Tafuri
- 14. Medaglioni commemorativi** (n. 4)
- 15. Terra di Palidoro**, raccolta nel luogo in cui fu ucciso il Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto
- 16. Scarpe appartenute al Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto**
- 17. Sciabola corta (daga)** appartenuta al Vicebrigadiere Slavo D'Acquisto.

Cordiali saluti.

Ten. Col. Livio Carbone

Ringraziamenti

Sig. Alessandro D'Acquisto, fratello del Ven. Salvo D'Acquisto, Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria (Napoli). Generale C.A. Salvatore Luongo, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri (Roma). Generale C.A. Marco Minicucci, Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Comandante delle Scuole dell'Arma dei Carabinieri (Roma). Generale C.A. Andrea Taurelli Salimbeni, Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri (Roma). Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, Ufficio Cerimoniale (Roma). Ten. Col. Livio Carbone. Comandante Vito Teti, Stazione Carabinieri Roma Medaglie d'Oro (Roma). Comandante Michelangelo Colapaolo, Tenenza dei Carabinieri Guidonia-Montecelio (Guidonia). Presidenza Nazionale Associazione Nazionale Carabinieri (Roma). Dott. Emanuele Mastrangelo, Storico, Specialista in Cartografia, Membro Redazione "Storia in Rete" (Roma). Direttore e Redazione settimanale 'Oggi', Sezione Web e Colleghi dell'Archivio (Milano). Prof. Carlo Gentile, University of Cologne (Cologne; Germany). Direzione Ecomuseo del Litorale Romano - Cooperativa Ricerca sul Territorio (Roma). Fra Carlo Calloni ofmcap, Postulatore della Causa di Canonizzazione del Venerabile Salvo D'Acquisto (Roma). Dott. Leonardo Mureddu, Direttore del sito 'Petites Ondes', Libri, riviste, documentazione, in vendita, in offerta gratuita, in download (Cagliari). Dott.ssa Carrella Eleonora, Ufficio Anagrafe Comune Guidonia-Montecelio (Guidonia). Ing. Luciano Le Donne, Esperto Informatico (Roma). Dott. Daniele Rossini, Esperto Informatico (Roma).

Indice

INTRODUZIONE	2
CAPITOLO I - Da scugnizzo a carabiniere	5
CAPITOLO 2 - L'Italia entra in guerra. Secondo conflitto mondiale	11
CAPITOLO 3 - Nuova assegnazione. Stazione dei CC di Torrimpietra	15
CAPITOLO 4 - Il Governo italiano si arrende alle Forze Alleate	21
CAPITOLO 5 - La tragedia avvenuta a Torre Perla di Palidoro 22 settembre 1943	29
CAPITOLO 6 - Dopo la morte di Salvo D'Acquisto. Alcuni eventi	41
CAPITOLO 7 - Il processo di beatificazione	50
CAPITOLO 8 - Film e miniserie televisiva su Salvo D'Acquisto	56
CAPITOLO 9 - La ricerca storica effettuata negli archivi tedeschi	61
CAPITOLO 10 - Seguendo l'esempio di Salvo D'Acquisto	64
Qualche nota di sintesi	70
Alcune indicazioni bibliografiche	77
ALLEGATI	78
Ringraziamenti	86
Indice	87
SCHEDA LIBRO	88
SCHEDA AUTORE	88

SCHEDA LIBRO

Salvo D'Acquisto è stato un Carabiniere di quasi 23 anni che a Torre di Palidoro (vicino Roma), nel settembre del 1943, riuscì a salvare 22 ostaggi che stavano per essere uccisi da paracadutisti tedeschi. La decisione di quest'ultimi era legata allo scoppio accidentale di bombe depositate all'interno della Torre. Nell'incidente rimasero uccisi due soldati della *Wehrmacht*. Altri subirono ferite. Per gli occupanti si trattò di un attentato (inesistente). Salvo, pur condannato anche lui a morte, si addossò la responsabilità dell'accaduto. E venne eliminato. Gli altri arrestati furono liberati. A questo Carabiniere è stata conferita la Medaglia d'Oro alla Memoria al Valor Militare. La Chiesa Cattolica lo ha riconosciuto Venerabile.

SCHEDA AUTORE

Il Prof. Dr Pier Luigi Guiducci è un Giurista e Storico della Chiesa. Il suo *cursus* include anni di insegnamento universitario, pubblicazioni scientifiche (più di duecento libri), un numero particolarmente elevato di articoli e monografie. Devesi aggiungere un'attività continua legata a conferenze, *lectiones magistrales*, consulenze a Organismi civili e religiosi (Diocesi, Postulazioni) italiani e di altri Paesi (Croazia, Repubblica Ceca *et al.*). È Autore della biografia di Salvo D'Acquisto (Arma dei Carabinieri) e di Giovanni Palatucci (Polizia di Stato), testi pubblicati dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il libro su Salvo D'Acquisto (del 2023) ha ricevuto in Svizzera nel 2024 il primo premio dalla Universum Academy Switzerland.

